ANNO 57 MATTINO TORINO Giovedì 2 Agosto 1923 MATTINO NUM. 182

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero cent. 30	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Cartoni del Lunedì	Italia e Colonie	L. 28 —	13,50	7 —
	Estero	» 116 —	59 —	33 —

Numero vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali nuove di testo L. 5 l'ultima pagina L. 6, per i piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari, Aste, Concorrenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Collaborazionismo sindacale

L'attesa sistemazione del nuovo ministero dell'Economia nazionale era collegata, nelle aspettative di molti, con lo stabilimento di quei nuovi rapporti fra governo e sindacati operai, a cui aveva alluso il Presidente del Consiglio nel suo discorso del 15 luglio, dichiarando che sarebbe stato felice di avere nel suo governo i rappresentanti delle masse operaie organizzate. Tali aspettative erano poi state rafforzate dal colloquio, avvenuto una settimana più tardi, fra lo stesso on. Mussolini e i rappresentanti della Confederazione del Lavoro. Il fatto che nulla sia seguito, finora, a quel colloquio, e che al posto di ministro della Economia nazionale si provveda ora senza che la nomina del senatore Corbino sia accompagnata da quella, tanto vociferata, di un sottosegretario confederale, sarà forse per molti causa di rammarico e di disillusione. Noi, fin da principio, pur mettendo in rilievo l'importanza dell'atteggiamento mussoliniano e approvando certi fini che, con esso, il Presidente del Consiglio mostrava proporsi, non mancammo di mettere in guardia contro ottimismi troppo facili e prematuri, nei riguardi d'una impresa complessa e difficile; e perciò appunto, oggi, siamo in grado di resistere alla ondata, che si annunzia, di disilluso pessimismo. Certi tentativi, secondo noi, sono destinati ad aver risultati anche se la loro realizzazione immediata possa apparire dubbia, o addirittura esclusa; e certi problemi fanno un passo verso la soluzione per il semplice fatto di essere impostati e discussi. A noi piace, pertanto, rivendicare di proposito, e un po' più a fondo, del collaborazionismo sindacale, proprio oggi che sembra allontanarsi la sua immediata realizzazione.

Quel è stato, innanzi tutto, il valore delle parole pronunziate dall'on. Mussolini alla Camera il 15 luglio, e del gesto compiuto con il colloquio del 24 luglio, colloquio che si risolse in un vero e proprio invito, da parte del Capo del governo, alla Confederazione del Lavoro per una diretta collaborazione? Parole e gesto non significarono unicamente che l'on. Mussolini, capo del governo e capo del fascismo, apprezza la funzione, l'importanza, la necessità di una organizzazione dei lavoratori: perchè questo insieme a dimostrarlo l'esistenza dei sindacati fascisti. Significavano, invece — come avvertimmo subito — che l'on. Mussolini riconosceva l'impossibilità di una organizzazione unitaria obbligatoria dei lavoratori, alla dipendenza di un dato partito e di un dato governo; la necessità organica di organizzazioni lavoratrici autonome, nascenti e viventi per libera iniziativa e libera volontà dei lavoratori; e l'importanza, per lo Stato, di stabilire rapporti tali con siffatte organizzazioni, da assicurare, per un verso, ad esse una vita normale, tutelata dalle leggi e dagli organi esecutivi di queste, e da valorizzare, per l'altro, la loro attività a pro della nazione. Un simile concetto, nei suoi termini generici, è quello a cui noi ci siamo sempre ispirati; quello per cui abbiamo sempre propugnato una partecipazione più regolare, più diretta, più intensa delle classi lavoratrici alla vita nazionale, fino alla loro partecipazione vera e propria al governo, ed approvato gli sforzi spiegati, in quest'ultimo ventennio, dall'on. Giolitti per raggiungere tali scopi. L'on. Mussolini, in sostanza, con il suo appello alla Camera e il successivo colloquio, riprendeva, su questo punto, la politica sociale giolittiana, a cui il nostro giornale deve sempre il suo libero e fervido appoggio.

Ciò, dicevamo, in linea generale. Rimane a vedere come l'on. Mussolini intendesse e intenda questi rapporti fra stato e governo da una parte e le organizzazioni operaie dall'altra. Non c'è dubbio che il suo tentativo si sia iniziato in condizioni politiche notevolmente diverse da quelle in cui l'on. Giolitti compì, con risultati notevolissimi, i suoi, mentre sarebbe azzardato postulare una mentalità identica nei due uomini di governo. Questa doppia differenza di condizioni politiche e di mentalità personale, può avere avuto per effetto che l'on. Mussolini concepisse la collaborazione sindacale in maniera radicalmente diversa da come l'ha sempre concepita il nostro giornale: vale a dire non come libera partecipazione di forze autonome, ma come assoggettamento politico e burocratizzazione tecnica dei sindacati? Noi non crediamo, perchè in tal caso egli si sarebbe contentato, appunto, delle organizzazioni sindacali fasciste. Piuttosto, la pregiudiziale mussoliniana, nei riguardi del collaborazionismo sindacale, appare, dalle sue parole odierne, come da tutti i suoi precedenti di questi anni, l'apoliticismo sindacale, un punto su cui bisogna intendersi bene, per non cadere in equivoci ed in illusioni. L'apoliticismo, inteso in senso assoluto, è un non senso per il sindacalismo moderno, il quale richiede necessariamente l'esistenza di certe condizioni politiche — libertà di riunione, di organizzazione, di sciopero, di stampa, suffragio universale, o almeno a larghissima base, e via dicendo — e quindi non può disinteressarsi del loro mantenimento, là dove esistono, come deve lottare per la loro introduzione o il loro ristabilimento, là dove mancano. Può invece parlarsi di un apoliticismo relativo, nel senso che l'organizzazione sindacale non sia legata ad un dato partito politico, sia che essa stessa provveda direttamente alla propria rappresentanza politica (partito del lavoro), sia che preferisca appoggiarsi, di volta in volta, a questo od a quel partito politico per la realizzazione dei suoi fini.

Nel caso specifico, dell'Italia e della Confederazione del Lavoro, la pregiudiziale apolitica non può significare se non che della Confederazione sia completamente autonoma nei riguardi dei partiti socialisti e comunisti, e non sia partecipe o compagna solidale della loro politica antifascista. In questi termini la pregiudiziale ha una innegabile ragionevolezza, e non si può neppur negare un qualche valore ai rilievi fascisti sull'bridismo di alcuni dirigenti confederali, che al tempo stesso fanno parte del partito socialista unitario (o anche di quello massimalista). Naturalmente, però, la detta pregiudiziale richiede, per conseguenza inevitabile, l'apoliticismo confederale anche nei riguardi del fascismo e del governo fascista: vale a dire che quei contatti, che si potessero stabilire tra Confederazione e governo, — fino all'eventuale entrata di elementi confederali in certi dicasteri, — non dovrebbero implicare una partecipazione ed una corresponsabilità qualsiasi della Confederazione nella politica governativa. Nè questo significa, in alcun modo, che un collaborazionismo sindacale non sia realizzabile ed utile. Esso potrebbe sempre avere due grandi effetti, sociale l'uno, economico l'altro: agevolare, cioè, e stabilizzare la normalizzazione interna del paese, e promuovere l'inquadramento di tutte le energie produttive della nazione. La rinuncia alla lotta di classe, alle teorie marxiste, ecc. di cui tanto parlano certi orecchianti di politica sociale, non hanno invece che far niente coll'argomento; poichè la lotta di classe, concepita o no marxisticamente, è cosa che riguarda la distribuzione e non la produzione, mentre è competenza dell'ordine giuridico mantenerla nei limiti legali. E non c'entra neppure neanche l'altra questione, su cui pure tanto si suproposita, dell'internazionalismo sindacale: poichè le Confederazione del Lavoro, accettando quei contatti col governo e quella partecipazione all'azienda pubblica, affermerebbe senz'altro il suo riconoscimento delle esigenze nazionali, per nulla contraddette dai rapporti di classe con i sindacati non italiani.

Tutto ciò per quanto riguarda le intenzioni dell'on. Mussolini da una parte, dei Confederali dall'altra. Ma ci sono altre condizioni, per un simile collaborazionismo, che esorbitano da questo campo, per rientrare in quello dell'azione generale del governo e della condotta fascista. Occorre, cioè, una situazione di fatto, oltrechè di diritto, per cui le libertà sindacali siano integralmente rispettate, e non si verifichino più episodi come quelli di Molinella o dello sciopero edile romano. E ciò non sarà possibile fino a che il fascismo — partito, milizia, sindacato — non riconosca, in diritto ed in fatto, queste libertà sindacali. In vero, all'inizio dell'esperimento può non esser necessaria la totale, definitiva attuazione di questi due postulati, che potrebbero essere invece il risultato dell'esperimento medesimo. Ma l'esplicito riconoscimento dei postulati medesimi e un serio principio di situazione sono, questi, evidentemente necessari.

Noi non sappiamo se l'on. Mussolini riuscirà ad attuare il suo programma di collaborazione sindacale. Le sue intenzioni ed i suoi sforzi debbono essere, tuttavia — ove l'interpretazione datane da noi, sia, come auguriamo e crediamo, esatta, e ove si verifichino quei postulati che indicammo — approvati ed appoggiati; e i Confederali faranno bene, in tal caso, a secondarli, rimanendo, con ciò, nella logica di quel possibilismo che è stato sempre — e specialmente da quando si sono staccati dai partiti socialisti — la loro norma di condotta. Se poi le intenzioni siano per realizzarsi, e gli sforzi per riuscire; o se, invece, non avremo un altro arresto — un altro «basso», dopo l'«alto» del 15-24 luglio, nel processo di normalizzazione del fascismo — non sappiamo. Ma ripetiamo quel che scrivemmo in principio: non essere mai infruttifero l'agitare idee, l'impostare problemi. L'autentica organizzazione sindacale è una delle forze a cui, nel mondo contemporaneo, si può con maggior sicurezza profetare l'avvenire. E' interesse, più ancora che del sindacalismo autenticamente operaio, del governo dell'on. Mussolini trarre, da questo fatto, le logiche conseguenze.

Rilievi al manifesto fascista

Colloquio Mussolini-Grosoli

Roma, 1, notte.

Il *Mondo*, occupandosi del proclama del Gran Consiglio fascista, rileva anzitutto come sia stata contraria da un lato e dannosa ed offensiva per i sentimenti di larga parte del popolo italiano quella nuova manifestazione d'intransigenza. Poi dice:

«Il Gran Consiglio fascista ha creduto di dovere, a quindici giorni di distanza dalla seduta parlamentare, nella quale l'on. Mussolini pronunciò parole per molti e per molti diverse riaffermare contro tutto e contro tutti l'intransigenza armata del partito dominante. Una dimostrazione sopra ripentaglia di nervi a simile documento: perchè mai l'onorevole Mussolini non parlò in quel giorno alla Camera? Un linguaggio di tale genere avrebbe indubbiamente chiarita la situazione politica in modo assai diverso di quanto avvenne dopo il discorso del Presidente del Consiglio. L'opinione pubblica si rassegna a tutto, meno che a non capire ed a non vedere, e questa volta capirà benissimo e vedrà sicuro del tutto. Il Gran Consiglio fascista ha dimenticato questa elementare verità: che nessuno, nemmeno un grande partito, che ha toccato l'apice della sua fortuna e della sua potenza, può dimenticare impunemente le leggi della psicologia comune, e quella legge sboccano questa volta in uno dei dilemmi: o l'on. Mussolini non doveva parlare come parlò alla Camera, oppure il G. C. doveva astenersi da manifestazioni come quella relativa alla milizia nazionale e come il problema di cui ci stiamo occupando. Vuoto e sterile atteggiamento è il richiamo contenuto nel proclama perchè il Partito fascista s'inchini alla necessità della disciplina. Quale disciplina volete imparare a coloro che vengono a voi chiamati dalla promessa di un privilegio che li metta al di sopra di tutti gli altri cittadini? Finchè ai fascisti non si parlerà dal capi il puro linguaggio della legge, che è uguale per tutti, finchè le Autorità del partito non si ritireranno riverenti ed obbedienti dinanzi alle Autorità che rappresentano lo Stato, finchè non sarà entrata la coscienza del *man in the street*, che è assolutamente indifferente, ai fini della sicurezza dello Stato, essere o non essere fascisti, finchè insomma la malevola canaglia, che cerca soddisfazione e sfogo nella scia di tutte le fortune, non sarà arrestata e respinta sulla soglia del fascismo con mano ferma e spietata, finchè tutto questo non sarà venuto, non si parli, per carità, di disciplina e di ordine nazionale, giacchè la sola disciplina, che potrà forse in tal caso essere raggiunta, sarà la disciplina all'interno di un esercito di privilegiati accampati in un paese spogliato dell'uguaglianza civile».

E a proposito del proclama fascista, che costituisce anche nuovo elemento di polemica fra le due parti del Partito popolare e più specialmente fra il *Popolo* e il *Corriere d'Italia*, quest'ultimo giornale non manca di deplorare anche oggi le conseguenze che da tale proclama si possono temere. Ma il *Corriere d'Italia* non lascia passare occasione per deplorare nuovamente che il Gran Consiglio abbia messo in un sol fascio, come nemici del Governo fascista, socialisti e popolari, e quindi soggiunge che, fra questi ultimi, ve ne sono fattori molti i quali vedono almeno teoricamente il grave errore di trascinare il Partito all'anti-fascismo.

Circa la crisi popolare, poi, si sa che oggi l'on Mussolini, verso mezzogiorno, ha ricevuto il sen. conte Grosoli, uscito di recente, con la nota lettera, dal Partito popolare. Naturalmente, la lunga conferenza ha avuto per oggetto la crisi che travaglia il P. P., ma nulla di preciso ne è trapelato.

Jordansky a Roma

Roma, 1, sera.

Stamane è arrivato a Roma il nuovo capo della missione commerciale russa, Jordansky.

Il Ministero dell'Economia nazionale

Roma, 1, notte.

Il nuovo ministro dell'Economia Nazionale, senatore Corbino, partito ieri sera per Sant'Anna di Valdieri onde prestare giuramento nelle mani del Re, farà ritorno a Roma domani mattina. Anche il prof. Serpieri, nuovo sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, è partito ieri sera per Firenze e sarà di nuovo domani alla capitale, onde che nella giornata di domani avrà luogo la consegna dei rispettivi Ministeri da parte degli uscenti Teofilo Rossi e De Capitani. Anche il prof. Serpieri prenderà domani possesso dell'ufficio di sottosegretario.

Dichiarazioni del ministro Corbino

Ad un redattore del *Giornale d'Italia* il nuovo ministro dell'Economia Nazionale ha detto: «Ero colla mia famiglia da qualche giorno a Cortina d'Ampezzo in breve riposo. Venerdì da Verona, improvvisamente, fui informato che l'on. Carnazza era in viaggio per vedermi. Andai ad incontrarlo a Bolzano e qui seppi che l'on. Mussolini aveva intenzione di affidarmi il nuovo dicastero dell'Economia nazionale. Non la conoscevo che fu sorpreso e lusingato. La sera stessa partii in compagnia del ministro Carnazza alla volta di Roma. Appena arrivati, senz'altro ci dirigemmo a palazzo Chigi ed il resto è noto». Il senatore Corbino, circa i suoi intendimenti, ha dichiarato di non avere per il momento alcun programma. «Io penso che lo Stato farebbe già molto se non contrastasse nè incoppasse la libera attività individuali. Il raggiungimento di una più energica attività industriale si riconnette a problemi economici di carattere internazionale per la nostra scarsezza di materie prime. Ciò impone la ricerca, che si viene spontaneamente dal mondo industriale, di nuovi tipi di produzione che implicano le maggiori possibilità di sfruttamento delle qualità eccezionali d'intelligenza dei nostri operai. Ma l'intelligenza non basta, e per provvedere gli operai italiani della preparazione culturale indispensabile occorrerà affrontare il problema dell'insegnamento industriale di grado inferiore. Solo così sarà possibile sperare che si riesca a produrre bene ed a buon mercato, come occorre per favorire l'espansione anche all'estero dei nostri prodotti».

Per quanto si riferisce all'agricoltura il senatore Corbino è convinto che essa costituisca il fondamento dell'industria del paese ed i suoi problemi saranno oggetto di precipue cure da parte del ministro. Il senatore Corbino ha inoltre detto che la sua qualità di meridionale non è stata estranea alla sua scelta per il dicastero dell'Economia Nazionale, il cui problema fondamentale è l'incremento della produzione nazionale e quindi incoraggiamento a tutto ciò che può favorire lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno. «Ogni mio sforzo — ha soggiunto il nuovo ministro — spiegherò perchè questa regione, che è una delle più nobili e fattive del nostro paese, abbia un continuo ed assiduo incoraggiamento per lo sviluppo e il perfezionamento industriale della sua agricoltura. Nel Mezzogiorno non mancano abili ed intelligenti coltivatori, ma sono ancora insoluti i problemi di irrigazione, della bonifica agraria ed occorrono i concimi artificiali ed a buon mercato. La mia qualità di ex-presidente del Consiglio superiore delle acque mi dà la speranza di poter affrontare questi problemi con qualche successo».

Circa i problemi del lavoro il ministro ha l'idea che per ragioni politiche contingenti si siano esagerati i contrasti fra datori ed assuntori di lavori ed egli crede che gli operai e gli industriali finiranno per convincersi della necessità di collaborare nel loro interesse ed in quello del paese.

Il Giornale d'Italia porta anche una intervista con Antonino Bartoli, il presidente della Confederazione generale dell'agricoltura. Il Bartoli non ha nascosto che fra gli agricoltori vi è un certo disappunto per la soppressione del ministero dell'Agricoltura, ma ha osservato che non si tratta di soppressione, bensì di fusione, il che secondo lui significa rafforzamento. Il Bartoli ha riaffermato la collaborazione al governo della Confederazione generale dell'agricoltura, ha giudicato energico e competente il sen. Corbino ed ha riconosciuta l'alta data di dottrina di preparazione e di capacità del nuovo sottosegretario prof. Serpieri.

Attesa benevola

Certo, il sen. Corbino si troverà a dover affrontare problemi di colossale importanza. Un giornale della sera ne segnala qualcuno. Il ministro dovrà cioè superare le divergenze spesso gravi di interessi tra agricoltura ed industria, cercando la soluzione dei problemi in un ordine di vedute superiori nel quale gli opposti interessi trovino la loro conciliazione; dovrà occuparsi dei problemi del rimboschimento e dare nuovo impulso ai lavori di bonifica e di irrigazione, nonchè volgere tutta la sua attenzione al molto complesso problema tecnico-politico delle tariffe doganali.

Passato il primo momento di disorientamento suscitato ieri dall'annunzio della nomina, disorientamento dovuto essenzialmente al «formidabile nome» proposto dall'on. Mussolini, si può dire oggi che l'attesa nell'opera del ministro sia benevola in ogni campo. Il *Mondo* riconosce, tanto al senatore Corbino quanto al suo collaboratore prof. Serpieri, valore ed equilibrio; il che — aggiunge il giornale — è preferibile al formidabile nome. Il giornale rileva tuttavia, relativamente al senatore Corbino, che nel ministero della Pubblica Istruzione egli fu nel gabinetto Bonomi, «la sua opera non ebbe grande risalto, nè l'ancor giovane ministro ebbe occasione di rivelare speciali capacità di organizzatore. Acceso poi l'ufficio di presidente nel rinnovato Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel che non vogliamo vedere una soddisfatta col metro di oggi invalsi, che male gioverebbero alla sua fama».

Il Sottosegretariato del Lavoro

Si parla in questi giorni di altri movimenti nel Gabinetto, ma sembra che per ora tali voci non abbiano fondamento, o per lo meno non vi è altro di nuovo e di certo, ora, che la prossima soppressione del sottosegretariato all'assistenza militare e pensioni, soppressione che avverrà il 30 agosto. Il sottosegretariato sarà trasformato in una direzione generale del ministero delle Finanze e Tesoro con cinque divisioni. Direttore generale sarà il comm. Rossi, referendario alla Corte dei Conti per le pensioni dirette, e vicedirettore il comm. D'Alessandri, altro referendario alla Corte dei Conti. L'attuale sottosegretario di Stato alle pensioni, Rocco, tornato l'altra sera a Roma da Sraleto, ha conferito ieri a Palazzo Chigi col presidente del Consiglio, e stamane ha avuto a Palazzo Viminale un colloquio col sottosegretario agli Interni on. Fiori. A Montecitorio si affermava che l'on. Mussolini avrebbe offerto all'on. Rocco il sottosegretariato del Lavoro. L'on. Rocco, scrive secondo le stesse voci, pur ringraziando il Presidente del Consiglio, avrebbe declinato l'offerta. Da notizie apparse all'ultima ora si risulta che non la fine di agosto, assunto il sottosegretariato alle pensioni, l'on. Rocco andrebbe quasi certamente come sottosegretario all'Agricoltura, lasciando così scoperto il sottosegretariato del Lavoro. Per il quale si afferma che l'on. Mussolini attenderebbe lo sviluppo della crisi in atto nella Confederazione del lavoro e nel Partito unitario per poi affidare ad un confederazionalista il sottosegretariato stesso.

Enorme attesa per le odierne dichiarazioni del "Premier,, britannico

Il Gabinetto constata l'impossibilità d'intendersi con la Francia - Fallimento e chiusura dei negoziati - L'Inghilterra risponderà da sola alla Germania - L'Italia consenziente?

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 1, sera.

La verità sta venendo a galla, e però a tra il lattiginoso fluire dei più sofisticati comunicati ufficiosi, di origine puramente diplomatica, si va cercando di scoprire il disaccordo pieno ed assoluto che regna tra Londra e Parigi. E' lo stesso ... regnava prima dei negoziati di questi ultimi mesi. Essi hanno bensì servito, dal punto di vista britannico, a comprovare la incredibile longanimità dell'Inghilterra verso la Francia ma hanno anche fatto perdere una quantità di tempo prezioso ed hanno permesso ai guastamestieri ed ai sentimentali di seminare perplessità dilatorie, e promuovere stanchezza ed indifferenza fra le masse, ed a sollevare una cortina di fumo. Tutto ciò, per altro, potrà ancora essere dissipato rapidamente. Comunque, oggi si può ripetere con maggiore certezza di ieri che, per la seconda volta, la commedia diplomatica è proprio finita.

Il Gabinetto ha tenuto in giornata due lunghissime riunioni, alle quali è probabile ne faccia seguito una terza domattina, per intendersi bene sulle dichiarazioni che Baldwin e lord Curzon faranno domani al comuni ed alla Camera Alta intorno alla infelicissima situazione internazionale. Ma, fraseologia a parte, è ora indubitabile che le imminenti dichiarazioni annunzieranno in sostanza il fallimento e la chiusura dei negoziati diretti a promuovere una risposta collettiva al *memorandum* tedesco del giugno scorso e ad avviare l'Europa almeno verso una calma rinascita di speranze. Sul loro insuccesso e sulla necessità di chiudersi pare che siansi tutti i membri del Gabinetto, o quasi tutti, si trovino finalmente concordi. Una cosa ad ogni modo sembra garantita, ossia che nelle dichiarazioni di domani ... ranno esposti a fondo i termini dell'attitudine inglese, così come essi stati fissi nei due recenti documenti sottoposti agli Alleati ed all'America, nonchè i motivi in base ai quali si è constatata l'impossibilità di accordarsi colla Francia. Questa impossibilità è ormai visibile anche ai ciechi, e le dichiarazioni di domani costituiranno una replica alla Francia, nel senso che le osservazioni, i dilieli ed i sofismi dilatori della sua Nota di lunedì scorso sono semplicemente inaccettabili.

Una frase di Harding

Vale però la pena, prima di riferire in sintesi le ultime informazioni, di mettere in luce alcuni punti fondamentali. La Francia impernia una parte del suo atteggiamento sulla questione dei debiti interalleati; mentre che, come accennammo fin da ieri, è necessario rilevare che quand'anche l'Inghilterra si risolvesse oggi a condonare i debiti di guerra alla Francia, il dissecondo tra Parigi e Londra rimarrebbe immutato. La suprema concessione inglese non cambierebbe niente. L'ultima Nota francese non sollecita soltanto il condono dei debiti in contraccambio di agevolazioni adeguate; essa, invece, esige in pari tempo il completo abbandono di tutta la politica inglese non solo della ultime sei ... timane e degli ultimi sei mesi, ma degli ultimi quattro anni. Poincaré, in altri termini, vuole che insieme con la Germania capiroli politicamente e moralmente anche l'Inghilterra, passando sopra il conto considerevole di spese. La rinunzia ai crediti inglesi di guerra non ... è già perfettamente scontata nella Nota francese. Quest'ultima, infatti, allaccia i debiti interalleati al solo carro dei fan... «Buoni C», che sono come un paio di calzoni senza nulla dentro, se l'Inghilterra e l'America (beninteso, anche l'America) condonassero alla Francia i debiti che essa ha verso di essa, allora la Francia ridurrà le sue pretese a quei 26 miliardi marchi oro che costituiscono il suo minimo irreducibile di riparazioni tedesche. Se invece il condono non avviene, la Francia rimane ferma sulla schema del viaggio ... che determinò l'indennità della Germania a 132 miliardi. Orbene, anche nella ipotesi che l'Inghilterra condonasse quanto è dovuto a lei, sussisterebbe la questione del condono americano. Disgraziatamente, l'America non ha voglia di regalare niente a nessuno. Il presidente Harding — il quale nelle ultime ore è molto migliorato — ha fatto stamane comunicare ai giornali una parte di un discorso che intendeva pronunciare oggi stesso, e in questo sta inclusa una frase molto sintomatica:

«*L'Inghilterra ha disposto il nuovo ritorno alla santità delle obbligazioni internazionali, e il consolidamento del suo debito offre una buona garanzia di stabilità attraverso il mondo*».

Dato dunque che l'America continua a ... vere essere rimborsata, è presumibile che la Francia non si accontenterebbe dei 26 miliardi, irriducibili nemmeno se l'Inghilterra, da parte sua, rinunziasse ad ogni rimborso. E' altresì possibile che, anche in questo ultimo caso, la Francia intenda di non volere combinare ... nulle di nuovo fino a quando l'America venga persuasa ad imitare l'Inghilterra. Ma mettiamo pure che di fronte al condonamento dei crediti inglesi, la Francia si attestasse alla cifra minima di 26 miliardi. Ciò, in pratica, avrebbe il solo effetto di cancellare in tutto o in parte i tecnici «Buoni C». Ma tutto il resto rimarrebbe in piedi. In altre parole, la Francia, per garantirsi la riscossione dei 26 miliardi, in parola, rimarrebbe nella Ruhr e continuerebbe a voler restarvi fino al versamento dell'ultimo centesimo. Inoltre, essa non abbandonerebbe affatto quei pegni produttivi che significano una sopranumerata presa per il collo della Germania, la cui continuazione, secondo l'Inghilterra, non permetterebbe alla Germania di pagare un soldo. In tal modo, ripetiamo, anche se l'Inghilterra si inducesse alla suprema concessione, le pregiudiziali francesi continuerebbero a tenere il campo. Ciò si desume dall'ultima nota di Poincaré ed è evidente che, in cospetto di tutto questo, c'è una sola alternativa per l'Inghilterra: di non condonare niente e di pensare ai fatti suoi.

Verso la Germania

Chiunque arrivato a questo punto capisce benissimo come i fatti miei non possano che spingere l'Inghilterra verso la Germania. E' palese ch'essa si senta indotta moralmente, politicamente ed economicamente, a tenere in piedi la Germania, non solo a parole ma anche coi fatti. La sua unica alternativa sarebbe di ritirarsi dall'agone europeo, ma il Governo attuale ed il grosso dei suoi sostenitori, insieme con l'intera opposizione liberale e laburista, hanno già proclamato che l'isolamento è divenuto impossibile. Quale forma, pertanto, assumerà l'azione, che potrà procedere ancora piuttosto lenta, oppure molto rapida, in modo aperto o in modo coperto, a seconda dei casi? Nessuno sa dirlo con esattezza. I particolari dipenderanno dagli uomini al timone e dalle supreme qualità personali che essi sapranno estrinsecare nel perseguimento di una politica, che il *Times* oggi dichiara «fissata», prevedendo che Baldwin domani la sosterrà «con molto peso e con vigore». Ma in un modo o nell'altro, la via segnata dalla necessità — che in questo primo quarto d'ora è quella di venire su la Germania — verrà battuta senza fallo. Qualcuno si lagnerà che la Germania fa poco si manifesti relativamente galvanizzata, ma dovrà imputarne se medesima. Varie risorse rimangono all'Inghilterra.

E' importantissimo, nei riguardi di quanto sopra, un poderoso articolo di fondo che uscirà domani mattina sul *Daily Telegraph*, il quale da tempo serbava editorialmente un silenzio di attesa. Il giornale fra altro dice:

«Si vuole sinceramente che i nostri alleati francesi e belgi non siano stati capaci di muovere un solo passo sostanziale incontro alle vedute dell'Inghilterra e dell'Italia, vedute che noi crediamo verranno considerate con favore dai principali Governi del mondo, allorchè questi ultimi no saranno posti in possesso. Ma la Francia ed il Belgio non riconoscono neppure vagamente che possa esservi un altro punto di vita all'infuori del loro, e ciò benchè la loro politica, che noi così ancheivalentemente criticammo fin dal principio, non sia riuscita a produrre loro le tanto desiderate riparazioni. Ebbene, se è così (e il primo ministro certamente lo chiarirà domani), ne segue che il Governo britannico deve andare avanti arditamente con un passo successivo ed inviare la sua risposta al *memorandum* tedesco da sola e forse in unisono con l'Italia. Una scelta di varie ... spetta al nostro Governo. E benchè certuna di esse presenti le sue difficoltà, i suoi imbarazzi, la peggiore mossa di tutte sarebbe quella di far niente e di stare a guardare la situazione europea mentre si fa continuamente e irreparabilmente il peggio. Noi speriamo quindi che il primo ministro parlerà domani con franchezza e senza paura. Siamo convinti che tale è il desiderio dell'enorme maggioranza del suo connazionali, tanto in Inghilterra quanto nei Dominions. Un ultimo sforzo deve essere fatto per salvare l'Europa dalla rovina che la sovrasta, ed il nostro è il solo paese che possa farlo. Se esso non riuscirà, non riuscirà, non almeno noi abbiamo compiuto il nostro dovere».

Come vedete, il *Daily Telegraph* accetta all'incirca come consenziente, in pratica, col punto di vista britannico, l'attitudine italiana ... e stata scombuiata alquanto da certi richiami all'affinità di progetti suggeriti in questi giorni dall'economista Keynes col nostro progetto di gennaio. Le idee di Keynes, peraltro, sono state piuttosto travisate a Parigi ed occorre tenere a mente che se l'economista suggerisce di fissare l'indennità tedesca in 50 miliardi, suddividendola secondo la percentuale di Spa e cancellando in pari tempo i debiti interalleati, egli soggiungeva che una condizione imprescindibile sarebbe di avvenire immediatamente in Ruhr e di offrire alla Germania una Commissione speciale incaricata di giudicare su certi particolari importantissimi. Queste condizioni verrebbero respinte senz'altro dalla Francia. Giova notare poi che il Keynes, parlando di cinquanta miliardi, lo faceva per il solo valore politico dell'espediente, aggiungendo che, secondo lui, una cifra simile non può essere trovata dai tedeschi. In ogni modo questi giornali riflettono che l'Italia si trova attualmente d'accordo con le proposte contenute nei documenti diplomatici inglesi, sebbene essa creda che le domande britanniche verso la Germania dovrebbero essere piuttosto ... attenuate. Un giornale lascia prevedere altresì che se l'Inghilterra ricorresse ad una esplicita azione separata, il nostro Governo, con molta probabilità, si associerebbe a quello di Londra.

Pubblicità

Intanto, l'attesa per le dichiarazioni ministeriali di domani è enorme. Alcuni giornali fin da stamane preannunziavano la pubblicazione di tutti i documenti diplomatici relativi alla controversia per distribuirli ai deputati prima della seduta di domani, la sola incertezza ... sarà soggiungevano — derivava dalla incapacità tipografica di stamparli a tempo. Senonchè, questo preannunzio era solo un indizio del criterio diffusosi intorno alla necessità di dare per una volta tanto la maggiore pubblicità al punto di vista inglese. Un vigoroso articolo del *Times* sosteneva stamane queste tesi e altri giornali gli facevano eco invocando la luce; ma il primo ministro alla Camera ha detto oggi che teneva che sarebbe stato impossibile di pubblicare qualunque *Libro bianco* relativo alle relazioni estere in tempo per il dibattito di domani. In realtà, il Governo non poteva neanche sognarsi di pubblicare tutti i documenti sulla controversia, giacchè per quelli francesi e belgi doveva innanzitutto ottenere da Parigi e da Bruxelles un permesso che senza dubbio avrebbe tardato a venire. In ogni modo, sta di fatto che la maggior parte dei ministri si sono convinti che occorre soddisfare la domanda generale perchè sia data pubblicità alla posizione britannica. Se non è possibile pubblicare le note francese e belga, alcuni osservano come non vi sia ragione perchè non si pubblichino subito i documenti inglesi.

Qualche voce refrattaria ha continuato a risuonare anche oggi in seno al Gabinetto; qualcuno ha sollevato il dubbio che l'Inghilterra, reagendo subito, finirebbe per lasciare alla Francia le mani libere verso la Germania, il tutto a pregiudizio immediato della Germania stessa. Pare che in questo ordine di idee continuasse a rimanere ... cie lord Cecil. Egli nutre fiducia nella cura omeopatica attraverso la Lega delle Nazioni, ma l'armamento delle mani libere alla Francia si elide se si considera che la Francia può già fare e sta facendo a danno della Germania tutto quello che può, senza remora di sorta. Un altro argomento ... sostenuto è che si potrebbe trovare di ritenere un mutamento di atteggiamento in seno alla Commissione delle riparazioni, ma il Belgio è tenuto a votare con la Francia, e l'Inghilterra, quand'anche l'Italia votasse con lei, non riuscirebbe a rovesciare la prevalenza francese, dato che il presidente Barthou per legge un voto decisivo in caso di parità di voti. Un altro suggerimento è quello di inviare lord Curzon a conferire privatamente con Poincaré, ma ciò coinvolgerebbe immancabilmente un segno di debolezza. Fuori Poincaré ha già fatto capire che egli si contenta di rimanere a braccia conserte in attesa che l'Inghilterra scenda a concessioni. Il Belgio, dal canto suo, ha suggerito la convocazione di una conferenza interalleata, ma Poincaré è contrario a tale procedura in questo momento e anche l'Inghilterra, insieme con l'Italia, la ritiene piuttosto inutile. Le mosse del Belgio sono considerate più che altro patetiche. Esso non può sfuggire dalla Francia; qualunque possa essere il risultato di quali ultimi tentativi di conciliazione belga, qui si sta all'erta e si provvederà a che il tentativo non provochi ulteriori indugi e non incagli la politica inglese.

Si prospettano stasera qua e là sorprendenti di ciò che farà prossimamente l'Inghilterra. Certo è che risponderà tenacemente al memorandum di Berlino, che è stato promosso dal Governo britannico, il quale quindi si trova sotto l'obbligo morale di rispondere. I passi successivi, che peraltro non sono decisi ancora, si aggirerebbero nell'ambito degli atti prospettati già in passato: Commissione di esperti anche senza la partecipazione francese; Conferenza generale per la ricostruzione europea; Appello alla Lega delle Nazioni ed al Tribunale dell'Aja, in ispecie sulla legalità dell'occupazione francese nella Ruhr. La maggioranza a favore del Governo domani sarà indubbiamente schiacciante. I Die Hards patranno fare quello che vorranno, ma Baldwin ha sicuro l'appoggio, non solo del grosso del suo partito, ma anche praticamente di tutta l'opposizione.

Il cambio rimane a pittoresco sintomatico. Il marco è rimasto al livello di ieri sera, così pure la lira italiana, invece il franco francese è deperito a 70,60 e quello belga a 90,55.

G. P.

La *Stefani* corrisponde da Londra:

Il Gabinetto si è riunito alle 11,30 di stamane per continuare nel esaminare quale dovrà essere l'azione del Governo britannico circa la soluzione del problema delle riparazioni. L'Agenzia Reuter dice che si ammette generalmente che non vi è alcuna probabilità, attualmente, di poter inviare una risposta alleata comune alla Germania. «Se il Governo inglese — continua la Reuter — si decidesse ad inviare una risposta separata al Governo tedesco, esso si sforzerebbe di lasciare una porta aperta affinchè la Francia possa associarsi alla politica inglese. Signora le le diverse note e corrispondenze scambiate a tale soggetto saranno pubblicate. La questione deve essere ancora decisa dal Gabinetto. Sembra probabile che i ministri britannici siederanno quasi continuamente in Consiglio durante i due giorni che seguiranno, dato il gran lavoro che hanno innanzi a sè».

L'Italia ha risposto?

Roma, 1, notte.

Alcuni giornali romani annunciarono ieri l'altro che il nostro ambasciatore a Londra, marchese Della Torretta, aveva consegnato al Governo inglese la nota del Governo di Roma. La notizia è risultata più tardi infondata, poichè — come subito avvertì il vostro Prati da Londra — sembra che tutto al più si sia trattato di una nota verbale, la quale anzi è da taluni messa in dubbio. Da quanto si afferma da molti giornali francesi e inglesi, la tale comunicazione verbale il Governo italiano

imponsabilità sarebbe tutta di quella potenza o di quelle potenze che a una proposta di discussione opponessero una pregiudiziale nettamente ed esclusivamente politica. Le pregiudiziali della Francia relative alla resistenza passiva, e alla capacità di pagamento rappresentano infatti dei postulati politici lontani da ogni concreto esame del valore delle proposte tedesche e dello controproposto inglese ».

Tornando alle voci che corrono circa la nostra risposta al Governo inglese a proposito delle supposte comunicazioni verbali, il *Mondo* scrive:

« Non può essere per noi che un terribile indovinello la machiavellica manovra che ha consigliato il nostro ministero degli Esteri a rispondere alla nota del Foreign Office con una semplice nota verbale colla quale avrebbe dato assenso generico all'inchiostro riservandosi libertà di iniziativa durante lo svolgimento della crisi ».

L'accordo serico italo-francese

Plausi all'on. Teofilo Rossi

Roma, 1, notte.

La notizia dell'avvenuto accordo serico tra la Francia e l'Italia, ha dato luogo da parte degli ambienti commerciali a manifestazioni di plauso all'on. Teofilo Rossi. Tra i telegrammi pervenuti vi sono quelli della Camera di Commercio di Torino e dell'Associazione serico-bacologica piemontese. Per la prima il comm. Bozzalla ha telegrafato: « Nella seduta odierna questa Camera, rilevando la felice conclusione annunciata dai giornali dell'accordo commerciale colla Francia per le sete, ha unanime espresso il suo vivo compiacimento per il nuovo importante atto che apre alla feconde energie economiche dei due paesi le più larghe possibilità di collaborazione e di ricostruzione, e mi ha dato il gradito incarico di felicitare V. E. per l'opera assolta con così alta coscienza per l'interesse del paese ». Per l'Associazione serico-bacologica il vice-presidente ha telegrafato: « Avuta notizia della firma dell'accordo serico colla Francia, quest'Associazione, lieta che successo debbasi a ministro piemontese, porge a V. E. vivi ringraziamenti per aver concluso laboriose trattative con una intesa dalla quale trae serica fine i migliori prognostici ». Infine la Camera di Commercio di Torino ha fatto all'on. Rossi, che ne è presidente, il seguente telegramma: « Nell'atto di chiudere i lavori della sessione estiva, questa Camera ha rivolto unanime il pensiero al proprio presidente, dandomi il gradito incarico di presentare all'E. V. l'espressione del suo costante affetto e della sua riconoscenza per la fattiva opera spiegata in circostanze eccezionalmente difficili per la ricostruzione nazionale, coll'augurio fervidissimo che tanta preziosa competenza ed energia possano essere conservate all'alta direzione della pubblica economia cui già seppe imprimere così efficace impulso ».

La crisi popolare

Le dimissioni dell'on. Merizzi

Roma, 1, notte.

Apprendiamo che l'on. Merizzi, il deputato popolare che contrariamente alla deliberazione del suo gruppo votò in occasione della discussione parlamentare sulla riforma elettorale, contro il Governo, aveva rassegnato anche in forma irrevocabile le sue dimissioni da deputato. Come si ricorderà, l'on. Merizzi fu uno dei deputati popolari dimissionari dal recente Consiglio nazionale di scegliere entro dieci giorni fra l'inquadramento di indisciplina nella Camera e la permanenza nel partito. Si delineano ora probabili le dimissioni di qualche altro deputato popolare deplorato dalla direzione e diffidato successivamente dal Consiglio nazionale.

Il *Popolo* risponde stamane alle numerose interviste dell'on. Martire, accusandolo ironicamente di menzogna e di vanità; e il giornale popolare conclude il suo benservito al deputato con queste parole: « Con un miserabile simile non si discute, tanto più che le sue esibizioni anti-popolari fanno nel pubblico lo stesso effetto di ricotta che produsse nel campo giovanile cattolico la sua auto-candidatura alla presidenza dell'Azione cattolica. Infatti l'on. Martire è ormai costretto a vagare le sue benemerenze sociali, intellettuali e politiche nei giornali non cattolici, perchè quelli cattolici non ne vogliono più sapere le difese, e l'organo dei giovani cattolici lombardi, il *Corriere* di Milano, edito dall'Opera del cardinale Ferrari, è stato maestro a noi nel dirgli il fatto suo.

Il *Corriere d'Italia* pubblica poi la seguente lettera dell'on. Nava a Matteo Scalfi:

« Tu sai ciò che io abbia sempre pensato a proposito della collaborazione all'attuale governo, nell'opera di restaurazione politica, morale, economica dalle stesso trampena e in quella già attuata. Porrei quindi coloro dal richiamarci la mia solidarietà a proposito dei tuoi apprezzamenti più o meno recenti, come dedotti a carico diretto del « Corriere », che hanno dato luogo al discutibile provvedimento del Consiglio Nazionale del P. P. a tuo riguardo, ma vi tengo a dirti, perchè la parola di un amico altero non può non esserti di conforto in questi giorni di immeritata amarezza. Caro Matteo, il tuo caso di coscienza l'ho provato io pure qualche anno fa, quando si trattava di impedire al bolscevismo di impossessarsi del Comune di Milano. I dirigenti locali del Partito, approvati da Roma, dichiararono che la cosa non interessava, e proclamarono l'astensione. Scelti anche io allora il comune dilemma che io devi aver provato nei passati giorni, tra il impedimento preciso della coscienza di cittadino e di cristiano e la esigenza della vigente disciplina di partito. Ma come tu, io non ho esitato allora un istante solo ad ascoltare la mia coscienza, perchè con la coscienza non si tratta, e ne soffrii a dir poco. Ho detto questo, non in deplorazione che ho potuto farmi riguardo, e il resto dei fatti mi ha poi dato ragione a pieno, pure e sempre restando nella lealtà e nel rispetto popolare, io non sono poi stato perseguitato, e non mi ha impedito di dare al Partito la mia cordiale cooperazione in tutte le cose di buona e chiamato a fare. Sono perfettamente d'accordo con te per ritenere indispensabile la presenza personale e serena del Partito, che valga ad evitare violenti di coscienza nei suoi aderenti. Speriamo che o dei si arrivi presto ».

L'on. Mussolini alla Regina Madre

Roma, 1, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha risposto col seguente telegramma agli auguri inviatigli da S. M. la Regina madre: « Regina Margherita di Savoia. Bordighera. Gentile augurio V. M. mi ha profondamente commosso. Permetta la Maestà Vostra che la rinnovi rinnovandole i miei sensi di inalterabile devozione. Obb.mo. - F.to Mussolini ».

Un fratello di Adriano Tilgher caduto in Cirenaica

Scrive da Roma c'informano che il capitano Ottavio Tilgher, fratello del nostro valoroso collaboratore, è morto combattendo da prode in un recente combattimento in Cirenaica. Inviamo al caro collega l'attestato della nostra più viva partecipazione al nuovo dolore che lo ha colpito nei suoi affetti familiari.

REATI E PENE

Il processo per i fatti di Alessandria

La deposizione del sindaco Sala

La sfilata dei testi riprende alle 7.30. Ci conforta il pensiero che non avremo che una sola seduta. Un po' di respiro. Il primo teste che viene introdotto è un consolo della Milizia ferroviaria di Bologna, Carlo Genitli.

Depone sugli incidenti avvenuti dopo il banchetto all'Albergo Londra. Non dice di proposito nulla di nuovo. Più interessante è la sua deposizione nel lato che riguarda il funzionamento dei nuclei ferroviari. Si discute lungamente sulla qualifica che essi avevano e sulle loro competenze.

Segue la deposizione dell'assessore di Alessandria, Gino Danesi, il quale riferisce particolarmente su quanto avvenne al Caffè Ligure. Quando vi fu l'irruzione dei militi della polizia ferroviaria, Acerbis andò anche al discorso fatto dal sindaco Sala dallo stesso balcone del Caffè Ligure la sera. Dice che vi erano sulla piazza oltre che dei fascisti dell'altra gente e che ebbe l'impressione che il Sala parlasse non come consolo, ma come sindaco, invitando tutti alla calma.

Viene introdotto il sindaco di Alessandria, Raimondo Sala.

Il Sala dichiara che è uno degli impiegati. L'Aldo Sala, latitante. Il presidente rimane un momento indeciso se farlo deporre o no, poi risolve il dubbio e lo chiama a deporre. Lo avverte anzitutto che non le interrogherà che su fatti specifici. Il sindaco di Alessandria premette la narrazione di quanto venne fatto la sera del 5 maggio per la pacificazione. Dice poi prima di avviarsi al banchetto venne avvertito della presenza di Ferretti, console aiutante. L'incidente venne appianato coll'allontanamento del Ferretti. E continua: Dopo il banchetto, quando mi affacciai sulla strada qualcuno gridò: « Viva Sala! ». Ciò bastò per scatenare il tumulto. Allora mi allontanai.

Invitato dal presidente il sindaco Sala precisa maggiormente quanto avvenne al « Londra ». Racconta poi quanto successo al « Ligure ». Previo l'ordine che ebbe a dare ai fascisti di Alessandria dopo il colloquio col generale Lina: « Tocchiferi le camicie nere » sino tranquilli ». Si precisa la dislocazione tra divisa e camicia nera. Interviene nel dibattito anche il console che in parte della sfuma. Il sindaco Sala riferisce sull'episodio più grave della giornata: quello della sera. Dice che raccomandò la calma, che si disperse delle persone si doveva guardare al riposo i gruppi si allontanarono e si recarono verso la stazione.

Presidente: — Lei sapeva che si recavano alla stazione?

— Se lo avessi saputo mi sarei opposto. Ero lontanissimo dal pensare a quanto doveva succedere, perchè ritenevo che i militi ferroviari, come ne aveva dato ordine il generale Lina, fossero già lontani da Alessandria.

A domanda del Presidente precisa poi la posizione del Masini. Dice che non aveva più vincoli colla Milizia Nazionale, ma vestiva ugualmente la divisa di Console perchè l'on. Torre le aveva nominato della polizia ferroviaria.

Presidente: — Destituito da seniore, in quale condizione veniva a trovarsi il Masini di fronte alla Milizia?

— Il grado di seniore al Masini gli venne dato dall'on. Torre.

Presidente: — E l'on. Torre assegnava anche i gradi della Milizia?

— Quello a Masini sì.

Presidente: — Vuole dirci come venne costituita la polizia ferroviaria?

— Nel 1922 costituii ad Alessandria dei gruppi di guardia notturne. Diedero ottima prova. Proposi all'on. Torre di fare la stessa cosa anche per le ferrovie, costituendo speciali gruppi di polizia. Torre, da Roma, mi autorizzò a costituire questi gruppi. Per Nizza Monferrato, provvide Masini, direttamente incaricato dall'on. Torre.

Presidente: — Che bontà scelse?

— Dei disoccupati che dimostrassero di avere le capacità necessarie. Anche non fascisti.

Avv. Quaglia: — Atto a verbale.

Presidente: — Chi riceveva le domande per l'iscrizione nella Milizia?

— Avveniva la marcia su Roma, assunto il potere il fascismo, radunai i fascisti in teatro. Dissi loro che il squadrismo scomparire e sorgeva la Milizia Nazionale. Tutti aderirono al nuovo organismo con entusiasmo.

Le uniformi

Presidente: — E delle operazioni di reclutamento doveva rispondere Bisio?

— Precisamente.

Presidente: — Va bene. E quale incarico aveva il Braggio?

— Quanti avevano aderito nella riunione in teatro dovevano presentare regolare domanda. A Casale le operazioni vennero fatte regolarmente su domanda presentata firmata e controfirmata. Ad Alessandria le operazioni erano in corso.

Avv. Guasco: — E chi faceva servizio nella Milizia Nazionale?

— Le vecchie camicie nere in occasione della venuta ad Alessandria del Duca d'Aosta si riunirono quante più camicie nere fu possibile. E ciò in attesa di regolare la posizione di ognuno in rapporto alla milizia.

Presidente: — Il 6 maggio sa che ad Alessandria di fossero della gente che vestiva da console e non era console?

— Vi era il Ferretti. Di altri non so. Si c'erano erano autorizzati dall'on. Torre.

Presidente: — E su n'erano diversi tra i ferrovieri?

— Io non so, io non li conosceva. Al banchetto c'erano tutti ferrovieri. Mancavano gli squadristi. E io li rilevai.

Avv. La Perna: — Vuole dire perchè fece questo rilievo?

— Come constatazione. Intorno all'on. Torre vi erano ferrovieri giunti da ogni parte d'Italia, ma mancavano gli squadristi.

Presidente: — Lei non si interessò della polizia ferroviaria? E sapeva che ai sono fatte le domande di molti ferrovieri per l'iscrizione nella Milizia Nazionale?

— Su questo riguardo le domande Bisio e Braggio sulli possono rispondere.

Presidente: — E va bene.

Il teste dice poi che consigliò il Sovico a dimettersi perchè nominato ufficiale della guardia del Comune di Alessandria. Si dimise verbalmente. Non credette però che abbia presentato anche le dimissioni scritte.

Avv. Guasco: — Chi nominò centurione il Passerini?

— Io affidai al Passerini ed al Sala il comando del gruppo di uomini incaricati della polizia ferroviaria. Per incidenza col Serra, comandante la polizia cittadina, dovevano essere centurioni.

Il reclutamento

Avv. La Perna: — E chi l'ha vestita la Milizia ferroviaria?

— Ho anticipato io i fondi.

Avv. Guasco: — Sa che in sera del 6, dinanzi al Ligure, si fossero dei fascisti in divisa ed armati?

— Io non ne ho visti.

Presidente: — Sa che vi fossero propositi di disarmare la polizia ferroviaria?

— Non ho seguito neanche che intendessero recarsi alla stazione.

Presidente: — Vi erano dei reparti mobilitati?

— L'on. Torre fece qualche tentativo.

Presidente: — L'on. Torre poteva dare degli ordini alla Milizia?

— Veniva da Console. Io la considerava come mio superiore. Della provincia di Alessandria l'on. Torre, nel primo tempo ne disponeva militarmente, civilmente, apertamente, quando è giunto il disastro ci precipitarono le funzioni.

Avv. La Perna: — Prima di invitare il console Corsico a ristabilire all'ordine pubblico l'on. Torre ha detto: « La Sezione Marengo è ribelle »?

— Io non le ricordi. Lo si diceva.

Si precisa poi che alla cerimonia del giuramento degli appartenenti alla Milizia Nazionale non partecipavano i militi della polizia ferroviaria.

L'avvocato Gualtieri vuole sapere se il Serra era ostilissimo. Il Sindaco risponde che il Serra era uno dei migliori squadristi di Alessandria; era comunque molto ancora della miseria su Roma. Come capo della polizia cittadina, il Serra aveva assegni for nati da un gruppo di esercenti di Alessandria. L'istituzione della polizia cittadina ebbe l'elogio del Presidente del Consiglio.

Avv. La Perna: — Vorrei sapere se vi è fra gli imputati qualcuno che sentì l'on. Torre a dire: « La Legione Marengo è ribelle! ».

Allemanni: — Mi fu riferito.

Presidente: — Ce lo dirà il Resio, che dice di averlo scritto.

Il deputato ferroviario Passano, di Bologna, riferisce sull'episodio del « Londra » e su quanto successe nel pomeriggio al « Caffè Ligure ». Circa il «Londra», non dice nulla di nuovo. Sul « Ligure » spiega che i militi ferroviari accorsero colà, perchè si era diffusa la voce che uno dei loro era stato malmenato. Dinanzi al « Ligure », sulla piazza, vi erano quattro « camions » di camicie nere ».

Presidente: — Quattro?

Teste: — Mi sembra proprio che fossero quattro.

Presidente: — Altri dice due, altri uno.

Il teste racconta che vide affacciarsi dal balcone una persona, che gli disse essere il sindaco Sala. Questa persona avrebbe detto: « Mascalzoni, allontanatevi, o vi faccio arrestare ». I ferrovieri risposero: « Siamo fascisti bolognesi: con noi c'è poco da fare. Vieni giù ».

Il presidente prega il sindaco Sala di avvicinare il teste. Questi non riconosce nel Sala la persona che comparve al balcone. Persiste però nel dire:

— L'uomo che è comparso al balcone, mi disse, che era il sindaco Sala.

Il tafferuglio

Il comm. Perracchione Alessandro, dell'Alto Commissariato Ferroviario. Si trovò ad Alessandria il 6 maggio e fu presente all'episodio dell'Albergo Londra. Parla del tafferuglio. In seguito all'incidente Passerini-Gergolini intervenne per tranquillizzare gli animi. Disposo poi per la partenza dei militi ferroviari.

Presidente: — A chi sono stati dati gli ordini di partenza? Anche al Masini di Nizza?

— Io ho lasciato Alessandria alle 17. Parlando mi risulta che erano partiti tutti.

Mario Torre, fratello dell'Alto Commissario delle Ferrovie. Riferisce quanto successe dinanzi all'Albergo Londra. Dopo il grido « Viva Sala! » successe il tafferuglio. Quattro o cinque persone si sono scagliate sul Gergolini. Conferma poi quanto ha detto negli interrogatori.

Pietro Casabassa, della polizia ferroviaria, riferisce sui discorsi che si tenevano al Caffè Ligure dopo l'episodio del banchetto al Londra. Il Sindaco Sala, egli dice, si trovava nel Caffè con una guarnigione di fascisti. Tra questi c'era anch'io. Tra l'altro disse: «Questi sera dalla stazione non partirà alcuno e andranno a fare al cimitero o all'ospedale ». E avrebbe detto anche: « Se all'uscita dal banchetto uno solo avesse gridato: Abbasso Sala!, avrei messo a ferro e a fuoco tutta Alessandria ».

Presidente: — E' sicuro che il sindaco Sala abbia detto questo?

Teste: — L'hanno sentito anche altri che erano con me. Tra gli altri certo Armando Gandini che deve averne riferito all'on. Torre per lettera.

Presidente: — Citeremo questo Gandini.

Il Casabassa prosegue nella sua deposizione. Afferma che qualche momento dopo rientrò un centurione, di cui non sa il nome, ma che era biondo, miope. Vestito di marrone, ordinare che tutti i fascisti di Alessandria si trovassero alla sera, armati, al Caffè Ligure.

Presidente: — Chi ha detto questo?

— Un centurione. Il nome non lo so, ma so dove abita. E biondo, miope.

Il presidente prega il sindaco Raimondo Sala di dichiarare se ammette di aver dette le parole riferite dal Casabassa. Sala smentisce recisamente. Si richiama a tutta la sua azione svolta in quei giorni ad Alessandria per tenere gli animi in calma ed evitare gli incidenti. Dice: « Non ho detto ad quelle od parole del genere. Vi era tale atmosfera di eccitazione che sarebbe bastato il mio contegno passivo per scatenare una bufera. Mi adoperai, e tutti possono testimoniarlo, per evitare episodi dolorosi ».

E si passa a confrontare al Casabassa le affermazioni relative al centurione.

Parodi Carlo, imputato: — Desidererei sapere se quel tale centurione che avrebbe dato l'ordine che dice il Casabassa era vestito di marrone, era biondo, e miope? Se è lo persona che io credo non è nemmeno un fascista. E venne mandato via dal Ligure perchè non fascista.

Battisti: — Lo conosco anch'io. E un impiegato al Manicomio.

La Perna: — Si spiega tutto allora!

Casabassa: — Deve essere proprio lui. Era vestito di marrone.

Battisti: — Depose dinanzi al giudice istruttore subito dopo di me.

La Perna: — Chi c'era al Ligure quando il Sala avrebbe fatto le pretese dichiarazioni incendiarie?

Casabassa: — C'erano Sovico, Danesi e molti altri.

Il Presidente chiede a Danesi se ha visto il Casabassa al Ligure. Risponde di no. E dichiara che il Sala non pronunziò le parole riferite dal Casabassa.

Battisti: — Il centurione Agosta deve sapere il nome del biondino miope.

Presidente: — Agosta è fra i testi citati per oggi. Interrogheremo lui.

Liverani Ernesto, console della Polizia ferroviaria. Fu il 6 maggio ad Alessandria. Vide ciò che successe al Londra. Nulla di particolare. Al Ligure si recò per vedere che cosa accadeva, ma quando giunse l'incidente era esaurito. Vide due camions di fascisti. Assistè alla partenza dei militi ferroviari.

Presidente: — Partirono quelli di Bologna, di Piacenza e Torino. Ma non quelli di Nizza. Quelli rimasero. E successe quello che successe.

Viene introdotto un altro gruppo di testi. Sono una ventina. Giurano e poi sono posti in libertà. Non rimane che Agosta Nino che è chiamato a deporre sui di una sola circostanza, sul presunto centurione ricordato dal Casabassa.

Agosta è esplicito. « Non è un impiegato del Manicomio, ma fu al Manicomio ».

Questa deposizione, che solleva l'ilarità persuade il Presidente che è inutile citarlo come teste. L'incidente è esaurito e la seduta rinviata. Oggi una sola seduta, alle ore 15.30.

Tra cognati

(Corte Appello di Torino)

Contrasti di famiglia avevano originato rancori tra la famiglia di Cappa Michele e di Milone Bartolomeo, ambedue possidenti in quel di Cercenasco. Il caso volle che ambedue si trovassero vicini di tavola alla festa campestre detta « Della pace », sita nel parco, ma il vino, contrariamente all'insegna della trattoria, originò... la battaglia che ebbe il suo epilogo sulla pubblica strada. In breve dire, i due cognati si erano avvinghiati col l'altro e quando la gente accorse per separarli, l'uno era già a terra ferito alla nuca, e l'altro., stava svincolandosi. Si iniziò procedimento penale avanti il Tribunale di rinnerolo, che inflisse la pena condizionale di mesi 5 di reclusione al Cappa Michele, oltre ad una pena pecuniaria per minaccie che egli aveva profferito in odio del cognato. Appello, sostenendo che non egli era stato il feritore, ma un altro cognato che era intervenuto nella questione e che era stato prosciolto. La Corte confermò la condanna inflitta dal Tribunale di Pinerolo per le lesioni, e lo assolse dalle minaccie per sopravvenuta amnistia.

Presidente: Comm. Garino; P. M.: Cav. Pellicari; Parte Civile: avv. E. Mollard; Difesa: avv. V. Clochino; Cancelliere: Figorilli.

Il processo di La Alla Assise di Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Come avevamo annunciato, da due giorni si sta discutendo alle Assise il processo per il delitto di La Monferrato, di cui i lettori conoscono le dolorose vicende. Mercè il buon volere del presidente cav. Nasi, in quattro laboriose udienze si è riuscito a recare in porto questo appassionante argomento in cui erano così una settantina di testimoni. Sicchè alla difesa gli avv. Sardi e Braggio, rappresentano la Parte civile gli avv. Ordine e Jacchia. Gli imputati Bisoglio Giuseppe e Bisoglio Luigi hanno narrato il fatto accennando a gravi dissensi nati fra essi e l'ucciso Marzoglio Alessandro per una striscia di terreno confinante alla loro rispettiva proprietà che era fra loro in contestazione. Narrano come il giorno del fatto, dopo precedenti ripetute minaccie, il Marzoglio Alessandro aggredì il Bisoglio Giuseppe dandogli pugni con un oggetto lucente, che non sanno precisare cosa fosse. In fronte a questa aggressione il Bisoglio pare reagì con un colpo di vanga; il Bisoglio per difendere il padre estrasse un coltello e colpì il Marzoglio che morì dopo alquanti giorni di agonia. I numerosi testi escussi, narrano gli uni le precedenti contese per la terra contestata; alcuni accennano a minaccie del Marzoglio contro i Bisoglio, altri a minaccie ai quali contro l'ucciso. La prova testimoniale sulle modalità del fatto è divisa. Secondo i parenti dell'ucciso e altri testi, i Bisoglio avrebbero colpito il Marzoglio senza alcuna ragione; secondo altri invece il Marzoglio Alessandro avrebbe con pugni aggredito il Bisoglio padre; questi avrebbe reagito con ripetuti colpi di vanga; a lui si sarebbe tosto unito il figlio Luigi col coltello e avrebbe inferto al disgraziato ripetuti colpi. Il dibattito fra le parti è alto basato su questo punto fondamentale. Da alcuni accenni fatti dall'avvocato Sardi della difesa, pare che saranno proposte interessanti questioni medico-legali circa la causa della morte. Domani, giovedì, comincia anno le arringhe e forse a tarda notte si avrà il verdetto dei giurati assai atteso.

L'arringa defensionale dell'on. Cavallari al processo di Mantova

Mantova, 1, notte.

All'inizio dell'udienza di stamane la parola è subito concessa all'on. Mario Cavallari, primo oratore della Difesa. Egli accenna brevemente alla diversa tendenza della « Schintilla », l'organo dei socialisti ferraresi, che sotto la direzione dell'onorevole Viliani avevano preso dopo la guerra una linea assai moderata. Discorre poi della situazione che si era venuta a creare nel Ferrarese ai tempi dei fatti. L'on. Cavallari, dopo aver detto che tale situazione era uguale a quella di tutta Italia, soggiunge: « se vi fu una città italiana, nella quale nessuno sfregio venne fatto alla bandiera nazionale, nessun insulto fatto agli ufficiali o ai mutilati, questa città fu Ferrara.

Venendo a trattare della tesi centrale della causa, che è la premeditazione, l'oratore dice che essa è caduta dalle prime pagine del processo, e prova ne è che i « responsabili morali » Pighinelesio, Zinardini, Angelini e altri, furono assolti dalla non troppo tenera Sezione di Accusa. « E pensare — esclama l'oratore — che l'on. Zinardini era l'autore di quel manifesto che la pubblica accusa ha definito il primo documento della « preordinata strage! ». L'on. Cavallari spiega quindi l'insistenza delle riunioni preparatorie alla Camera del lavoro, ed aggiunge che Bosincalino e Zinardini, persone intelligenti, non avevano certo in mente di ripetere la strage di Palazzo d'Accursio, che così forte colpo aveva portato alla organizzazione socialista. In sintesi, la giornata del 19 non fu di premeditazione ma di eccidio, ma di preparazione ad una grande dimostrazione di parte, il fatale giorno dopo seguì il tracollo dell'organizzazione rossa, e gli 80.000 organizzati passarono completamente al fascismo. « E possibile — dice l'oratore — che nessuno di quei 80.000 uomini abbia mai voluto parlare su quanto era stato detto e combinato in qualche seduta preparatoria? No, molti avrebbero parlato, se vi fosse stato anche ben poco da dire.

Terminata l'esposizione dell'anno fatto, l'oratore si occupa a trattare della triste giornata del 20 dicembre, ma siccome è inezzo giorno, l'udienza viene sospesa e rimandata al pomeriggio.

Alle 15, quando l'udienza si riapre, riprende a parlare l'on. Cavallari, confutando le tesi esposte dalla Parte Civile e dal Procuratore Generale, e sostenendo la tesi della legittima difesa e della non intenzione di uccidere. La forte perorazione dell'on. Cavallari, seguita attentamente dal folto pubblico, è stata sospesa alle 18.30, per essere ripresa nell'udienza di domani.

Imputato d'incendio doloso assolto dai giurati

Ivrea, 1, notte.

Lovêque Emilio fu Giuseppe di Aloin, la sera del 1.o marzo u. s. essendosi imbattuto nel compaesano Collin Bernardo, non potè trattenersi dall'apostrofarlo: « Già torni dall'osteria; ci si diverte facilmente col bicchiere da mille che ho mangiato l'ultima sera di carnovale ». Alla allusione il Collin rispose con due ceffoni; e ai ceffoni ricevuti il Lovêque non trovò di meglio che ribattere con un'oscura minaccia: « mi vendicherò, mi vendicherò ». Più tardi, verso le 23 di quella sera le fiamme avvolgevo il casolare del Collin sito in Aloin frazione Martinet, causando un danno di lire 25.000 e ponendo a repentaglio la vita del Collin stesso, della moglie e di due suoi figliuoletti. Appurato l'incendio di natura dolosa, ed essendosi raccolti alcuni altri indizi a carico del Lovêque, questi dalla Sezione d'Accusa fu rinviato a giudizio sotto l'imputazione di aver appiccato il fuoco alla casa del Collin. Il processo svoltosi ieri avanti la nostra Corte d'Assise, presieduta dal conte Marchetti, si è concluso con l'assoluzione del Lovêque — difeso dagli avv. Farinet e Chalrian — avendo i giurati risposto negativamente ai quesiti loro proposti.

Fascisti udinesi rinviati a giudizio

Udine, 1, notte.

Alla nostra Procura del Re è stato comunicato ieri dalla sezione di accusa della Corte di Appello di Venezia ordinanza contro i 33 fascisti udinesi imputati di avere alcuni mesi or sono invaso la sede della legione Tagliamento. Quindi dei fascisti che erano detenuti sono stati scarcerati.

Drammatico inseguimento a Marsiglia di un omicida italiano

Marsiglia, 1, notte.

L'italiano Renato Santechi, di trent'anni, accusato di un duplice assassinio commesso nei dintorni di Genova, si era qui rifugiato nel quartiere della Barasse. In seguito all'accorata istruzione, il console generale d'Italia lo fece ricercare dalla polizia. Il Santechi, che era stato pedinato, uscì di sera da una villa di San Marcello quando gli agenti di polizia vollero arrestarlo. Il Santechi estrasse la rivoltella e sparò contro di essi alcuni colpi, senza fortre alcuno. Indi si diede alla fuga in direzione del quartiere della Barasse. Venne organizzata una vera caccia all'uomo. Il Santechi, agilissimo, saltava siepi, passava fossati, scavalcava muri, sempre inseguito dagli agenti. Un agente cadde nel saltare una palizzata, ferendosi abbastanza gravemente. Dopo una mezz'ora di corsa pazza, vedendosi sul punto di essere arrestato, il fuggiasco scaricò la sua rivoltella sugli agenti. Uno di questi sparò due colpi di rivoltella contro il Santechi che, colpito all'inguine, cadde a terra. Egli venne trasportato all'ospedale in grave stato. Indosso gli furono trovati dei documenti al nome di Pinelli. Il Santechi sarebbe un pericoloso malfattore che avrebbe commesso parecchi delitti tanto in Francia quanto in Italia.

Tragica rissa fra operai

Un morto ed un moribondo

Ravenna, 1, notte.

Oggi è avvenuto un sanguinoso fatto fra due operai addetti al zuccherificio. Il macchinista del treno di quello stabilimento industriale, Borghi Luigi, recatosi colla locomotiva ad uno scambio, è stato rimproverato dallo scambista Ugolini Dante perchè giunto sul posto con troppa velocità. I due si sono scambiati parole offensive ed il macchinista è sceso dalla locomotiva. Persone presenti hanno diviso i contendenti che si erano accapigliati. Sul l'Ugolini entrato nel suo casotto ha uscì armato di rivoltella, ed esplose tre colpi contro il Borghi, il quale, benchè ferito ad una gamba, ed un braccio ed all'addome, estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi contro l'avversario uccidendolo. Il Borghi è stato trasportato morente all'ospedale.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-903 e 45 est — UFFICIO DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL « SECOLO XIX LA CRONACA »: 40-917 (intercomunali).

Sciagure automobilistiche

La moglie di un fascista travolta nell'urto di un sidecar

Parma, 1, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi a Colorno. L'avv. Giuseppe Sanzottera, noto fascista di Brescia, percorreva lo stradale di Parma a discreta velocità su un sidecar, trasportando la propria moglie. Nei pressi della chiesa di San Rocco il sidecar in sorpassato da un'automobile che a causa di uno scoppio si capovolgeva, ostruendo completamente la strada. Data la brevità della distanza fu impossibile al sidecar del Sanzottera di arrestarsi, cosicchè il sidecar corse violentemente contro l'automobile, rovesciandosi. La signora, sbalzata dal carrozzino, andò a finire a parecchi metri di distanza, riportando la frattura della scapola sinistra, di due costole e la commozione cerebrale. Il Sanzottera riportava lievi ferite al capo ed alle labbra.

Tre feriti presso Mantova

Mantova, 1, notte.

Stamane, appena fuori dell'abitato di Guidizzolo, sulla stradone che conduce a Mantova, causa la fitta polvere sollevata dal passaggio di una motocicletta, si sono violentemente investite due automobili. Su di una, di proprietà dell'ing. Moretti Isidoro di Cigliglione, si trovavano i dottori Tiani Carlo, i quali sono stati sbalzati sulla strada, riportando contusioni abbastanza gravi, ed il meccanico che ha riportato la frattura del femore sinistro. Coloro che montavano l'altra macchina sono rimasti miracolosamente illesi. La macchina dell'ing. Moretti ha subito avarie tali da non poter proseguire. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Castiglione.

Le vittime dei bagni

Tre sorelle annegate nel Parmense

Parma, 1, notte

Giunge notizia da Colorno, dell'annegamento di tre sorelle, avvenuto nel Po tra Sanguigna e Sacca. Una delle tre sorelle, di cui si ignora il nome, scesa nell'acqua per prendere un bagno, fu travolta dalla corrente. Le altre due accorsero a prestarle aiuto, però vennero anch'esse travolte dal fiume.

La trasformazione della Milizia e l'Esercito

Roma, 1, sera.

L'Agenzia Volta comunica: « Le norme fondamentali per la trasformazione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, dettate dal Presidente on. Mussolini nell'ultimo Gran Consiglio fascista, hanno suscitato la più favorevole impressione negli alti ambienti militari dell'esercito. La migliore documentazione di ciò è il fervido telegramma mandato dal Duca della Vittoria al Presidente del Consiglio. La manovra di certa opposizione è dunque pienamente fallita e serve soltanto ad appalesare la meschinità morale degli operatori. Gli organi competenti, i capi responsabili dell'esercito, lungi dal nutrire gelosie, che sarebbero ridicole e assurde, dato il carattere di subordinazione della milizia nei confronti dell'esercito, si rendono perfettamente conto che con l'attuale organizzazione della milizia si raggiungono tre importantissimi obbiettivi, e cioè: 1.o si verrà a liberare l'esercito di tutti i servizi che lo distoglierebbero dall'istruzione e preparazione guerresca, che diventa ogni giorno di più tecnica e complessa; 2.o la milizia verrà nell'esercito costituita di migliaia di giovani che hanno già ricevuto una certa istruzione militare e sono già immedesimati del senso e della disciplina e subordinazione; 3.o la milizia riprende nelle sue file i soldati che hanno prestato servizio e il mantenerà non solo allenati, ma pronti materialmente e spiritualmente ad ogni avento. In questo modo la nazione viene ad essere quasi automaticamente sempre pronta ad impugnare le armi. Come si vede, il risultato finale è grandioso. Tale risultato sarà raggiunto attraverso una rigida selezione dei capi e gregari della milizia, selezione già in atto, e attraverso un incessante perfezionamento nell'organizzazione della milizia stessa, che deve diventare e diventerà certamente una istituzione ammirabile degna del fascismo e della nazione ».

La direzione del partito liberale

Genova, 1, notte.

Oggi si è riunita la direzione generale del partito liberale italiano, presenti il gr. uff. Emilio Borgino, il segretario politico prof. Alberto Giovannini, il vice segretario politico avv. Piras, l'ing. Gay, l'avv. Rinci, A. G. Bianchi, l'avv. Fiorelli, il conte Giusti Marzani, Sandro Ruggeri, De Martino, il conte Crespi, il segretario avv. Canepa, T. Tavella. Avevano giustificato l'assenza il principe Prospero Colonna, il prof. Lipparini e il senat Mascagni. Il presidente ha dato comunicazione di un telegramma inviato all'on. Mussolini per le questioni riguardanti la marina mercantile. Ha preso quindi la parola il segretario politico prof. Giovannini per illustrare la recente azione svolta con i deputati iscritti al partito per la discussione alla Camera sulla riforma elettorale, azione che è stata, come è noto, di pieno consenso col Governo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA.

Intervento al mistero della testa umana, ritrovata il 18 luglio a Fratta di Maro, dopo parecchio tempo di studio i periti, pure non avendo potuto terminare alla immediata, ma tratto conclusioni peritali definitive, sono entrati nel convincimento assoluto che sia da escludersi del tutto l'ipotesi della disgrazia e ritennero con piena persuasione che un delitto sia stato compiuto.

DA NOVARA.

Il ripristino della linea ferroviaria si è compiuto ieri, conforme deliberazione del Consiglio comunale. Le barriere furono collocate nei punti dove già esistevano e la tariffa esclude in gran parte la tassa i generi di prima necessità. Il pubblico preferisce già da un mercato all'altro la nuova soluzione.

Giunti dal confine italo-svizzero stavano per la città due cecoslovacchi, certi Vilem Ezech di Antonio e Rilli Federico di Leopoldo, entrambi celibi, nativi di Praga. Il loro contegno sospetto stato riferito sospetto agli agenti arrestati.

DA ALESSANDRIA.

L'ufficio provinciale di assistenza ai combattenti fra istituito 90 assegni mensili da L. 150 da assegnarsi ad altrettanti ex combattenti ammessi alla scuola d'arte meccanica.

DA LUGO.

Un ordine fantastico di furto al palazzo municipale è stato aventato dai pompieri che, nella rumore, avevano nascosti nella sala del Consiglio per la quale della Casa cadi Augusto Franchini e Luigi Orlandini, da Firenze. Certo Felice Saldini da Scandicci, nascondi sotto un carro, venne scoperto da un agente comunale che gli sparò contro un colpo di rivoltella. Arrestato al braccio. Altri due furono arrestati per ordine di servizio da un ex impiegato licenziato e identificato per Gino Fava, che si è costituito alla polizia, ed hanno confessato di aver preparato il furto da lungo tempo.

DA FERRARA.

Mentre lavorava in un pozzo in località Pontegradella, l'operaio Benvenuti Dante venne seppellito dai materiali della parte superiore del pozzo che aveva ceduto. Il disgraziato se la cavò con ferite non gravi, essendo stato prontamente soccorso dai compagni di lavoro.

Investiti da un treno al passaggio a livello tra Alfonsine e Glorie, sono rimasti feriti Maioli Cam

L'Esposizione di Mosca

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, luglio.

L'esposizione pan-russa di Agricoltura e del Lavoro non sarà inaugurata che fra un mese circa, ma una visita alle costruzioni, che stanno sorgendo ai limiti della città, sulla riva sinistra della Moscova, in un vastissimo terreno dominato dalla storica collina dei Passeri, donde Napoleone contemplò l'incendio di Mosca, è sin d'ora assai suggestiva e densa d'insegnamenti sulle possibilità attuali della Russia e sul suo avvenire immediato. Un paese, che riesce a concepire e a realizzare quello che tutti possono vedere a patto di dichiararsi visitatori della prossima mostra moscovita, non ha davvero intenzione di morire. Esso dimostra un grande desiderio di rinascita che i governi d'occidente devono considerare con la più profonda attenzione. Poichè non si tratta di una prima timida manifestazione ottenuta artificiosamente e destinata a gettar polvere negli occhi a quelli che si domandano — ed è la massima parte dell'umanità — se la Russia dei Soviet vuole effettivamente non tutta la sua forze la ricostruzione dell'immenso Paese, o se viceversa è inesorabilmente avviata verso nuovo cataclisma. Al contrario, l'Esposizione di Mosca è un'opera colossale che possiede tutti i caratteri della grandiosità proprii a questo paese dove è impossibile concepire ed attuare idee e cose senza dar loro proporzioni gigantesche.

L'originalità della Mostra

E per cominciare dirò che non vi è nulla di paragonabile fra questa festa del lavoro russa ed altre manifestazioni congeneri avvenute in questi ultimi tempi in diverse città europee. La fiera bolognese, l'esposizione campionaria di Milano, la mostra di Lipsia, furono consti in confronto di questa adunata mastodontica che riunisce esquimesi e genti del Turchestan, mongoli ad europei. Già si entra nell'iperbole appena varcato il recinto provvisorio dove ventimila operai, soggetti ad una disciplina rigidamente militare lavorano ad edificare l'inimaginabile città di legno che costituirà l'esposizione. La località è di una bellezza che qualche mese fa si poteva dire selvaggia essendo formata da un terreno tutto boschi e stagni... Era il luogo più malsano di Mosca, e si dovettero fare lavori preliminari ingenti per spianare, diboscare, prosciugare e costituire piscine immense divenute vivai di tutta la varietà della pisciocoltura fluviale russa e attorno alle quali si vedranno tutti i sistemi di pesca in uso presso i popoli pescatori delle Repubbliche alleate.

L'originalità dell'esposizione è costituita anzitutto dai suoi scopi i quali, oltre ad offrire una nozione esatta della condizione attuale dell'agricoltura in Russia, vogliono istruire la massa sui progressi che si possono realizzare nel campo dell'industria agricola. Centinaia di migliaia di contadini verranno quindi a spese dello Stato a Mosca, e vi faranno a turno un soggiorno sufficiente per visitare la mostra e, fra l'altro, vedere con i loro occhi come si può migliorare le proprie condizioni di vita ed arricchire. Per questo è stata preparata tutta una sapiente organizzazione che pone accanto alla roba isba attuale, un'isba costruita con concetti più moderni, e al campo coltivato con metodi primitivi e che dà uno scarso prodotto, quello curato secondo le ultime esperienze dell'agronomia e che quindi dà un rendimento quadruplo del primo. Ho detto un'isba e un campo: ma le case sono a centinaia e ciascuna costruita secondo i sistemi e i mezzi delle numerosissime regioni russe da genti della regione stessa e i campi occupano uno spazio a perdita d'occhio, e furono seminati a tempo, per modo che i prodotti raggiungessero il massimo sviluppo durante i mesi che la mostra sarà aperta.

La partecipazione dell'Italia

L'immensa città di legno profila già i suoi innumerevoli edifici presso ad essere ultimati fra il bellissimo parco sulla Moscova e la collina, e tutto è stato ottenuto, costruito senza impiego di macchinari dalla sola accetta del contadino e dal lavoro manuale delle Scuole Superiori di Agricoltura e degli Ingegneri. Le scolaresche con i professori alla loro testa, animate da un entusiasmo superlativo, dànno notte e giorno l'esempio agli operai dell'applicazione più intensa. Sembra loro che sia un dovere patriottico mostrare agli stranieri come il popolo russo, dopo tante sciagure e tanta inimaginabile sofferenza, sia ancora qui, nell'interezza dei suoi 150 milioni, a dimostrare che tornerà in pochi anni a contare nel mondo fra i più potenti.

Ho domandato al dotter Korenek del Comitato dell'Esposizione e al signor Rakoff dall'ufficio stampa (che mi furono gentili accompagnatori nella visita ai lavori), a chi si deve l'idea prima della Mostra, ed essi mi hanno assicurato che fu Lenin medesimo a volerla ed a propugnarne l'attuazione. La partecipazione dell'Estero non è grandissima e generale, ma quei paesi che hanno compreso la convenienza di figurarvi raccoglieranno, si può esserne sicuri, larga messe di vantaggi. L'Italia ufficiale rischia di trovarsi fra gli assenti, ma per fortuna l'iniziativa privata ha supplito all'assenza governativa. Grazie dunque all'iniziativa privata italiana, concretatasi nelle qualità, nell'energia e nella larghissima conoscenza della Russia del signor Manotti direttore generale della Compagnia industriale del commercio estero di Milano, l'Italia avrà alla Mostra Moscovita il più grandioso e bel padiglione del reparto estero. Il quale è nettamente diviso da quello russo della strada che proviene dalla città, dove corrono le linee tramviarie. Un grande cavalcavia congiunge però le due sezioni e il signor Rakoff, mostrandocelo da lontano, esclama: « Ecco il primo ponte che la Russia getta verso l'Europa! ».

Tutta la Russia sott'occhio

Entriamo nella sezione russa. Le prime costruzioni sono elevate per accogliere le mostre equine, bovine ed ovine. Ammiriamo la poderosa solidità degli edifici in legno nella costruzione dei quali i russi sono maestri. L'abbondanza del materiale è straordinaria, i padiglioni sembrano fatti per sfidare i cinquantanni. Visitiamo i modelli delle abitazioni di Arcangelo, dell'Ukraina, di Novgorod adorne quest'ultime di artistici poggioli e di finestre intagliate, di Kostroma... Vi è l'isba come il contadino usa costruirsela e vi è l'isba come dovrebbe essere, per costruire un'abitazione igienica e finalmente vi sono le case in cemento che potrebbero sostituire l'una e l'altra. Nel viale centrale avanza faticosamente un pesante treno di legname, enormi tronchi destinati ad ultimare il padiglione della Repubblica Armena e l'altro laggiù laggiù, costruito sui modelli dei palazzi di Samarcanda, e altri ancora come l'edificio della direzione generale del patrimonio del legname e le dimore dei bianco-ruteni. Quivi è la dimostrazione della lotta diuturna degli uomini contro la palude; mentre più innanzi, lungo il viale, si stende un enorme plastico della Russia, grande come una piazza, con l'oceano glaciale al nord, il Pacifico ad oriente e i suoi mari interni e il Mar Nero e le catene di montagne e le città maggiori e i fiumi e le regioni coperte di foreste e le piane sterminate. Così il contadino che verrà vedrà il suo paese come la natura l'ha fatto, poichè i particolari sono curati minuziosamente e dove per esempio si stendon foreste vi sono effettivamente spazi coperti di alberelli in miniatura. Insomma l'Esposizione mentre è una rappresentazione completa di ciò che è la Russia, si adatta bene alla mentalità del contadino e lo convince, lo persuade con mezzi semplici e geniali.

Un'idea della disciplina degli operai che lavorano nel recinto dell'Esposizione è offerta dal modo con il quale si permette ad essi di fumare, cioè attorno ad una botte piena d'acqua... E' proibito fumare, ma siccome sarebbe stato impossibile vietare all'operaio di accendere una sigaretta durante le 8 ore di lavoro, così si permette di farlo, ma attorno alla botte.

Passando dinanzi ai padiglioni delle Repubbliche di Kirs, di Bukara, dei Kirghisi, dei Tartari di Tarcherdni, tutti in istile delle lontane contrade, giungiamo dinanzi al padiglione siberiano, che rappresenta una figurazione simbolica, starei per dire trascendentale, delle grandi repubbliche nordiche, dalla capanna dell'esquimese alla nave tagliaghiacci che immerge la sua prora nell'acqua di un amplissimo stagno contornato da magnifici boschi. Al di là dei boschi i padiglioni dell'esercito rosso e della marina e quelli dei trusts industriali degli zuccheri, del tabacco, di una folla ancora di manifestazioni e di organizzazioni della nuova vita russa. Si arriva finalmente per strade in costruzione, costeggiando stagni e aiuole al limite meridionale della Mostra, sulle pendici della Collina dei Passeri da dove la veduta è superba sulla distesa degli edifici e su Mosca intera dominata dalle aste a traliccio della stazione Radio, e sul fiume solcato da grandi battelli a nafta e lo cui rive stanno tappezzandosi di immense *reclames* multicolori.

La penetrazione italiana

Ritorniamo sui nostri passi e passiamo nella sezione straniera. Partecipano all'Esposizione con padiglioni propri la Germania e l'Italia e in padiglioni promiscui l'Inghilterra, la Francia, il Giappone, la Cina, l'Austria, la Cecoo-Slovacchia, l'America ed altri Stati minori. Come accennavo, la partecipazione italiana è interamente dovuta alla C.I.C.E. di Milano che, com'è noto, rappresenta le massime case industriali italiane, dalla F.I.A.T. e Pirelli alla Martini e Rossi, dalla Tosi e dal Lanificio e Canapificio Nazionale ai Lanifici di Schio, dalle Fiorio alle manifatture biellesi e di Valdagno. Sono in complesso 22 grandi case italiane che esporranno automobili, camions, trattrici, pompe da incendi, torchi per uva, trebbiatrici, aratri, vini, torchi per mulini, prodotti alimentari ecc. ecc. Le spese per questa partecipazione si aggirano sulle 700 mila lire.

Un vapore, il *Gabriele Carnazza* è arrivato a Odessa in questi giorni e sta sbarcando il materiale italiano che con 3 o 5 treni verrà trasportato sino a Mosca. Sarà utile ricordare che la grande industria italiana rappresentata dalla Compagnia Industriale pel Commercio Estero, ha fatto in Russia dal gennaio per 30 milioni di affari. Con la vendita di aeroplani l'Italia, complessivamente dal gennaio, ha raggiunto i 70 milioni di affari vendendo la materia più varia (cinghie di pelo, articoli di gomma, tessuti, trattrici agricole, bloccchiere, reti per pesca, copertoni). La Russia ha pagato tutto. Noi pensiamo arrivare certamente sino ai 500 milioni di lire di affari. (L'Inghilterra ne ha fatti per 800 milioni, l'America per 1 miliardo e 200 mila e altrettanti la Germania). L'anima dell'attuale penetrazione commerciale italiana in Russia è, come ho ricordato, il signor Marinotti, ma è doveroso citare come altamente benemerito degli sforzi compiuti e da compiere attraverso immense difficoltà l'ing. comm. Giuseppe Gavazzi, presidente della C.I.C.E., che ha realizzato la partecipazione italiana all'Esposizione di Mosca. La C.I.C.E. è proprio diventata in questo paese un'istituzione, poichè essa ha sostituito, in questo grigio periodo di mancanza o quasi di relazioni ufficiali fra Italia e Russia, i nostri rappresentanti ufficiali. Naturalmente anche le organizzazioni commerciali italiane in Russia e per ora la C.I.C.E. entrano in società mista col Governo Russo il quale come si sa detiene il monopolio del commercio estero, cedendo poi una parte di questo monopolio, per determinate regioni alle Cooperative di cui il Governo stesso è socio. Il Governo riesce così a trarre dal commercio estero anche il 300 % di utile. Figurarsicci che cosa debbono averne tratto i nepmanen cioè i nuovi ricchi che commerciano individualmente!

Una selva di tricolori

I lavori per la costruzione del padiglione italiano sono a buon punto. Il progetto venne inviato a Mosca per telegrafo. Il padiglione ha un fronte curvilineo di circa 60 metri, un'altezza di cupola centrale di 15 metri e una larghezza massima di 22 metri. Esso è di buon gusto e situato in guisa da dominare tutte le costruzioni della mostra estera. Sventolerà sul padiglione una selva di tricolori e sarà la prima volta che a Mosca, dopo la Rivoluzione, la bandiera d'Italia verrà ostensibilmente esposta. Nell'interno della nostra mostra un cinema riprodurrà scene prese nelle nostre maggiori Case industriali e films delle Case cinematografiche principali, non esclusa quella dell'ultima eruzione dell'Etna con la visita del Re. Un conferenziere illustrerà in russo le films che saranno poi date per la riproduzione ai primi cinematografi moscoviti. Innumerevoli pubblicazioni in russo, cataloghi, campioni da distribuirsi gratis, completano la nostra mostra, fra i quali un volume di 150 pagine, in lingua russa, che illustra brillantemente lo sviluppo dell'industria italiana. Data l'attività degli espositori si può immaginare il successo che avrà la nostra mostra e gli eccellenti risultati che se ne potranno trarre per la conoscenza del nostro paese frammezzo questo svariabilissimo e rinnovato mondo che l'istinto e la necessità spingono a riprendere i contatti con l'Occidente.

Mi è capitato qualche giorno fa sotto gli occhi il giudizio pubblicato sulla Russia su di un giornale italiano, da un illustre scrittore nostro, Guglielmo Ferrero. Probabilmente, se egli venisse in Russia (mio Dio, certo a Mosca non vi sono hôtels di lusso e a questo *Savoy* dedicato agli stranieri si sta alla meglio nelle camere dai mobili messi sconquassati — il mio letto aveva una pendenza così impressionante che ho dovuto compensare il dislivello con l'apposizione di una valigia in un angolo sotto l'elastico — ma la città è cordiale, ospitale, come lo fu sempre e ci si può sedere ancora attorno a tradizionali tavole imbandite), e assistesse alla sfilata della centinaia di migliaia di contadini russi per i viali dell'Esposizione, di contadini che *oggi sono ricchi*, e ascoltasse gli operai specializzati di sapere e visitasse i Politecnici dove gli operai studiano per diventare ingegneri, non potrebbe negare che la nuova società russa c'è, esiste ed è incamminata verso il benessere e il perfezionamento. Sì, certo, v'è anche la vecchia società russa, che ricordo, che ha indicibilmente sofferto, che passa dinanzi alle case che erano sue e che oggi non lo sono più; ma è forse la prima volta nel mondo, che accadono catastrofi di intere società soggiacciute sotto il dominio di nuovi? In fin dei conti la Rivoluzione Russa è un avvenimento paragonabile allo conquiste e alle invasioni antiche di popoli giovani e forti nei territori di vecchi imperi sfasciantisi colpiti di condanne mortali. E' una specie di invasione immobile, statica, ma è senza dubbio con tutti i suoi errori e con tutti i suoi eccessi il rinnovamento, anzi il ringiovanirsi di un mondo. Tutto quello che è russo oggi è giovane, esuberante e quindi vitale. Sarebbe per noi il più fatale e deplorevole errore se a cotesta vitalità che ha effettivamente del prodigio noi non credessimo.

ARNALDO CIPOLLA.

Zita e il "brillante fiorentino,,

La gemma aspettata dal conte Berchtold

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 1, notte.

I giornali si diffondono a commentare la notizia sull'intimazione fatta dal Governo italiano all'ex-imperatrice Zita, di non vendere il famoso brillante fiorentino; molti anzi insinuano essi il loro pezzo: « Mussolini contro Zita ». La popolazione viennese dopo la cacciata degli Asburgo era stata penosamente impressionata dal fatto che l'ex-ministro degli Esteri dell'Impero conte Berchtold, aveva asportato assieme ad altri gioielli e cose di valore, anche il brillante fiorentino, portandolo in Svizzera all'ex-imperatore. Il « fiorentino » veniva pertanto in seguito a disposizione del trattato di pace assegnato all'Italia; ma l'interesse pubblico per la meravigliosa e notissima gemma, che è il quarto per grossezza esistente al mondo, non diminuiva. Si seppe successivamente che la imperatrice stava trattandone la vendita con gioiellieri francesi od americani; si disse pure che Zita voleva trattare la restituzione del gioiello all'Italia in cambio di Villa Este.

Le prime notizie sul gioiello risalgono a Carlo il Temerario, che perdette nell'anno 1476 la battaglia di Granson. Venne poi ritrovato da un contadino che credendolo di vetro, lo vendette per un fiorino, a un prete, che lo rivendette a Berna per tre franchi; passò quindi in possesso di Ludovico il Moro, di Lorenzo Medici, di Casa Lorena. Quest'ultima lo portò arbitrariamente in Austria.

Lo spirito di Mark Twain

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, sera.

La settimana scorsa, a Stormfield, in America, i viaggiatori attardatisi nella campagna furono avvicinati da un individuo che disse loro: « Io sono Mark Twain » e siccome i suoi interlocutori sembravano ammettere dubbi su questa identità, il Twain aggiunse: « Sono la materializzazione dell'autore Mark Twain, e la miglior prova si è che la mia casa brucia e che anche la mia mano scotta », e dicendo queste parole il sedicente Mark Twain appiccicò violentemente la sua destra sulla guancia di una giovinetta che ricevè infatti sulla sua pelle un senso di bruciore. Dopo essersi abbandonato a vie di fatto sulle persone presenti, l'individuo scomparve in un bosco. Le vittime di questo spirito così pugnace si diressero verso la città, ove appresero infatti che la casa che era stata abitata da Mark Twain durante la sua vita, era in fiamme. L'incendio fu così violento, che l'abitazione rimase completamente distrutta. Tutti gli spiriti di Stormfield, vennero tirati in ballo per sapere ciò che vi sia di vero nelle affermazioni dello sconosciuto individuo. Da parte sua la polizia ha aperto una inchiesta.

Gli americani

contro gli uomini di colore in Francia
Protesta del Quai d'Orsay

Parigi, 1, notte.

Il Ministero degli Esteri comunica ai giornali la seguente nota:

« Alcuni turisti stranieri, dimenticando di essere nostri ospiti e che per questo fatto devono rispettare i nostri usi e le nostre leggi, hanno in questi giorni avuto volle manifestato violentemente la loro riprovazione per vedersi a fianco, nei luoghi pubblici, uomini di colore originari delle colonie francesi. Essi sono giunti persino a reclamare la loro espulsione in termini ingiuriosi. Se simili incidenti si ripetessero saranno prese sanzioni ».

Questa nota è stata determinata da diversi incidenti provocati da americani. Per esempio, a Parigi, presso una agenzia di viaggi, alcuni escursionisti hanno rifiutato di prendere posto in un autocarro su cui erano militari delle colonie francesi; al Quartiere latino, vari studenti americani hanno cercato di fare espellere da un restaurant degli studenti della Martinica; a Vichy, in un caffè, alcuni americani pretendevano l'espulsione di due soldati neri. (*Stefani*).

I beni di Eugenio de Rotschild

Londra, 1, mattino.

Un membro della famiglia Rotschild, Eugenio De Rotschild, ha perduto il processo che egli aveva intentato dinanzi ai tribunali inglesi contro l'Amministrazione giudiziaria dei beni austriaci sequestrati in Gran Bretagna. Il Rotschild aveva tentato di ottenere: 1.o) una dichiarazione stipulante che i suoi beni nel Regno Unito non erano colpiti dalle clausole del Trattato di San Germano; una sentenza vietante all'Amministrazione di disporre dei beni in questione e ordinante la loro restituzione al proprietario. La Corte ha risposto alle sue due domande con un rifiuto, dopo avere precisato per bocca del Presidente il caso di Eugenio De Rotschild. Questi, ha dichiarato il Presidente, è nato a Vienna nel marzo del 1884. Egli era dunque suddito della vecchia monarchia austro-ungarica. Nel luglio 1920, cioè dieci mesi dopo il Trattato di San Germano, egli è diventato cecoslovacco. Ma il tribunale ha però concluso che Eugenio De Rotschild non aveva ragione di chiedere la sua esenzione dall'applicazione delle clausole di San Germano ed ha respinto le domande che egli aveva presentato.

Un bar galleggiante a 12 miglia dalle coste americane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, mattino.

Un ex ufficiale dell'esercito britannico, Sir Brodrick Hartwell, ha avuto una ingegnosa idea: quella di vendere l'alcool intorno alle coste americane. Ma però egli si guarda bene dall'avvicinarsi a meno di 12 miglia dalle coste. Attualmente il diritto internazionale non può esercitarsi al di là di 12 miglia e Sir Brodrick è perfettamente tranquillo; egli venderà rhum, cognac, whisky, vecchie acquavite e liquori di ogni genere. Egli sta facendo costruire una nave che potrà trasportare fino a 25 mila casse di alcool.

La malattia di Harding

Ford si prepara...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1 mattino.

L'ultimo bollettino della salute del Presidente Harding è un po' più rassicurante, esso dice che il Presidente ha trascorso una notte abbastanza buona, che il suo periodo di sonno è stato considerevole, che la temperatura alle 9, era di 37 gradi e 7, il polso 104, la respirazione regolare 40. Non vi è stato nessuno sviluppo della superficie infiammata del polmone e lo stato del cuore è migliorato. Il malato prende regolarmente alimenti liquidi e solidi, e dichiara di sentirsi meglio e meno esaurito.

La vicinanza dell'albergo in cui il Presidente è stato trasportato, il vestibolo, le scale ed il corridoio che conducono all'appartamento che egli occupa, sono rigorosamente sorvegliati da agenti della polizia segreta che impediscono agli stranieri, quali essi siano di avvicinarsi alla camera del malato. La signora Harding ha ripreso di buon ora, ieri mattina, la vigilanza al capezzale del marito. Tutte le chiese protestanti e cattoliche degli Stati Uniti, chiedono ai fedeli di fare preghiere pubbliche in questa settimana per il ristabilimento della salute del Presidente. Nella Cattedrale di Washington speciali preghiere speciali sono già recitate ogni giorno alle 12 ed alle 17.30. Nei circoli governativi si sembra alquanto più rassicurati in seguito alle ultime notizie ricevute dalla California.

Enrico Ford, il re dell'automobile, che ha l'ambizione di diventare presidente della Repubblica, e in sarà forse, ha celebrato in questi giorni il 60.o anniversario della sua nascita. I giornali americani ne approfittano per raccontarcela una vita meravigliosa. Enrico Ford è nato a Michigan il 30 luglio 1863; imparò a leggere e a scrivere nelle scuole pubbliche, fece poi il suo tirocinio come meccanico, finì per capo mastro di Edison e non è che nel 1903 all'età di 40 anni che egli fondò la Ford Motor Company di cui fu e rimane presidente. Le sue officine hanno visto uscire la sua ottomilionesima vettura. I suoi stabilimenti occupano più di 100 mila operai. All'inizio Ford non ne impiegava che 20. Ogni officine e stabilimenti coprono una superficie di 730 ettari. Ford ha acquisito al di fuori. La Compagnia possiede miniere di carbone, ferrovie per trasportare il combustibile, ferriere, fabbriche di cemento, di vetri, una officina per locomotive, ecc. Ford fabbrica ogni giorno. I suoi depositi nelle Banche degli Stati Uniti ascendono a 300 milioni di dollari. I concorrenti americani di Ford affermano che egli guadagna una cinquantina di dollari per vettura. E se fabbrica 8000 al giorno. Con tutto questo egli ha tempo di occuparsi di pacifismo e di preparare una campagna elettorale.

Soldati cinesi tirano fucilate

al console britannico di Amoy

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, mattino.

Telegrafano da Hong Kong al *Times* che due cannoniere cinesi hanno bombardato ieri, senza avvertimento preventivo, il porto che costeggia la strada del forte di Amoy. Avendo i soldati risposto, le cannoniere cessarono il fuoco. Ma questo primo tentativo venne ripreso al calare della notte, e ieri mattina alcuni soldati cinesi hanno sparato fucilate contro il console britannico di Amoy senza però raggiungerlo. Si teme una incursione di banditi nella città di Amoy. Il console britannico, di concerto con il suo collega giapponese, ha chiesto l'invio immediato di cannoniere per proteggere la vita e i beni degli stranieri.

Come fu arrestato

un ricettatore di gioielli rubati
Imbarcato su un transatlantico

Milano, 1, notte.

E' giunta la notizia dell'arresto avvenuto a Genova a bordo del transatlantico « Giulio Cesare », di certo Luigi Baiardi, sospetto ricettatore di gioielli rubati a varie riprese nella nostra città e donno di negozianti e di privati. Si apprendono ora particolari interessanti sul come avvenne la cattura. Il Baiardi, giovane dall'aspetto elegante, era sospettato da un po' di tempo dalla polizia milanese, la quale aveva messo alle sue calcagna il *detective* privato Ferrari, autorizzato a ciò dal procuratore del re. Qualche giorno fa il Baiardi fece richiesta alla polizia di un regolare passaporto. L'ufficio competente cercò di temporeggiare, facendo comprendere che il passaporto non sarebbe stato concesso, quantunque il giovane fosse incensurato. Il *detective* Ferrari, che intanto aveva saputo conquistare l'amicizia del Baiardi, si offerse per fargli ottenere il documento. E infatti il passaporto fu consegnato in piena regola al Baiardi, che ieri l'altro lasciò Milano, mentre la Procura del re, la Polizia e il *detective* stabilivano il piano per assicurarlo alla giustizia, al momento della partenza, in cui sarebbe riuscito più facile sequestrare il suo bagaglio, ove si riteneva dovesse essere raccolta una buona parte dei gioielli ricettati e destinati alla vendita in America.

Così avvenne, e il Baiardi fu arrestato a bordo del transatlantico. Accompagnato negli uffici della Questura di Genova, fu sottoposto a perquisizione e trovato in possesso di numerose pietre preziose per un valore di trentamila lire. Inoltre aveva liquido nel portafoglio ventimila lire. Nei bauli, contrariamente a quanto si supponeva, non fu trovato alcun gioiello. Il Baiardi, stretto dagli interrogatori ha finito per confessare la sua loschi professione, aggiungendo di aver pignorato sotto falso nome al Monte di Pietà di Milano e di altre città, grossi stocks di oggetti preziosi a lui affidati per un valore complessivo di seicentomila lire circa. La polizia crede si trovino anche fra questi gioielli rubati dai malandrini automobilistici di via San Vittore, in danno dell'orefice Manoadori. Il Baiardi sarà tradotto oggi a Milano e si prevedono, dopo la sua cattura, nuovi sensazionali rivelazioni e nuovi arresti.

SPORT

Viaggio aereo attorno al mondo

Londra, 1, mattino.

I capitani Mac Millan e Mac Malin, che avevano fatto fiasco, una prima volta, nel loro tentativo di viaggio aereo attorno al mondo, hanno annunziato che è loro intenzione di tentare nuovamente il viaggio questa estate e di realizzare questa impresa; hanno deciso di effettuare preventivamente un volo di prova con l'apparecchio a bordo del quale sperano di fare il giro del mondo. Questo aeroplano da caccia, munito di un motore di 400 cavalli vapore, permetterà di raggiungere una velocità superiore ai 200 chilometri all'ora. Gli aviatori hanno deciso di partire dall'aerodromo di Croydon venerdì mattina alle 7.30, e dirigersi verso la Spezia, con l'intenzione di effettuare un circuito di circa 100 chilometri. Inoltre, allo scopo di provare il loro motore a forti quote, tenteranno di battere il record inglese dell'altezza che attualmente è di 9.000 metri. A tale scopo i due piloti saranno muniti di apparecchi speciali per ossigeno.

La traversata dei Dardanelli a nuoto

Parigi, 1, sera.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che il capitano inglese Dalton, accompagnato da un sergente e da quattro altri nuotatori, ha effettuato la traversata dei Dardanelli a nuoto. Partiti da Sestos sulla costa europea, essi si erano proposti di raggiungere un punto stabilito a mezzo miglio dallo sbocco di Seresco. Ma la corrente violentissima trascinò essi, come del resto aveva trascinato tutti coloro che hanno tentato fino ad ora questa traversata, fino a Kilid Bahr. I nuotatori sono rimasti in acqua durante 20 minuti.

In aeroplano a 380 Km. l'ora

Parigi, 1 mattino.

Si ha da New York che il tenente aviatore americano Irving, pilotando un aeroplano della marina ha raggiunto ieri a Manhasset una velocità di 380 chilometri all'ora.

:: Midinette ::

Ci sono certi nomi sul cui significato tutti sono d'accordo, senza sapere perchè. *Midinette*, o, se volete italianizzare, midinetta è uno di questi nomi universali che saltano a piè pari il dizionario e l'enciclopedia. Nessuno ne conosce la definizione esatta, ma ciò importa quando tutti sanno press'a poco che per midinetta s'intende una gaia, svelta, piccante e laboriosa creatura, necessaria tanto alla decorazione che al meccanismo della vita? Il *Larousse* alla voce *midinette* parla di giovane operaia dell'ago, della forbice e di altro, che uscendo a mezzogiorno dall'*atelier*, ha l'abitudine di conciliare l'appetito, lo svago e la libertà improvvisando il suo pasto frugale sulla panchina d'un giardino pubblico e magari (se il vigile è assente o chiude faunescamente un occhio...) sulla stessa erba vietata. C'è un po' di profumo di fiori e di vernice di Giappone, di scollatura e di sorriso giovanile, un cartuccio verde e una bocca ridente, nella definizione della pesante Enciclopedia. Definizione così breve, e il lettore vorrebbe un romanzo! Gli viene voglia, quindi, di cercare tutti gli altri nostri famigliari, che ricordano la vita e la tradizione midinettistica. Ed ecco la nostra *grisette*: « Ragazza che ha una situazione, cucitrice, ricamatrice, ecc. la quale — nota malignamente il dizionario — si lascia facilmente corteggiare dai giovanotti ». Gratuita calunnia! Ma questa è la *grisette* di cent'anni fa: è la Lisetta di Béranger:

Lisette, ma Lisette
Tu mais trompé toujours...

è la farfarella un po' goffa e borghese di Paul De Kock, è la velata e triste Mimì di Murger, la civettuola « fillette » di Gavarni. Tempi passati: di abbaini sopra orti rococò, di vertiginose danze in *cabarets* fumosi, di passeggiate lungo fiumi arcaici, di colazioni sull'erba. Quante carte oliate, quante pelli di salame abbandonate nei boschetti di Citera... Ma la midinetta d'oggi è un'altra persona!

La midinetta è essenzialmente una creatura, un « caratterino » del nostro tempo. Essa entra in questa seconda metà del XX secolo con un'altra via, un'altra linea, un altro passo. Seguitene una lungo il marciapiede metropolitano! Il suo passo snello, preciso, inimitabile, mentre vi svelerà tutte le nervose cangevolezze d'un polpaccio di seta, vi insegnerà il modo di allenarvi ai *records* di corsa piana. Dalle sue semplici vesti dal taglio impeccabile spirerà un sottile profumo d'Oriente (100 lire il flacone). Certo nel suo astuccio d'oro tascabile non mancheranno nè il lapis rosso per lisciare le labbra, nè il piumino da cipria, nè lo specchietto molato. E vedete d'improvviso aprirsi nel suo leggiadro *trottoir* un grande fiore esotico: il parasole sgargiante dal manico monumentale adorno di mostri nipponici, un valore insomma, pagato con un biglietto di grosso taglio. La midinetta d'oggi non prenda più frugalmente, sotto l'occhio benevolo del sauro di gesso pubblico, sulle panchine del giardino. Mangia dove vuole, quel che vuole e magari quando vuole, ma non in istrada. La midinetta moderna non è la dolce bestiuola innocente d'un tempo, patetica ed analfabeta. Legge prodigiosamente. Anzitutto perchè è attaccata al suo lavoro e ci tiene a perfezionarsi. La coltura è moneta! Quindi ella non mancherà di scorrere le grandi riviste di moda e i *magazines* eleganti, dove le bastano le figure e le fotografie quando la lingua è indecifrabile. Inoltre legge per suo diletto. E vertiginosamente. Rassicuratevi! Non ignora nè i romanzi di grido nè il commedie di gran successo nè la *Vie Parisienne*; e suo diletto assoluto legge « Giornali e Riviste » per sapere che cosa c'è di vario, di colorato. Il brillante nelle cinque parti del mondo. Ma insomma una piccola personalità tecnica, intellettuale e sindacale. Sì: anche sindacale. Perchè la midinetta moderna, cosciente dei suoi diritti, è federata. Lo sanno le dite quando, all'inizio d'ogni stagione frutifera per le mode, scoppia uno sciopero e migliaia di arguti tacchetti Luigi XV invadono i marciapiedi e le piazze! Di tutti questi svariati caratteri e da questi vivaci accessori di *toilette* più o meno intima nasce insieme, balza, come una fredda statuetta di Afrodite moderna, questa domina dei nostri giorni.

Dovremmo concludere, in questo caso, per la morte di tutto ciò che è grazia idilliaca e tradizione sentimentale? « Ciò dipende — diceva un giorno una midinetta supervoluta — la parola è di carovirari... Ma, certamente, il cuore, lo abbiamo sempre ».

Un garbato scrittore parigino dei dopoguerra, L. L. Martin, in alcune argute righe, dedicate a una parigina Alina, graziosa vendeuse, definisce con giustezza la situazione mezzo economica e mezzo sentimentale della midinetta d'oggidì: ...« Signorina Alina, — egli dice — voi che in questo stesso momento mi servite con una indolenza aristocratica, senza dubbio non avete per padre il marchese di Carabas. Vostro padre è nel laboratorio o nell'officina. E frattanto voi siete tutta delicatezza e tutta fragilità e, dopo cena, laverete le stoviglie. E chissà? Forse riceverete anche uno scappellotto, per aver rotto un piatto. Io vi ammiro sinceramente, signorina Alina, non per lo scappellotto che è di troppo, ma per quella elasticità meravigliosa, che permette a voi, insieme alle vostre compagne, dopo aver mantenuta la « posa » per una giornata intera, di tornare semplici massaie... ».

Ma lo studio della midinette è oggi così vasto, che il giovane romantico avrà da sceglier largamente nella gamma dei valori e delle sfumature sentimentali. Sì è detto vasto e c'è infatti una grossa questione, direi quasi di Storia Naturale elegante. Chi è veramente la midinetta? Quali sono i suoi caratteri distintivi? Quali le sue attribuzioni? Gli intransigenti dichiarano che midinetta vuol significare la classica sartina e la non meno classica modista. Ma sono dei sfiduciatari. Essi non pensano che non soltanto, nel Regno della Moda, gli organi di produzione si sono moltiplicati, ma che è fiorito, intorno all'organismo classico di questa industria, tutto un polipaio di industrie affini, e quindi di affini midinette. Il *mannequin* e la *vendeuse*, ad esempio, la commessa di moda, la venditrice di parasoli, di borsette, di passamanterie, di minuterie femminili, di scarpette di raso o di capretto, non appartengono forse allo stesso mondo? L'impiegata, la dattilografa, la cassiera ecc. non partecipano dallo stesso ambiente? E' vero che usando la penna, volgendo i fogli dei libri mastri, tingendosi le dita di viola al copialettere e battendo i tasti strepitosi, queste piccole attrici della vita corrente compiono il così detto « lavoro di concetto ». Ma se esse rappresentano la scienza, le graziose sacerdotesse dell'ago e della forbice appartengono all'Arte, che ha notoriamente il suo glorioso blasone! I lievi nonnulla di seta e di giada, di onice e di *crêpe georgette* che escono dalle loro rosee dita, sono nel loro genere capolavori di grazia, fantastici ritocchi alla eterna bellezza femminile, complementi alla estetica generale! Le impiegate di concetto non s'adonino dunque di accettare il nome universale di midinetta, che aggiunge loro un sottile fascino romanzesco, ravvalorato da una gentile tradizione, che poeti e scrittori illustri non disdegnarono di tramandare.

Senza notare che qualcosa di strano accomuna tutte gaia folla: una specie di convenzione tacita fra il Buon Gusto e la Semplicità, la quale dà a queste figurette della vita moderna un'eleganza speciale che le grandi dame non hanno e le dive invidiano loro. E' un segreto che tante volte i milioni non possono acquistare. Ma a certi giovani corpi flessuosi bastano due braccia di velo stampato, per fare una bella cosa. Due braccia di velo stampato? Ma, in certi casi, anche due braccia solamente.

Marisa

I telefoni della STAMPA sono così contradistinti: DIREZIONE: 85-315 e 45-601 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-246 — UFFICE DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-247 (intercomunali).

OGGI ULTIMO GIORNO DI VENDITA!

Alle ore 18 d'oggi 2 agosto 1923 nel foyer del Teatro Argentino in Roma, alla presenza delle Autorità e del Pubblico, si procederà alla estrazione della *Grande Lotteria Nazionale* RICONOSCENZA a beneficio delle Case di Riposo per le Madri e le Vedove dei Caduti in Guerra specialmente invalide e per lenire altre benefiche analoghe.

Si ammonisce gli rivenditori e ai dubbiosi che l'ammontare dei 500 premi, tutti in denaro ed esenti da ogni tassa, è di L. 1.300.000,— e che i premi sono così suddivisi:

1° premio	L.	1.000.000,—
2°	»	100.000,—
3°	»	50.000,—
4°	»	25.000,—

ed altri 496 premi.

I biglietti unitari costano L. 2,—; i biglietti da cinque numeri, L. 10,— e sono in vendita presso i Banchi Lotto, Banche e Banchieri ecc., oppure presso la Sezione dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Guerra di questa città, o direttamente presso la Sede della Commissione Esecutiva in Milano (6), Via Amedei, 5.

NB. - Il bollettino dell'estrazione, redatto in perfetto ordine numerico, sarà spedito, dopo avvenuta l'estrazione, inviato a tutti i Sindaci del Regno e distribuito ovunque. (Si invitano i possessori di biglietti a regolare il loro conto entro oggi).

CRONACA CITTADINA

Problemi del lavoro

L'orientamento professionale

Le questioni — varie e complesse — che hanno attinenza col lavoro umano sono oggetto, da qualche tempo a questa parte, di rinnovato vivo interessamento da parte di sociologhi e di studiosi. Una delle più importanti e verso la quale medici e cultori di scienze sociali dirigono più intensamente la loro attenzione è quella della più razionale e fruttuosa applicazione di criteri scientifici nell'avviare i giovanetti verso determinati campi di lavoro.

Il nostro giornale ha già diffusamente riportate le argomentazioni del prof. Campelli sul circa la « scelta del mestiere », tema che dovrebbe preoccupare vivamente tutti i genitori che desiderano evitare ai figliuoli un avvenire di delusioni e di scoraggiamenti. Ora ci piace riportare dall'ultima rivista torinese: « La difesa medico-legale del lavoro » il seguente articolo del prof. Gaetano Viale, che dalle stesso argomento si occupa e da delle indicazioni precise. Dice, dunque, il Viale che oggi, da tempo, si è fatto sostenitore dell'opportunità e meglio della necessità di procedere ad uno scrupoloso esame di tutte le attitudini fisiche e psichiche degli operai allo scopo di adattare i mestieri alla organizzazione fisiologica individuale eliminando lo sfruttamento irrazionale delle energie umane, riducendo al minimo le cause degli infortuni ed allo scopo di poter sempre precisare la quota del danno subito dagli infortunati, in modo da far corrispondere a giustizia il premio pagato dagli Istituti assicuratori.

Vantaggi della selezione

Molteplice scopo quindi: *industriale* in quanto tende a trarre dal motore umano il massimo rendimento col minimo sforzo; *umanitario* in quanto tende a diminuire il numero degli infortunati facendo una vera *professai scientifica*; *morale* in quanto dà al lavoratore la coscienza di bene operare, sentendosi armonico al lavoro che deve compiere e che può compiere senza fatica; *medico-legale* in quanto, in occasione d'infortunio, dà l'esatta valutazione della minorata capacità lavorativa, troncando inutili e dannose diatribe tra operai e datori di lavoro ed Enti di assicurazione.

Constato come questo problema, che ha trovato più ampio svolgimento in un mio libro: « Scienza e lavoro » (Laitz, 1922) si viene maturando e richiama l'attenzione di quanti si occupano con intelligenza dei problemi del lavoro. In un articolo pubblicato su questa Rivista dal dott. Vigliani, è fatto cenno ad una visita sommaria che si eseguisce nelle infermerie degli stabilimenti, in quale dovrebbe avere appunto lo scopo di scartare l'operaio da occupazioni dannose alla sua salute. Anche il prof. Ciampolini, nel recente Congresso di Firenze, ha parlato della scelta del mestiere in modo diffuso, ma ha dimenticato di ricordare le ricerche psicotecnologiche che alla scuola di Torino, sotto l'illuminata direzione del prof. Amedeo Herlitzka, portano alla scelta degli aviatori.

Sappiamo pure che una visita sommaria viene praticata ai fanciulli nelle città dagli uffici d'igiene, nelle campagne dai medici condotti. Ma dobbiamo domandarci: questa visita, a giovani che entrano nel campo del lavoro, corrisponde allo scopo di orientarli per la retta via? I medici attuali, pur valenti diagnostici e terapisti, sono in grado di adempiere a quest'opera di orientamento, che richiede una completa conoscenza di mezzi d'indagine fisio-psicologica?

Come oggi nelle industrie esiste un tecnico per il regolare funzionamento dei motori meccanici, ed un legale per evitare, più che per dirimere le controversie nell'economia della ditta, così esprimiamo il voto, che, nell'ordine nuovo, vi sia pure un fisiologo per il regolare funzionamento del motore umano ». Questo è forse un desiderio troppo spinto (o meglio un ideale troppo bello); ma col tempo, quando gli industriali evidenzieranno a regime l'importanza del fattore umano nella produzione, e quando potranno constatare che ciò si risolverà in un notevole vantaggio economico (forse più che non l'acquisto di merce a buon prezzo), allora si verrà alla costituzione di un Istituto quale sediamo vagheggiando.

L'esame delle attitudini fisiopsicologiche degli operai rientra nel programma del Taylorismo; anzi è questo uno dei punti cardinali dell'ordinamento scientifico del lavoro. Mi risulta di una statistica pubblicata dal prof. [illegible] che « per ogni stabilimento (deve non si eseguisce la visita preventiva degli operai) che ha una forza media di 1000 operai, il numero di persone che entra ogni anno nello stabilimento e figura nei libri di paga è per lo meno quadruplo; il che significa che l'impresa è costretta, dai suoi regolamenti interni, a licenziare ogni anno i tre quarti del personale operaio, con enorme sperpero di forze e di capitali investiti nell'insegnare inutilmente il mestiere a [illegible] persone, che dovranno in gran parte essere licenziate perchè male scelte e male collocate ».

Poichè tutti si trovano consenzienti nelle linee generali dell'idea, mi pare ora che volga la stagione di scendere a qualche dettaglio circa l'Ufficio per l'orientamento professionale, nella speranza — finora molto vaga — che qualche industriale o qualche istituzione sociale (e perchè no, lo Stato?) voglia cimentare il sistema alla luce della prova. Si possono seguire due metodi: quello, più semplice, di *selezionare*; quello più complesso e più generico, di *orientare*. Il primo metodo è più facile: è quello seguito nell'arruolamento degli aviatori; si tratta di stabilire speciali requisiti che i candidati debbono avere, la mancanza di uno dei quali determina la loro eliminazione.

Per molte fabbriche si potrà pur adottare questo sistema; ed ecco una grande capacità vitale per i soffiatori di vetro; una buona acuità visiva e una ottima visione binoculare per i lavori di precisione; brevi tempi di reazione per i conduttori di macchine, ecc. Ma gli operai scartati dove vanno? Andranno a bussare altrove, sino a che, per via eliminatoria, troveranno un luogo adatto al loro organismo. A meno che non si perdano prima per la strada; perchè andando così a tentoni, possono incamminarsi per una via pericolosa; ad es. quale danno per un individuo che non ha la respirazione nasale perfetta diventare un cardatore di lana o un centralinista oppure per un ragazzo già anemico rinchiudersi in una stamperia o maneggiare caratteri di piombo! Perdita di tempo, e di energie, irritazione delle masse operaie, che vedono in queste visite soltanto il lato fiscale, scoraggiamento degli scartati.

Come si deve fare l'esame

Quali sono gli esami che necessita fare? *Visita medica generale*: ma più ampia, ma più analitica di quella che oggi si compie, tenendo conto anche dei dati antropometrici che, come ci hanno insegnato il De Giovanni e il Viola, hanno pure il loro valore. Si dia poso alla capacità vitale, allo sviluppo muscolare, alla pervietà delle vie nasali, ...e si cerchi, a scopo eugenico e sociale di compensare una deficienza organica con appropriati mestieri. Qualche esempio: Chi ha torace ampio faccia pure il soffiatore di vetro; chi ha qualche varice o qualche emorroide non aggravi la sua distesi con un lavoro sedentario a stazione eretta, chi ha un leggero catarro congiuntivale o bronchiale eviti i mestieri polverosi, ecc.

Esami funzionali: La visita medica non si limiti ad osservare l'individuo nello stato di riposo, ma dopo un determinato lavoro. Molte imperfezioni funzionali verranno messe in evidenza dalla fatica o dallo sforzo, anche momentaneo. Come reagiranno il ritmo del cuore, la pressione sanguigna, il ritmo del respiro allo sforzo? E l'individuo molto affaticabile? L'indagine fisiologica può — anche in rapidi esami — precisare queste caratteristiche individuali, che sono in prima linea nella determinazione del mestiere.

Speciale importanza si darà agli organi del senso: ai diversi modi e gradi di sensibilità tattile, di sensibilità alla pressione, di senso della resistenza, di precisione dei movimenti. Un senso muscolare buono è indispensabile per tutte quelle arti o mestieri dove necessita una grande precisione di movimenti. Velocità ed armonia dei movimenti, acuità di udito o di tatto, sicurezza nel colpo d'occhio sono fattori di economia, quanto un utensile più celere, un carbone più termogeno. E' nel senso che l'operaio vigile controlla la buona marcia del suo macchinario, e discerne, nella febbrile musica del suo opificio, le più deboli dissonanze e gli scarti del motore; è la nella visione dei colori che importa specialmente ai ferrovieri, ai pittori, ai decoratori...

Ettore molto importante è l'emotività: coloro che presentano violente e tumultuarie reazioni organiche di fronte ad avvenimenti imprevisti saranno devianti da tutte quelle professioni ricche di emozioni, perchè nulla come il fattore emozionale legora l'organismo; e saranno scartati da tutti quei mestieri in cui è necessario avere sempre il più assoluto controllo sul proprio organismo (chauffeurs, piloti di deroplani).

Molto in conto si terrà l'esame dei tempi di reazione! Allenfiniamo da macchine pericolose chi ha i tempi di reazione lunghi: non ammettiamoli fra i conduttori di veicoli! Quando si pensa che in un velivolo che abbia la velocità di 180 chilometri all'ora un ritardo di un decimo di secondo nell'esecuzione di una manovra corrisponde allo spostamento di 5 metri nell'apparecchio, si comprende la necessità di saper reagire rapidamente agli stimoli esterni. L'esame psichico dovrà essere completato con l'indagine della velocità ed estensione delle percezioni, della intensità e della [illegible] dell'attenzione, della memoria... I risultati di questi esami, vagliati da un personale tecnico, saranno i segnali che dovranno indicare la via da seguire nel vasto campo del lavoro.

Ognuno l'Istituto di avviamento al lavoro che richiederà la cooperazione armonica di clinici, di oculisti, di otojatri e di fisiologi, rilascerà ad ogni operaio un libretto personale (una *fiche* sanitaria); documento obiettivo delle capacità organiche e dello stato funzionale dei diversi apparati. All'entrata di ogni fabbrica si esaminerà il libretto e si assegnerà l'operaio al posto che più confà alla sua costituzione.

In caso di infortunio si ha così il modo di valutare nella sua giusta misura il deprezzamento organico e funzionale; anzi quest'ultimo si può non stimare se nell'atto dell'assunzione in servizio si è proceduto all'esame fisiopsicologico dell'individuo; perchè è ben frequente il caso di attribuire ad un infortunio deficienze funzionali preesistenti all'incidente, o viceversa disconoscere alterazioni fisiopsichiche derivanti dall'infortunio. Come si potrebbe altrimenti documentare una labilità nevromuscolare, l'emotività dei tremori, l'esagerata emotività, che spesso sono conseguenza di infortuni, e spesso preesistono alla causa traumatica?

L'adozione di un severo esame fisiologico nell'arruolamento degli aviatori ha ridotto di molto il numero degli accidenti di volo, che si debbono riportare più a difetti dell'apparecchio che a imperfezioni dell'organismo del pilota. E negli Stati Uniti le società di assicurazione hanno dovuto mutare le condizioni dei loro contratti abbassando il premio, dopo che l'arruolamento dei macchinisti ferroviari è fatto con criteri fisio-psicologici, ossendo straordinariamente diminuito il numero degli infortuni ferroviari.

La istituzione di un Ufficio di avviamento del lavoro ridonda perciò a beneficio di tutte le parti; avvantaggia tanto il rendimento quanto la salute di chi lavora; ma oltre a ciò può risolversi in un vantaggio finanziario degli Istituti di assicurazione che dovranno liquidare un minor numero d'infortuni, perchè in tal modo si vengono a eliminare tutti quelli derivanti dalla disarmonia tra opera ed operaio, tra macchina e uomo ».

Il prezzo del pane ribassato

Nella mattinata di ieri presso il nostro Municipio ha avuto luogo una riunione alla quale, sotto la presidenza del Commissario prefettizio comm. La Via, parteciparono il rag. comm. Mercandino commissario aggiunto per l'Annona, il console Bagnasco segretario generale della Federazione sindacale fascista, il comm. Prina della Corporazione del commercio ed il cav. avv. Galleani dell'Ufficio Annona.

Scopo della riunione era quello di adottare qualche provvedimento in merito al prezzo di vendita del pane, provvedimento da tempo allo studio e che ormai era divenuto indilazionabile, dopo la comunicazione governativa dell'elenco delle città in cui il prezzo del pane era stato diminuito, e dopo l'avvenuta riduzione del prezzo di vendita deliberata dall'Alleanza Cooperativa.

Conclusione e conseguenza della riunione è quella che risulta dal comunicato ufficiale diramato dal Municipio ieri sera e che è del seguente tenore:

« In seguito all'interessamento ed all'azione dell'Amministrazione comunale e della Federazione sindacale fascista, i proprietari di forno, in relazione al diminuito prezzo delle farine, ridurranno da venerdì 3 corr. mese il prezzo del pane alla rinfusa seguente: forma grossa, peso oltre 250 gr., L. 1.00; forma media, da 100 a 250 gr., L. 1.80 per Kg.; continuando il prezzo libero di concorrenza per il pane in forme di peso inferiore a 100 grammi.

« L'Autorità comunale vigilerà nella maniera più rigorosa sulla qualità del pane posto in vendita e per accertare che venga effettivamente venduto in ogni spaccio ed in ogni giorno pane di forma grossa e media ai prezzi suindicati e pel quantitativo sufficiente per soddisfare alle richieste dei consumatori ».

A proposito del prezzo del pane, il comm. Prina ha rivolto ieri stesso al comm. Pistrino una lettera nella quale, dopo aver preso atto, con compiacimento, della prova di disciplina data dai proprietari forno, così conclude: « ...il prego esprimere ai proprietari forno il mio fermo convincimento che essi applicheranno tutti lealmente e rigorosamente il nuovo prezzo, e che nei loro spacci si troverà in ogni ora del giorno ed ogni giorno pane di tutte le forme ai nuovi prezzi stabiliti. In caso diverso, di fronte ad eventuali trasgressioni di quanto viene oggi convenuto, accertato da regolari verifiche disposte dalle autorità municipali, dovrò ricorrere alle sanzioni fasciste del caso ».

La sede degli uffici giudiziari

Il Sindacato degli avvocati e procuratori in sua assemblea di ieri ha votato una deliberazione nella quale è affermato che « l'interesse professionale, in pieno accordo con quello superiore dell'amministrazione della giustizia, e con quello della gran massa dei cittadini, non solo torinesi ma anche e più specialmente suburbani, ora aggregati a Torino, i quali ultimi hanno il loro tradizionale e facilmente accessibile centro d'affari nei dintorni del palazzo comunale, esige che in via Corte d'Appello siano improrogabilmente, pel 1.o p. v. ottobre, concentrati tutti gli organi giudiziari; soprattutto le sei Preture, ora così grandemente ampliate con tanti Comuni forensi ».

Quindi la deliberazione votata constata che nessuno degli edifici proposti si adatta alla concentrazione degli uffici giudiziari, che si possono sistemare meglio la Pretura urbana e le Conciliature nell'attuale loro sede e che nell'edificio di via Corte d'Appello è possibile trovare degna sede quattro Preture.

Concludendo, il Sindacato « delibera » di sostenere presso l'Autorità comunale che la più rapida, semplice, economica, relativamente comoda, soluzione del problema dei locali giudiziari, anzi l'unica, nell'odierne condizione di cose, soluzione possibile e che raggiunge lo scopo fondamentale della concentrazione degli uffici giudiziari, è quella sopra prospettata, e dà mandato al presidente d'insistere energicamente perchè esso venga attuata ».

L'on. Giolitti partito per Vichy

Ci telefonano da Bardonecchia che nel pomeriggio di ieri l'on. Giolitti è partito per Vichy. Lo salutarono alla stazione gli amici intimi.

Investimenti e disgrazie

Il disgraziato caso di un bimbo

Un bambino di Volpiano ha corso per una strana circostanza, il pericolo di essere sfracellato da uno scoppio. Egli è certo Ferrero Vincenzo, di 7 anni. E' stato portato al San Giovanni perchè ferito in varie parti del corpo e dovrà rimanere all'ospedale quaranta giorni. Il padre e la sorella del ragazzo hanno raccontato i particolari della disgrazia. Nel cortile della casa a Volpiano era stata ammucchiata della sabbia estratta nei giorni scorsi dal letto del torrente Malone, presso la regione Boscolo. Il piccolo Ferrero, che trascorreva il pomeriggio giocando nel cortile, si era seduto sulla sabbia e la rimestava beffendola a tratti con un grosso bastone. Improvvisamente un forte scoppio lo investì di fianco e lo gettò a terra. Il ragazzo venne raccolto dai parenti richiamati dal rumore dello scoppio. Aveva la mano sinistra grondante di sangue e gli abiti stracciati in varie parti. Alcune falangi delle dita furono addirittura asportate. Altre ferite alle gambe ed alle braccia sono di minor gravità. I parenti del ferito presumono che lo scoppio sia stato determinato da qualche ordegno esplosivo che si trovava nel torrente che passo inosservato durante l'estrazione della sabbia.

— In via Po, quasi all'angolo con via San Francesco da Paola, è stato investito ieri da un carro il muratore Martini Luigi di 15 anni, abitante in corso Casale 227. Egli percorreva la strada in bicicletta ed in seguito all'urto venne a cadere fra le gambe del cavallo che trainava il carro. Nonostante che il guidatore abbia tentato di trattenere subito l'animale, questo si mise a scalpitare calpestando con una zampata il malcapitato ciclista. Alcuni passanti accorsi in aiuto riuscirono ad evitare che il Martini subisse altre zampate. Anche una guardia civica intervenne subito e provvide a fare trasportare il giovanotto all'ospedale San Giovanni. Il sanitario di guardia dottor Bettazzi constatò che il Martini aveva riportato una ferita al fianco sinistro, la quale salvo complicazioni, guarirà in dieci giorni.

— L'orefice Germano Vittorio di anni 28, da Roma e abitante in via Maria Vittoria 36, è stato investito in corso Vittorio Emanuele da una automobile. L'investimento avvenne all'angolo con via Belvedere. Oltre alle persone che si trovavano presso il luogo dell'incidente, due guardie civiche furono pronte ad accorrere in aiuto dell'investito, che in pochi minuti venne trasportato al San Giovanni. Il Germano nell'urto e nella caduta riportò varie ferite al volto, al braccio, alla gamba e al piede destro. Il dottor Andreoli che gli prestò le cure necessarie lo giudicò guaribile in dodici giorni.

— Per lievi ferite, riportate in seguito ad un litigio famigliare, è stata medicata al San Giovanni certa Martini Caterina di 36 anni abitante in via Ormea Ratazzi, 1. Il dottor Andreoli la giudicò guaribile in sei giorni.

Il manovale Giuseppe Cravero, d'anni 23, abitante in via Lanzo, 231, nell'attraversare via Pont, all'altezza della fabbrica Boero, venne urtato dalla vettura tranviaria N. 2, guidata dal manovratore Passanello. Il povero Cravero cadde al suolo battendo fortemente il capo. Trasportato a mezzo di un'automobile di un passante all'Astanteria Martini; gli fu riscontrata la frattura della base cranica e ricoverato con prognosi riservata.

Le indagini dell'Autorità militare

per l'ammanco al 6° Genio

La salma del cav. Moneta al Cimitero

La salma del cav. Umberto Moneta, l'archivista del 6.o Genio, uccisosi in un momento di sconforto per l'essersi trovato coinvolto nella sottrazione di fondi fatta alla Cassa Reggimentale dall'ufficiale pagatore tenente Agostino Moretti, sarà stamane portata al Cimitero. Non si avranno particolari funerali. Il trasporto avverrà nella forma più modesta possibile. E' questo il desiderio che ha espresso l'estinto nella lettera indirizzata alla moglie. « Modestamente, egli ha scritto, come sono vissuto voglio essere sepolto ».

La povera signora che siamo stati ieri a visitare ci ha raccontato come essa, dato l'atteggiamento tranquillo del marito (che pur le aveva subito fatto parola dell'ammanco in cui si trovava implicato per aver affidato undicimila lire al tenente Agostino Moretti) non dubitò neppur lontanamente che maturasse il proposito di uccidersi. Quando al mattino partì da casa non si attardò neppure a baciare i figli; forse gli ne mancò l'animo. Ebbe paura che al cospetto delle sue creature quella maschera di tranquillità si scomponesse e svelasse l'angoscia che gli torturava l'anima. Neppure alla moglie disse una parola che potesse lasciar credere ad un estremo saluto. Giunto grosso la porta si voltò a guardarla e le raccomandò di non lasciar fuggire il cane, poi scomparve. Sembra che egli abbia voluto andarsene così senza recar troppo dolore a nessuno, pensando che la disperazione sarebbe venuta inesorabilmente anche troppo presto nella sua casa insieme colla notizia della sua morte.

Infatti la posta della sera recò, tanto alla signora quanto al cognato, una lettera del suicida. In entrambe egli diceva, senza drammaticità di frasi, la risoluzione presa di uccidersi ma mentre al secondo narrava la disgraziata causa di tutta la sua disgrazia alla moglie dava tranquille e serene disposizioni per la sua morte esprimendo il desiderio di essere cremato e disponeva del denaro di cui era in possesso e parlava dei figli e del loro avvenire. E' convinzione dei congiunti che qualche frase raccolta e che forse neppure era rivolta a lui, lo abbia accerato a tal segno che credendosi coinvolto nella responsabilità dei Moretti abbia pensato di uccidersi. « Era di sentimenti talmente retti, di ha detto la signora — da essere per lui cosa insopportabile, il [illegible] lieve sospetto ».

La morte del disgraziato che lascia colla vedova cinque figli, di cui il maggiore ha 18 anni, mentre il più piccolo non ne conta che dieci, aggrava moralmente ancor più la posizione del tenente arrestato imputato del furto di oltre centomila lire. Nelle edizioni di ieri abbiamo narrato come venne scoperto l'ammanco e come il tenente Moretti si comportasse nei primi interrogatori e col lo sottopose il capo dell'ufficio d'istruzione del Tribunale Militare colonnello avv. cav. Vogliotti.

Da una nostra indagine risulta che negli uffici amministrativi del 6.o Genio, qualcuno, che per ragioni di servizio era più vicino al tenente Moretti, già da lungo tempo sapeva delle sottrazioni e delle falsificazioni del pagatore.

Perchè tacque? Ha ceduto alle stupido, malvagio, criminale pregiudizio che « non si deve fare la spia? ». Se le cose stessero veramente, come abbiamo ragione di credere, in questi termini, questo qualcuno è andato incontro ad una responsabilità che non deve essere lasciata impunita. Mettendo in luce, appena conosciuto, il colpevole sistema del tenente Moretti, di alterare le cifre nei documenti contabili per appropriarsi di denaro non suo, la persona che ora venuta a conoscenza di questo reato, avrebbe evitato al Moretti stesso di sprofondare sempre più nel baratro ed al Moneta l'atroce determinazione.

Crediamo che le Autorità competenti non vorranno trascurare questa parte del recente avvenimento e vorranno cercare e colpire tutte le responsabilità, penali, amministrative ed anche solo morali, giacchè troppe volte chi fa il male vi è incoraggiato dall'acquiescenza e dalla scarsa dirittura morale di veri complici morali.

E giacchè siamo sull'argomento crediamo opportuno rilevare come da qualche tempo siano troppo frequenti i casi di ufficiali prevaricatori. A parte le influenze amoralizzantici di questo specialissimo periodo in cui viviamo, abbiam motivo di ritenere che molta volte queste colpevoli follie siano rese rese non solo possibili, ma facili dalla rilassatezza dei controlli.

Nell'Amministrazione militare il servizio è congegnato in modo che vi sono almeno tre persone che devono controllare ciò che fa una quarta. Quindi dal lato formalistico la Amministrazione è a posto. Ma quando si tratta di esaminare in qual modo i controlli vengono effettuati, si capisce subito come le disposizioni regolamentari non riescano ad evitare frodi e scorrettezze.

Sappiamo che lo stesso Comando di Corpo d'Armata ha già rivolto in proposito energici richiami ai Comandi di Corpo, e vi è da augurare che quest'ultimo tragico episodio valga a far esercitare con più diligente fermezza la vigilanza sopra i giovani ufficiali, inesperti ed esposti a mille tentazioni, che nei Corpi militari sono adibiti a mansioni che importano maneggio di denaro.

Un grave incendio miracolosamente evitato

La prontezza d'azione e lo spirito di sacrificio di alcuni coraggiosi riuscirono ieri miracolosamente ad evitare a Torino la sciagura di un gravissimo incendio.

Nella Saponeria dei Fratelli Debernardi, Società Anonima, sita in via Nizza 344, scoppiava improvvisamente alle 17.50 di ieri l'incendio. Il capo del reparto segheria, certo Michele Perseghini, di anni 27, mentre stava preparando della cera per lucidare alcune tavole vide improvvisamente divampare le fiamme dal recipiente che aveva fra le mani. Il locale pareva radunare tutti i coefficienti necessari per un incendio violentissimo ed a grandi proporzioni. Una tettoia bassa e lunga, ripiena di assicelle, a destra ed a sinistra grandi depositi di legname, di resina, di acquaragia, di colla, di cera, di grassi. In un attimo le fiamme ed il fumo invasero tutta la tettoia.

Mentre venivano avvisati telefonicamente i pompieri, senza che la comunicazione si potesse ottenere colla velocità desiderata, l'allarme veniva dato nello Stabilimento. I circa 50 uomini che nella fabbrica stessa sono occupati, vennero in un attimo mobilitati. Lo stabilimento dispone di idranti, di estintori, di prese d'acqua e di tubature proprie. L'ing. Mario Lualdi, direttore della fabbrica riuscì col volgere di un quarto d'ora a fare tali e tanti miracoli, coadiuvato dagli operai più esperti nel trattamento delle materie infiammabili, che quando giunsero, con encomiabile rapidità, i pompieri, già ogni pericolo poteva considerarsi come svaniato.

Disgraziatamente nel primo affrettato tentativo di soffocare l'incendio sul suo nascere, il povero e coraggioso Perseghini riportava ustioni di secondo e terzo grado alle mani, alle braccia ed al collo, da dover essere ricoverato all'Ospedale Mauriziano con prognosi riservata.

Nessun altro danno alle persone. Anche i danni al materiale ed agli stabili si limita al puro tetto della tettoia del reparto segheria, al legname ivi contenuto, a parecchi vetri rotti, a numeroso mucchio d'imballaggio bruciato, ed al materiale allontanato con ogni fretta dalla vicinanza delle fiamme, per un totale di circa diecimila lire.

Sul luogo dell'incendio, che, ripetiamo, avrebbe potuto prendere proporzioni straordinarie se contro il suo sviluppo non si fosse gettato con disperata energia il personale dello stabilimento, accorsero, oltre ai pompieri col loro comandante ing. Rolando, loro ufficiale, un numeroso stuolo di guardie municipali, col loro comandante maggiore Tessiore, col vice comandante e l'ispettore Bertolino, nonchè i carabinieri. I pompieri e le guardie poterono dopo meno di un'ora far ritorno alle loro sedi.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-909 e 45-801 — Ufficio della Cronaca: 40-946 — Ufficio del « Segretario la Cronaca »: 40-947 (intercomunali).

I nuovi guai dei fumatori di "Macedonia,,

In verità, non si tratta proprio di guai « nuovi », perchè i fedeli alla sigaretta Macedonia conoscono da tempo la calamità, che ritorna in questi giorni ad infierire, ma si ha ritorno su cose che desiderò motivo a non pochi cenni di cronaca, ecco gli giustificati lamenti e di vivaci proteste. Le varie Direzioni e Sotto-Direzioni della nostra Regia, sembrava se ne fossero impressionate, tanto da risolversi a non dare più motivo a richiami, ma si vede che se ne sono dimenticate, e siamo da capo.

Per i disgraziati, che si ostinano a fumare le sigarette Macedonia, non vi è pena che venga risparmiata. Pare ci sia chi si studia di trovare mezzi sempre nuovi per provare la fedeltà alla famosissima sigaretta che in un tempo era la Regina delle sigarette Estere e Nazionali, ma che la perdido scettro e corona e manto regale. Il tabacco, nella età d'oro, era morbido, profumatissimo, biondo, a fila lunghe e sottili; oggi, non solo ha perduto profumo e morbidezza, ma è del colore della terra e lascia nella bocca un sapore amaro.

La sigaretta, male rivestita, peggio confezionata, o si svuotano appena la si prendono tra le mani, o non si possono fumare, tanto sono dure. Il che capita più spesso. E si parla a ragione di sigarette di... tenacia armata.

Questa miseria di ogni tempo sono da qualche giorno incredibile per la ricomparsa di quelle... « benedette » scatole da « cinquanta », che tanto hanno fatto imprecare tabacchai e fumatori. Acquistare cinquanta sigarette in una volta sola, non è da tutti. La spesa è relativamente forte. Se fossero migliori delle altre, pazienza, ma sono peggiori, e per la maggiore spesa che si incontra in una volta sola, non si ha alcun compenso. Dire dei fastidi che la suddivisione di questa scatola, per rendarle smerciabili, cagionano ai tabaccai, sarebbe ripetere quanto più volte abbiamo scritto.

I tabaccai si ingegnano, fanno quello che possono, ma chi ci va di mezzo è il fumatore. Ed è del fumatore che la Regia dovrebbe preoccuparsi. Nel tabacco delle sigarette c'entra più un po' di tutto. Non ci manca che aggiungere polvere e sudore. E addio rispetto all'igiene. Ripetiamo: i tabaccai non possono fare diversamente: scatole da « cinquanta » i fumatori non ne vogliono; la Regia dovrebbe convincersene; per vendere, le tabaccaie devono suddividerle, farne dei pacchetti. E per far ciò, le sigarette passano da mano a mano. Mani carine, magari, pulite anche, ma sudate... I fedeli alla Macedonia sopportano tante cose, ma questa pena la Regia potrebbe loro risparmiarla.

Onorificenze

Con Decreto Reale in data 28 luglio, il Ragioniere *E. G. Parvis*, già Amministratore della Ditta G. Parvis, di Cairo d'Egitto, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza conferita al Parvis è un vero attestato di premio alle sue benemerenze, acquistate durante lunghi anni trascorsi in Oriente, dove egli s'occupò con particolare interesse di problemi di politica estera.

I suoi lavori, pubblicati su diversi periodici italiani, oltre ai rivelare la di lui conoscenza delle questioni orientali, dimostrano il suo grande amor patrio, ch'egli affermò arruolandosi soldato, conseguendo durante la guerra il grado di tenente d'artiglieria.

Gli amici torinesi augurano al giovane pubblicista vivissime felicitazioni, augurandogli nuovi maggiori successi nel campo politico.

Con recente Decreto Reale venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Vai Giuseppe, industriale. Al neo cavaliere le migliori felicitazioni per la meritata onorificenza. Un gruppo di amici ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Grandi Magazzini Calzature S.A.U.A.
Le migliori occasioni
in articoli di liquidazione si trovano in corso Ochsenbein, 8, dove non solo il privato consumatore, ma gli stessi commercianti in calzature (provenienti anche dalla provincia) trovano grande convenienza a rifornirsi. In questa settimana è messo in vendita un enorme stock di calzatura di tela, che vengono ceduti a qualunque prezzo per favorire i compratori. Agli acquirenti che accorreranno verrà rimborsato il biglietto del tram.

Si acquista sempre bene
sia come qualità che come prezzi convenientissimi, in lanerie, sete, cotonerie e drapperie per uomo e per signora, presso la
Ditta GIOVANNI BERTONE
via Quattro Marzo, ang. via Milano. Tutti i venerdì grande vendita di *scampoli*.

LE PIÙ GRAZIOSE TENDINE
e le più convenienti si trovano alla
MANIFATTURA STORES et RIDEAUX
Torino, via Consolata, 5 (interno). Succursale: *Genova*, via Cairoli, 4, int. B.

I migliori acquisti
in vestiti, mantelli, *blouses*, ecc., si possono fare presso le signore di questi giorni alla grandiosa liquidazione di tutti i modelli (compresi i recentissimi) della *Meravigliosa* (via Roma, 1; via Garibaldi, 30; e via Andrea Doria, 5).

T. CANAVESIO - Mobili
Via Massini, 44
Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi miticissimi. Visitate!

CASTALDI RAINCOATS
Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille, 2.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE
e *princesses* le più convenienti, *Jacqod*, via Consolata, 15 (vicino Sanitario).

I Divertimenti

IL SUCCESSIONE DEL SUPER-PROGRAMMA
nel GIARDINO dell'AMBROSIO
Ieri l'elegante ritrovo è stato esaurilissimo come sempre per la grande *première* di *Nostalgia d'Oriente*, di cui è protagonista

SESSUE HAYAKAWA
il celebre attore giapponese, e della comica italiana *La cavalleria di Camillo*, con

CAMILLO DE RISO
Ogni sera, alle 20.30, spettacolo all'aperto.

Al "Cinema Teatro Vittoria,,
col procedere delle repliche della drammatica film *Nel gorgo*, si intensifica il successo ottenuto dai due protagonisti

EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI

Continua pure sempre applaudito il varietà, coi due numeri: *Troupe Giacobbi*, grande attrazione, e *Armando Corsi*, cantante. Lunedì, 6:

"DESERTO BIANCO,,
film girata nei ghiacciai artici, e *Ridolini* nella sua comica in 2 atti.

Oggi all'ITALA e al BORSA
per le ultime volte
"Il segreto del vecchio mendicante,,
2.a serie della romanzesca film: *Il sullo della notte*. La terza serie, intitolata: *Lo spettro del passato*, andrà in programma in ambedue i locali lunedì, 6 agosto.

SALONE CHERSI
"Non c'è resurrezione senza morte,,
il forte dramma guerresco, vissuto dal popolo montenegrino durante la grande guerra europea, continua a replicarsi davanti ad un pubblico sempre commosso e suggestionato. Molto ammirata sempre la protagonista, la graziosa *Elena Sangro*. Chiude lo spettacolo
"MAX TOREADOR,,
una comica interpretazione di Max Linder, che riscita fragorosa ilarità.
In preparazione:
"COME LE FOGLIE,,
Nell'interpretazione di questo lavoro, così profondo e così fine, la simpatica *Maria Jacobini* darà ancora una volta al pubblico la misura della sua arte magnifica e suggestionante. Altro interprete è il bravissimo Alberto Collo.

Movimento economico

Il concordato dei tessili

Sempre in merito alle modifiche apportate al concordato delle maestranze tessili di accordo fra la Federazione fascista e l'organizzazione padronale, la Segreteria provinciale del Sindacato Italiano tessile (bianco) ci manda una risposta al comunicato della Segreteria delle Corporazioni fasciste. Ne pubblichiamo la parte essenziale: « Se la mancata applicazione di quanto dispone l'art. 21 del concordato, cioè che debba essere corrisposto alla maestranza il 10 per cento per lo ore straordinarie, è in certi stabilimenti e per certe ditte una realtà, non per questo si ne deve concludere che la percentuale debba ridursi del 15 per cento, e ciò è tanto più vero in quanto noi possiamo contrapporre ma dove la nostra organizzazione ha i suoi aderenti a per essi ha esplicato la sua assistenza, le ditte hanno sempre corrisposto il 40 per cento stabilito, e se in alcuni stabilimenti ciò non si è verificato per assenza di certi industriali y quelli hanno dato di frego non solo alla percentuale del 40 per cento, ma anche alle ferie annuali stabilite per concordato, non per questo avrebbero dovuto i rappresentanti fascisti sanzionare col loro concordato una violazione patente delle disposizioni in vigore ».

Notiziario sindacale

Organici degli Enti locali. — La Federazione dei Comuni fascisti della Provincia di Torino in merito alle notizie pubblicate, circa la revisione delle tabelle e dei Regolamenti organici del personale dei Comuni, dichiara che quanto in detto comunicato è contenuto rappresenta un progetto di massima, suscettibile di ulteriore studio e revisione, in accordo anche al Sindacato fascista dipendenti comunali.

Fertenza lavoranti in legno. — Ieri si riunì il Direttorio del Sindacato fascista. Venne nominata una commissione incaricata di organizzare un servizio di rapidissima comunicazione fra gli organi del Sindacato e le sette maestranze disseminate in piccoli nuclei in settecento laboratori ed officine in tutti i punti della città. Venne inoltre stabilito che domenica 5 corrente, nel luogo e nell'ora che verranno ulteriormente comunicati, sarà tenuto un comizio nel quale verranno esposte le proposte del Direttorio circa la risposta alle controproposte industriali e nel quale la massa dovrà decidere l'atteggiamento da tenere al riguardo.

Sindacato fascista portinai. — La lega portinai ha tenuto, coll'intervento di numerosi interessati, l'annunciata assemblea. In essa venne deliberato di proclamare lo sciopero nella Sezione torinese del Sindacato fascista portinai. Venne quindi approvato, fra applausi, il memoriale riguardante la sistemazione della categoria. A membri del Direttorio vennero infine acclamati i componenti del vecchio consiglio, segretario il signor Quatto.

La prossima Esposizione delle invenzioni e progressi industriali

Come abbiamo annunciato, dall'8 al 30 settembre al nostro Stadium si terrà una Esposizione internazionale delle invenzioni e dei progressi internazionali. Il Governo ha accordato riduzioni doganali e ferroviarie ed i vari ministeri hanno messo a disposizione del Comitato organizzatore ricchi premi e medaglie da assegnarsi agli espositori.

Durante il periodo dell'esposizione il Comitato ha stabilito di indire speciali concorsi tra espositori che saranno dotati di ricchi premi. Per i concorsi sarà stabilito un apposito regolamento, che il Comitato invierà a richiesta degli interessati che ne faranno domanda alla sede del Comitato, l'palazzo della Cisterna. Col bandire questi concorsi il Comitato organizzatore dell'Esposizione ha creduto questa la forma più utile per il raggiungimento dei fini di propaganda tecnica. I concorsi che si bandiranno sono per ora i seguenti:

ULTIME NOTIZIE

Preoccupazioni francesi
nell'imminenza del discorso Baldwin
Una vivace nota dell'"Havas„ - Contro la pubblicità dei documenti

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 1, notte.

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* scrive: «*Le notizie che i giornali ricevono da Londra circa l'impressione fatta dalle risposte francese e belga, hanno prodotto a Parigi sorpresa e rammarico. Non sembra che Londra abbia tenuto, nei riguardi della risposta francese, la stessa riservatezza che i circoli francesi osservarono nei confronti dell'ultima comunicazione britannica. In Francia si comprende difficilmente come alcuni ambienti britannici siano più disposti a richiedere alla Francia lo sgombero della Ruhr che non la cessazione della resistenza passiva della Germania. L'opinione pubblica francese si stupisce che nell'attuale conflitto alcuni inglesi domandino ai loro alleati francesi e belgi, i quali chiedono semplicemente la riparazione delle loro devastazioni, di vedere piuttosto che al nemico comune di ieri alla Germania di oggi, in aperta rivolta contro il Trattato di Versailles. Tale è il malinteso, e la risposta del signor Poincaré sia nella forma come nella sostanza, sembrano di natura tale da permettere la continuazione della conversazione e forse la conciliazione finale dei punti di vista in contrasto*».

Lo stesso redattore diplomatico dell'*Havas* crede inoltre di sapere che il Governo francese non è stato lieto ed era sollecitato ad aderire alla pubblicazione delle ultime note scambiate fra i Gabinetti di Londra e di Parigi; intenzione questa attribuita al Governo britannico.

«*Una tale pubblicazione* — scrive il redattore dell'Agenzia — *allo stato attuale delle cose apparirebbe al Governo di Parigi inopportuna, non potrebbe servire che alla Germania e dimostrerebbe nei dirigenti la politica inglese la volontà di por fine alle ostilità, di cui essi presero l'iniziativa in vista del ristabilimento del fronte interalleato. L'opinione pubblica francese desidera profondamente la cordialità dell'intesa e non vuol credere che gli alleati inglesi vorranno prendere una tale decisione prima di avere esaurito tutti i mezzi per giungere ad un accordo*».

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* aveva affermato oggi che la Francia respingeva qualsiasi pagamento delle riparazioni che non fosse «un pagamento effettivo in contanti o in natura» e che ha preso tale atteggiamento il Governo francese si era messo in opposizione con il Belgio. Questo avrebbe infatti ammesso che la Germania potesse assolvere il suo debito colla consegna di valori mobiliari o di tratte garantite da titoli di credito stranieri, sistema di pagamento che la Francia avrebbe accettato. «*Il Temps*, rispondendo al grande giornale della City, scrive che nulla autorizza ad attribuire tali intenzioni al Governo francese. «Nè nelle comunicazioni di recente collegiale a Londra nè in nessuna dichiarazione precedente, di cui abbiamo conservato il ricordo, la Francia non ha mai ritenuto nessun mezzo di pagamento che fosse seriamente garantito. Le idee che il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* rappresenta, come rispondenti a quelle del Governo francese sono state sostenute da alcuni giornali francesi. Piuttosto il Governo britannico è parso poco disposto sino ad ora a portare la discussione su questo terreno pratico». Lo stesso redattore del *Daily Telegraph*, non per ispiegare ai suoi lettori che sarebbe vantaggioso divulgare la corrispondenza franco-inglese aveva affermato che l'Inghilterra guadagnerebbe dall'appoggio dell'opinione pubblica americana e dall'opinione mondiale con «una pubblicità ben compresa». A questo il *Temps* risponde dicendo di credere volentieri che gli autori e gli ispiratori di questi consigli succosi sanno certamente capire in modo ammirevole la pubblicità. «Ma vi meraviglia a vedersi, prosegue il *Temps*, se l'opinione americana e l'opinione mondiale non riusciranno a comprendere i motivi» detta pubblicità. Una legge universale insegna che non vi è azione senza reazione. Il giorno in cui l'Inghilterra inviterà tutti i popoli del globo a giudicare del modo col quale essa eseguisce un trattato non è assolutamente certo che essa aumenterà il goodwill di cui essa gode. Il *Temps* poi dice che se in Francia si persiste a ritenere che una pubblicazione di tal genere è inopportuna non è perchè essa possa far paura». Ma noi troveremmo deplorevole che il Governo britannico, invitato rispondere alle domande di schiarimenti contenuti nell'ultima comunicazione francese, si abbandonasse a questa dimostrazione urlante, che sarebbe la divulgazione dei documenti diplomatici. Una tale pubblicazione non avrebbe per risultato o almeno per scopo di provare che esiste un disaccordo radicale tra l'Inghilterra e la Francia? Nel dimostrare questo dissenso si accrescerebbero forse le probabilità di un accomodamento? La luce agisce in politica come nella natura. Da sola essa può imprimere alle cose un carattere incancellabile. In una camera sufficientemente oscura una placca sensibile resta indifferente a tutti i gesti di malcontento che si possono fare dinanzi ad essa e rimane poi a fissare l'immagine di una stretta di mano. Ma se si apre prematuramente la finestra è l'immagine di una disputa che essa fisserà per sempre. Tra la sensibilità della placca fotografica e quella dell'anima popolare vi è più rassomiglianza di quello che forse lord Curzon non creda».

Intanto nei giudizi dei giornali parigini si cercherebbe invano oggi la più lieve traccia del malumore che le differenze della redazione delle risposte della Francia e del Belgio in Inghilterra avevano provocato; cosicchè su tutta la linea e su tutti i toni si ripete che il modo col quale il Governo di Bruxelles ha tenuto conto dei suggerimenti del signor Poincaré relativamente a certi passaggi del progetto belga, che avrebbero potuto dar luogo ad una interpretazione inesatta, ha completamente rischiarato l'orizzonte ed i circoli ufficiali ed ufficiosi si mostrano estremamente soddisfatti del modo col quale le cose si sono accomodate tra Parigi e Bruxelles; e si riconosce che il Governo belga ha dato prova di molta buona volontà e della maggiore cordialità durante i negoziati della scorsa settimana. Fattore questo essenziale poichè a Parigi si teneva soprattutto ad evitare che l'invio a Londra di due note separate, per quanto rigorosamente concordate circa i principi che si trovano a base dell'azione franco-belga, potesse essere interpretato come un indice di una situazione tendente a separare la Francia dal Belgio.

La Germania
dopo 9 anni dall'inizio della guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Compiono oggi i nove anni dall'inizio della guerra mondiale. I giornali hanno lasciato trascorrere questa data senza i soliti commenti. Nell'opinione pubblica c'è tutta la stanchezza e l'apatia di una guerra infinita, di cui non si vede ancora la fine. La guerra non è terminata a Versailles, ma continua sotto altra forma. Questo giudizio si ode da per tutto nei circoli politici e fra la gente minuta. La pace sembra più lontana che mai. Dopo quattro anni di cannoneo e di gas asfissianti, dopo cinque anni di guerra economica, dopo sei mesi di occupazione della Ruhr, non si vede la fine, ed anche oggi la cronaca registra con stanchezza le eterne iniziative fra Inghilterra e Francia, che non accennano a risolvere per nulla la questione. E' difficile dare un'idea dello stato d'animo del paese. La cronaca di dimostrazioni, di scioperi, di incidenti violenti nelle vie, di disoccupati, di code in piedi davanti agli spacci dei viveri, non può dare una idea di questo stato, in cui, sotto un ritmo apparente di vita normale, è difficile scoprire i veri sentimenti e avere l'esatta concezione delle cose. L'espressione più adatta per definire lo stato d'animo del paese, dopo nove anni dallo scoppio della guerra, sembra essere la parola «intontimento»; intontimento davanti al crollo della moneta, alla ridda delle disposizioni governative e che non suscitano che una assai scarsa fiducia, e all'incalzare degli avvenimenti politici.

Questo spiega perchè anche le trattative di Londra e lo scambio di note fra Parigi, Bruxelles e Londra, siano seguite con assai scarso interesse. Più vivaci sono le critiche ai provvedimenti finanziari del Governo, a cui non si perdona di aver accelerato, in maniera così catastrofica, il crollo del marco. Viene ricordato che il 1.o gennaio 1922, il Governo russo, il quale, come è noto, voleva rovinare coscientemente e secondo un piano espressamente fissato, la moneta nazionale, con grandi emissioni di banconote, aveva 17 biliooni di rubli in circolazione. Orbene, oggi in Germania ne ha da 55 a 60. «Più in fretta di così, — esclama l'ex-ministro Muller in un giornale della sera, — più rapidamente e prontamente di così non si poteva procedere per distruggere la moneta nazionale».

Davanti a questo fatto, le nuove misure economiche e finanziarie annunziate dal Governo e che si riducono in ultima analisi a ritocchi delle leggi fiscali già esistenti, sembrano addirittura insufficienti. Anche la questione del prestito aureo, che deve dare una buona volta modo ai piccoli ceti della popolazione di impiegare i loro risparmi, non è ancora risolto. Si aspettava per questa mattina la pubblicazione del decreto di legge relativo, ma le trattative fra la Reichsbanck e il Governo continuano e sino alla fine della settimana non si prevede una soluzione.

Migliori informazioni, invece, si hanno per quanto riguarda il mercato dei viveri. Si spera che, nella prossima settimana, la carestia delle patate, così duramente sentita dalla popolazione, sarà completamente superata. Ad ogni modo, il Governo lascia dire alle persone di fiducia che la riforma che in tema di alimentazione e in tema di finanza ha in animo di compiere, sono assai più ampie di quanto non si sia creduto finora. Esse saranno probabilmente annunziate l'8 corrente, in occasione della riapertura del Reichstag in un discorso del stesso cancelliere Cuno, in cui sarà esposta la politica interna ed estera della Germania.

Vale la pena di segnalare un articolo del *Vorwaerts* dettato dal suo direttore Stampfer, articolo che è assai commentato nei circoli politici. Esso è una vera galvanizzazione dell'opinione pubblica di fronte alle voci di stanchezza che continuano a pervenire dalla Ruhr. Stampfer crede che la lungheza delle trattative tra Francia ed Inghilterra, che finora non accennano ad alcun risultato, susciteranno qua e là dei progetti per arrivare ad una soluzione più sopportabile mediante trattative dirette tra Francia e Germania.

«Nessuna meraviglia per questo, — che di fronte alla crisi economica e finanziaria, che si è abbattuta sul paese, la Francia non possa trattare con la Germania se questa non abbandona la resistenza passiva, cioè se la Germania non capitola. Capitolazione è una orribile parola, ma essa non porta pane». L'articolo rileva che il problema delle riparazioni è strettamente collegato con il problema dei debiti interalleati, e finchè questi due problemi non saranno risolti, la Germania non saprà nè come nè quando nè in quanle rate nè sotto quali condizioni, essa dovrà pagare le riparazioni. Così stando le cose, l'articolo conclude mostrando tutti gli inconvenienti di una capitolazione e invitando il paese a perseverare nella resistenza, poichè l'abbandono della resistenza passiva da parte della Germania, invece di affrettare la soluzione, la ritarderebbe enormemente.

Viene pubblicato stanera a tarda ora un comunicato ufficiale del Governo tedesco in cui si espongono i dettagli sul progetto del prestito aureo. Il prestito avrà la durata di 12 anni. Per gli interessi del prestito è data garanzia su tutta l'economia tedesca tanto dell'industria quanto dell'agricoltura. Il titolo si sottoscrive contro buoni che hanno valore di un dollaro, e fino a 4 mila dollari. Tuttavia sono ammesse sottoscrizioni per somme più piccole eseguite presso le Casse postali. I buoni, all'atto della sottoscrizione del prestito, ed i cuponi degli interessi sono pagati in marchi al corso medio del dollaro nel tempo che decorrerà dal 15 luglio al 14 agosto di ogni anno. Il prezzo di sottoscrizione è del 100 per cento per coloro che pagano in marchi e del 95 per cento per coloro che sottoscriveranno in divise estere o in dollari. La sottoscrizione al prestito comincierà il 14 agosto corrente. Secondo alcuni calcoli, che appaiono invero alquanto ottimisti, si spera di potere, per mezzo di questo prestito, avere una somma assai forte che permetterà di arrestare, almeno per qualche tempo, la inflazione monetaria. Gli ottimisti affermano che nel paese vi sono certo 500 milioni di marchi oro disponibili per il prestito.

Il "patto marinaro„
Roma, 1, notte.

Oggi, alle ore 17.30, a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio ha riunito nel suo gabinetto il sottosegretario di Stato on. Ciano, gli onorevoli Benni e Olivetti, della Confederazione dell'industria, i rappresentanti degli armatori e l'on. Giulietti, rappresentante della Federazione lavoratori del mare, per la questione del patto marinaro, del quale era stata sarcastica per cui la firma.

Sciopero di minatori nella Ruhr
Sanguinosa repressione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Ad Oberhausen nella Ruhr, dura da due o tre giorni una viva irrequietezza nella maestranza dei minatori che hanno proclamato lo sciopero in alcuni posti. Oggi da 500 a 600 operai si recarono sulla strada principale della città armati di vanghe e di zappe per iniziare una dimostrazione. La dimostrazione, ad un certo momento, prese un carattere così violento che le furono inviati incontro un distaccamento di polizia tedesca e un distaccamento di soldati francesi. L'intervento della polizia e della truppa non riuscì tuttavia a calmare gli operai. Il loro contegno divenne così aggressivo che la polizia, dopo avere sparati alcuni colpi in aria senza effetto, sparò sulla folla uccidendo due dimostranti e ferendone sette.

La catastrofe di Kregenfeld
48 morti - Un italiano fra essi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Nel disastro ferroviario avvenuto ieri presso Kregenfeld e nel quale il numero dei morti è salito a 48, una grande quantità di cadaveri non ha potuto ancora essere identificata. Dall'elenco dei cadaveri non ancora identificati segnalati dalla Direzione delle ferrovie vi sono i seguenti dati riguardanti un cadavere che potrebbero riferirsi ad un suddito italiano: «Cadavere maschile, di cui ecco le indicazioni: calze nere, bretelle di gomma rossa, anello con sigillo in cui sono incise le lettere M. D., banconote italiane nel portafoglio, quattro centesimi di rame in tasca».

Lo stato del presidente Harding va migliorando
I grandi avvelenati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Secondo il suo dottore particolare, il presidente Harding ha sormontato la crisi e vi sono fondate speranze che egli sia in via di guarigione. Possono ancora sopravvenire complicazioni, ma la crisi acuta è passata. Inutile aggiungere che nell'*entourage* del Presidente si manifesta un vero sollievo. Il pericolo maggiore della malattia consisteva nel fatto che egli non aveva potuto eliminare il veleno che aveva assorbito. Questa eliminazione avviene ora gradualmente e regolarmente. Si è poi appreso che alcuni membri della comitiva presidenziale hanno pure sofferto in seguito all'ingestione di granchi avvelenati. Questi alimenti erano stati serviti il 28 luglio, poco prima che la nave *Henderson* fosse giunta a Vancouver. Gli effetti si fecero sentire all'indomani. La signora Harding, il signor Hoower ed il signor Cristian furono essi pure malati; senonchè, per fortuna, essi poterono ristabilirsi più rapidamente. Il presidente Harding è alloggiato all'ottavo piano del *Pake Hôtel*. Tutte le persone al suo seguito sono alloggiate allo stesso piano. Il signor Harding è così circondato da tutte le cure. Secondo telegrammi da Marion, il dottor Harding, padre del Presidente, ha abbandonato il suo progetto di recarsi a San Francisco, ma rimane in rapporti continui col medico particolare del Presidente.

SPORT

Le iscrizioni al Gran Premio di Monza

Milano, 1, notte.

E' scaduto il 31 luglio, alle ore 24, il termine per l'invio delle iscrizioni al Gran Premio Automobilistico europeo. Gli organizzatori si riservano di comunicare le adesioni che, aggiunte alle venti già annunziate, giungessero ancora oggi o domani. Si può quindi annunziare che la Casa tedesca Benz ha richiesto i tritici per il passaggio alla frontiera delle proprie vetture, quattro completamente, poichè una sarà tenuta come scorta, più un carro officina.

E' annunziato pure l'arrivo sul Continente del pilota americano Murphy, che con Di Alzaga e Zborowski, formerà la squadra della Casa americana Miller. L'asso del volante, già vittorioso in un Gran Premio di Francia e trionfatore di innumerevoli prove a *records* nel nuovo Mondo, è giunto a Cherbourg, a bordo dell'*Aquitania*, lunedì scorso.

Il Comitato della corsa sta provvedendo all'acquartieramento dei concorrenti nella zona del circuito. La Benz giungerà a Milano il 15 agosto e prenderà posto nei locali di un esercizio pubblico presso uno degli ingressi dell'Autodromo. La Fiat occuperà come l'anno scorso un fabbricato rustico del Parco detto la Baggianina. Si stanno cercando gli alloggiamenti per la casa Miller, le Rolland Pilain e le Sleiger. Si vanno intanto rapidamente completando i quadri dei guidatori e dei meccanici della sarta Casa, le quali tra poco li comunicheranno in forma ufficiale.

Uno dei volanti della Benz sarà affidato ad un guidatore italiano noto per la sua virtuosità ed abilità, Ferdinando Minoia, vincitore di un Gran Premio al circuito di Brescia.

Girardengo e Bottecchia vincitori a Bologna

Bologna, 1, notte.

La riunione, organizzata al nostro Velodromo, in onore di Bottecchia, è riuscita pienamente. Il campione veneto è stato festeggiatissimo dal numeroso pubblico che gremiva il vasto ambiente. Bottecchia è stato obbligato a compiere diversi giri d'onore. Con Bottecchia sono stati festeggiati i componenti la squadra dello Sport Club di Corticella, che ha vinto domenica scorsa la Coppa Italia, e il bolognese Renato Cardini, che nelle lontane Americhe ha tenuto alti i colori nazionali nelle più importanti competizioni di lotta.

Il pubblico si è appassionato alla gara ad inseguimento, dove il bambino Bottecchia, facendo coppia con Girardengo, batte la coppia italo-francese Alavoine-Besteli. Alavoine e Besteli guadagnano qualche metro quando è al comando Bottecchia, ma Girardengo riesce a colmare il distacco. Al 7.o giro, Bottecchia si ritira e allora Girardengo procede da solo, guadagnando continuamente terreno e finisce con 20 metri di vantaggio. Il pubblico ha applaudito lungamente.

Nella prova Petit Breton, Km. 20, si è avuta un'altra vittoria di Girardengo con punti 20, seguito da Restelli, da Gandini e da Konnele.

La Coppa delle Alpi. L'arrivo a Torino

La grandiosa prova automobilistica di turismo, per la Coppa delle Alpi, vedrà l'arrivo della sua prima tappa allo Stadium di Torino nel pomeriggio di domenica 5 agosto, alle ore 15. I concorrenti giungendo a Torino per la barriera di Francia procederanno secondo il seguente percorso: corso Francia, corso Vittorio Emanuele, Borgnighieri, corso Vittorio Emanuele, corso Vinzaglio, Stadium. Giunti nello Stadium dove sarà fissato il traguardo, le vetture verranno riunite in un posto chiuso e solo alle ore 4.30 del martedì riprenderanno la marcia per la seconda tappa Torino-Merano seguendo in città questo itinerario: corso Vinzaglio corso Vittorio Emanuele, corso Inghilterra, piazza Statuto, corso Principe Eugenio, stazione Dora, corso Vigevano, ex barriera di Milano, stradale di Vercelli seguendo per il bivio di Leyni. All'arrivo allo Stadium presenzieranno tutte le autorità civili e militari ed il pubblico vi sarà ammesso gratuitamente con accesso da corso Castelfidardo. Le diverse tappe avranno per punti d'arrivo: Torino, Merano, Fiume, Udine, Trento e Milano.

DA BIELLA.

L'ordine di rassegnare le dimissioni è stato fatto dai fascisti al Consiglio comunale di Sordevolo, accusato di fare troppa economia amministrativa. Oltre la metà dei consiglieri hanno aderito, mentre il sindaco e i consiglieri di parte liberale non intendono rendersi dimissionari. Lo scioglimento dell'amministrazione può ritenersi imminente.

CRONACA

Il direttissimo Torino-Piacenza
sarà ripristinato alle 4 del mattino

Una buona notizia ferroviaria per Torino ci viene comunicata da Roma. L'on. Torre, R.I.S. Commissario delle Ferrovie dello Stato, compreso dei legittimi interessi del Piemonte e della sua metropoli, ha bene accolto la proposta di avvicinare Torino alla maggiore comunicazione ferroviaria del centro d'Italia, con un direttissimo mattutino in coincidenza a Piacenza col direttissimo 21 della Milano-Roma. Qualcosa di simile fu già tentato l'anno passato, ma con scarso resultato per varie ragioni, diremo così estrinseche. Si faceva partire quel treno alle 3.30 da Porta Nuova, mezzo che un solo tram cittadino servisse i mattinieri viaggiatori, ai si cercò di fare servire il nuovo treno ai viaggiatori provenienti dalla Francia nella notte.

Per queste ragioni l'esperimento non andò bene l'anno scorso. Ma ora l'on. Torre ha stabilito opportunamente che si parta da Porta Nuova non alle 3.30, ma alle 4, o forse anche alle 4,10, e che il treno riceva i viaggiatori provenienti dalla linea di Modane. Inoltre, l'Amministrazione municipale non mancherà certo di provvedere a far andare per quell'ora qualche tram — come si usa a Milano — sulla linea essenziali al movimento verso Porta Nuova.

La importante comunicazione direttissima sulla Torino-Piacenza andrà in vigore il 15 Agosto. Partendo, dunque, non prima delle 4 da Porta Nuova, si giungerà a Piacenza in tempo per prendere il direttissimo 21 che passa colà alle 7,10; e così si giungerà a Bologna alle 9.40, ad Ancona alle 14,45, a Firenze alle 15.07, a Roma alle 18.50, a Napoli alle 23.55. Laddove, com'è noto, per la linea di Genova, non si giunge a Firenze che alle ore 16.55, a Roma alle 21.00 ed a Napoli alle 1.20. Il vantaggio della nuova comunicazione è pertanto notevole per Torino, sia verso l'Adriatico, sia verso il Mezzogiorno. Per poco che Torino si abitui ad essere ferroviariamente un po' più mattiniera, come lo sono le altre grandi città italiane, (il tram aiutando, naturalmente), il direttissimo dalle 4 coincidente col 21 a Piacenza, potrà riuscire di prezioso ausilio per le maggiori auspicate espansioni del traffico piemontese.

Disgrazia sul lavoro

All'Ospedale Martini è stato ricoverato l'operaio Pescarolo Eugenio, di 17 anni, abitante in via Bussoleno, 30, il quale presentava una grave ferita all'avambraccio sinistro. I dottori Roccavilla e Monnieri lo giudicarono guaribile in trenta giorni. L'operaio ha raccontato di aver riportato la profonda ferita di taglio mentre lavorava presso una fresa circolare nell'officina della ditta Capignano.

TEATRI

Il Visconte di Letorières
Vaudeville in tre atti di Bayard e Dumanoir

(*Teatro Alfieri - 1 Agosto 1923*)

Nella *Presentazione*, monologo in sette personaggi, Carlo Veneziani ha mandato innanzi la signorina De Cristoforis in veste di cameriera buffonesca a spiegare gli intendimenti che ispirano il repertorio della compagnia da lui diretta e fondata. Il prologo, che satireggia senza soverchia finezza d'assai inutilmente i vari generi drammatici, con versi un po' sgangherati, dice in sostanza: cerchiamo di ridar vita alla commedia che diverte. Praticamente: ritorniamo al buon vaudeville di Labiche. Voler vedere qualche cosa di più ci sembra vano; meglio seguire e commentare i tentativi e i saggi che ci offrirà il Veneziani durante la sua breve stagione.

Ed eccoci al *Visconte di Letorières*, riesumazione felicissima. Una trama semplice, ma vivace, delle arie musicali piacevoli, alcuni tipi anche se non nuovi, ben caratterizzati. Il protagonista — il richiamo si impone — deriva in linea retta dal Cherubino del *Matrimonio di Figaro*: è l'adolescente spigliato, simpaticissimo, seducente, che incanta tutte le donne. «Chanter la romance à madame» è il melodo del personaggio di Beaumarchais, per farsi strada: l'adotta tal quale il visconte di Letorières. Egli fugge di collegio — e lo rincorre il suo precettore, che viene così a farsi suo complice — per recarsi a Parigi a battagliare per un'eredità che un cugino arrogante gli disputa e contesta; la fortuna dovrà permettergli di realizzare il suo sogno di amore. Infatti, eccolo appena giunto alle prese con la sarta che gli ha fornito il suo primo vestito elegante: non solo essa attenderà di esser pagata, ma mosse a carezze la persuadono a prepararglene un altro per andare a corte. E, allorchè il minacciato rivale sarà per sopraffarlo, un pronto inganno lo indicherà ai soldati che vengono per arrestare Letorières ed essi si impadroniranno invece di lui. Mentre il cugino cerca — commettendo errori sopra errori — di cattivarsi l'animo dei più importante tra i giudici che debbono definire la lite, senza riuscire ad altro che ad irritarlo, il viscontino lo prende di botto per il suo lato debole e se lo rende favorevole. Ugualmente conquista l'arcigno maresciallo di Soubise, ultimo ostacolo che si opponga alla sua vittoria e al suo matrimonio. I mezzi ch'egli impiega sono una galanteria fiorita e fantasiosa, tenera ed audace verso le signore, un abilissimo sistema di lodi ai potenti, un pronto adattarsi al loro vizi ed alle loro manie. Punto per punto, il visconte di Letorières smantella le posizioni avversarie: la fortuna la aiuta, l'ingegnosità del suo spirito e la vetustà della sua persona fanno il resto.

Commedia frivola e leggera, questa di Bayard e Dumanoir. Meritava di esser tolta dall'oblio per la sua struttura scenica e per qualche tocco felice, che ci riporta a vecchi e cari modelli. La Compagnia buffonesca ne diede un'interpretazione diligente e accurata. Ricordavamo Adriana De Cristoforis prima attrice di Antonio Gandusio: era una giovane che cercava la sua via e non si poteva neppure considerare come un'eccezionale promessa. Ieri sera è stata una gradita rivelazione: nelle vesti maschine dello scapestrato Visconte di Letorières è apparsa indiavolata ed espressiva, graziosissima interprete. Particolare lode vogliono la signorina Antonioli che disegnò con fine rilievo una parte secondaria e Mario Mina, un precettore con tratti di comico dell'antica e buona scuola. A posto il Lionelli, il Duse e gli altri tutti. *Il Visconte di Letorières* ha ottenuto un ottimo successo: dieci chiamate a quindicina a scena aperta. Da stasera si replica.

Vice.

Indiscrezioni sui cartelloni dei grandi teatri

Roma, 1, notte.

Il *Mondo* dà le prime indiscrezioni della stagione invernale del Costanzi. Sotto la direzione del Viale saranno rappresentate fra l'altro: *La Vestale* di Spontini, *Debora e Iaele* di Pizzetti, la *Gioconda* di R. Bianchi, i *Compagnacci* di Riccitelli, il *Boris* e la *Cavalleria* di Mascagni.

Secondo lo stesso giornale, al *San Carlo* di Napoli, sotto la direzione del Serafin, sarebbero rappresentati, fra l'altro, *Tristano, Dannazione di Faust, Fedra* di Pizzetti, *Compagnacci* di Riccitelli, *La via della finestra* di Zandonai.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia del Teatro Sperimentale). — Ore 21: «Il Visconte di Letorières», commedia di Bayard e Dumanoir.

CHIARELLA (Compagnia di operette Lombardo-Finocchi). — Ore 21: Sua Altezza la Dalvina», operetta.

HIPPODROME — Ore 21: «Dalvina», rivista.

MAPPEL — Ore 21: Spettacoli di varietà.

Forti ritardi sulla linea di Savona
per abbassamento della tensione elettrica
Come ha viaggiato il ministro Corbino

Savona, 1, notte.

Per forte abbassamento della tensione elettrica nella Centrale Negri, di Savona, l'odierno diretto 542, che parte dalla vostra città alle ore 6.20, ha subito a Ceva una lunga sosta. Giunto nelle vicinanze di Sale Langhe, ha dovuto retrocedere fino a Ceva, da dove è stato dimezzato per poter proseguire. La prima parte, sempre come 542, scortata dall'ing. Faucci, capo del riparto trazione, è partita alle ore 12.45 con 120 minuti di ritardo, e la seconda parte, come 542 bis, a trazione a vapore, scortata dal cav. uff. Unghero, capo del reparto movimento, è partita alle ore 13 con 137 minuti di ritardo. Per lo stesso abbassamento tensione, anche i treni merci e viaggiatori hanno subito fortissimi ritardi sulla Savona-San Giuseppe. L'odierno diretto 1110, che arriva a Torino alle ore 10,35, che portava l'on. Corbino, nuovo ministro all'Economia, a Valdieri per il giuramento nelle mani del Re, è partito da Savona con circa un'ora di ritardo, e con conseguenti ritardi sulle coincidenze di Mondovì e Cuneo.

Bollettino Meteorico
1.o agosto 1923.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	21	¼ coperto	
Milano	31	22	sereno	
Genova	29	23	coperto	Agitato
Venezia	27	21	nebbioso	legg. m.
Ancona	28	24	¼ coperto	calmo
Bologna	30	20	sereno	
Napoli	29	21	¼ coperto	»
Palermo	31	23	sereno	»
Catania	32	19	sereno	»
Cagliar.	—	23	sereno	legg. m.
Tripoli	28	21	sereno	calmo
Messina	30	22	sereno	»
Trieste	30	20	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 31 + 31,2

Temp. minima della notte dal 31 all'1 + 20

* * *

La giornata di ieri: cielo sereno; temperatura alfosa.

BORSE
BORSA DI TORINO

1.o Agosto 1923

Mercato sostenuto in apertura, incerto in seguito, su vendite di realizzi, molto facilmente assorbite. Contrattazioni attive sui Bancari e sulle Fiat. Dei Cambi, debole il Franco, gli altri pressochè invariati.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3 ½ % cont. 77,25; fr. 79,47 ½ — Consolidato 5 % cont. 87,07 ½-87,05, 87,10; fr. 87,45-87,60, 87,75 % — Banca d'Italia 1850 ½-1645, 1638 — Banca Commerciale cont. 961; fr. 955-972 ½, 970 — Credito Italiano fr. 705-704, 702 ½ — Banca Agricola cont. 251-252, 254 ½ — Ferrovie Mediterranee fr. 353 ½, 352 ½ — Ferrovie Meridionali fr. 361, 362 — Navigazione fr. 561-557, 559 — Ilva nuove fr. 224-221 ½, 220 ½ — Elettr. Alta Italia fr. 261 — Sip fr. 150 ½, 150 % — Elettr. Elettr. fr. 80 ½ — Motrici fr. 440 — Terni fr. 491-485, 489 — Telefoni fr. 122 — Lane Borgo Sesia fr. 700 — Fiat fr. 385-386, 386 ½ — Fonderie fr. 252 — Ceramica fr. 493 — Linificio Fonderie fr. 144, 142 — Beni Stabili fr. 241 — Cotonificio Valli di Lanzo fr. 208 ½, 208 — Pacchetti fr. 100.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fr. 214-211, 212 — Marconi fr. 248 ½ — Selt fr. 245 ½ — Ilva fr. 10,80 — Metalli fr. 134 — Schiapparelli fr. 126, 125 — Fondi Rustici fr. 274, 272 — Raffinati fr. 370 — Darsiti v. fr. 87 — Saratti n. fr. 47 — Ansaldo fr. 12.

Cambi. — Parigi 123,85, 123,70, 123,70 — Londra 100,55, 100,40 n. — Svizzera 412 n. — New York 23,04 ½, 23,07 ½, 23,05 ½ n. — Belgio 100,75, 100,50 — Spagna 338 — Germania 0,09,75.

BORSA DI MILANO, 1 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 77,35 — Consolidato 5 % fine mese 87,10 — Banca d'Italia 1642 — Id. Commerciale 975 — Credito Italiano 758 — Banco Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 352 — Id. Meridionali 362 — Rubattino 353 — Linea Trieste 412 — Sita nuove 251,50 — Terni 488 — Meccaniche Miani e Silvestri 101,50 — Breda 227 — Ansaldo 12,50 — Montecatini 213,50 — Società Metallurgica Italiana 170 — Fiat 385 — Isotta 5 — Ilva 11 — Elba 85 — Cascami Seta 734 — Lanificio Canapificio Nazionale 614,50 — Lanificio Rossi 2060 — Cotonificio Cantoni 1000 — Id. Veneziano 187 — Id. Meridionale 72,50 — Bossari Varzi 420 — Pirelli 416 — Industrie zuccheri 408 — Raffineria Ligure Lombarda 570 — Elettrofilo Italiana 130 — Molini Alta Italia 560 — Eridania 425 — Gollnelli 102 — Edison 530 — Società Adriatica di Elettricità 146 — Marconi 311 — Viscosa 950 — Conti 340 — Negri 117 — Ligure Toscana di Elettricità 704 — Esportazione Italo-americana 645 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 560.

Cambi: Francia 123,90 — Svizzera 412,50 — Londra 100,40 — New York 23,05 — Berlino 0,09,90 — Vienna 0,03,5 — Bucarest 12,90 — Belgio 110 — Spagna 339 — Praga 68,25 — Budapest 0,10

BORSA DI GENOVA, 1 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 77,37 — Consolidato 5 % 87,20 — Banca d'Italia 1650 — Id. Commerciale 971 — Credito Italiano 731 — Banco Roma 91 — Ferrovie Meridionali 362 — Id. Mediterranee 354 — Rubattino 357 — Sabaudo 238 — Lloyd Triestino 415 — Cosulich 311 — Sita nuove 250,50 — Terni 492 — Ansaldo 12 — Ilva 62,50 — Ilva 10,75 — Fiat 384,50 — Ferriere Vetri 200 — Metalli 135 — Italo 9,50 — Ligure Toscana di Elettricità 704,50 — Eridania 425 — Fabbriche di zucchero 490 — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Industrie zuccheri 438,50 — Società romana zuccheri 70 — Gollnelli 119 — Molini Alta Italia 560,50 — Semoleria 498 — Cotonerie Meridionali 71 — Silos 291,50 — Aedes 10,50.

Cambi: Francia 124,20 — Londra 100,32,50 — Svizzera 413 — New York 23,06 ½ — Spagna 337,50 — Berlino 0,09,95.

BORSA DI ROMA, 1 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,55 — Id. fine mese 77,42,50 — Consolidato 5 % cont. 86,87,50 — Id. fine mese 87,02,50 — Banca d'Italia 1625 — Id. Commerciale 975,50 — Credito Italiano 734 — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 482 — Imprese Fondiarie 147,50 — Immobiliari 576 — Beni Stabili 500 — Fondi Rustici 277 — Mobiliari 332,50 — Rubattino 350 — Tram 195 — Condotte Acqua 216 — Sita nuove 250 — Libera Triestina 415 — Terni 487 — Ansaldo 12 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 10,50 — Antimonio 22 — Montecatini 213 — Elba 84,50 — Fiat 384,50 — Monte Amiata 179 — Acqua Marcia 1700 — Condotte Acqua 200 — Gas 675 — Marconi 229 — Elettrochimica 73 — Aquila 520 — Eridania 421 — Romana zuccheri 72 — Partenella 177 — Manifatture Cotoniere Meridionali 72 — Forze Idrauliche 375.

Cambi: Francia 124,15 — Londra 100,15 — Svizzera 412,50 — New York 23,07,50 — Berlino 0,09,92.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,10 — Id. 3,50 % netto 1902, 78,50 — Id. 3,50 % lordo 49,87 — Id. 3,5 % netto 86,90.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 1 — Francia 123,03 — Londra 100,40 — Svizzera 412,34 — Spagna 337,50 — New York 23,05 — Vienna 0,03,3 — Berlino 0,09,93 — Praga 68,25 — Belgio 109,85 — Argentina carta 7,75 — Id. oro 17,68 — Olanda 909 — Romania 12 — Oro 444,25.

BORSE ESTERE

Parigi, 1 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 57,90 — Id. 3 % ammortizzabile 62 — Id. 3,50 % 78,50 — Id. 5 % ammortizzabile 79,50 — Prestito francese 5 % 1917, 97,05 — Id. 4 % 1916 bis, 91,40 — Id. 1905 bis, 91,40 — Id. 1902 bis, 95,80 — Tunisine 367,50 — Rendita Brasile 4 % 420 — Id. egiziana 4 % ammortizzabile 0,00 — Id. spagnuola esterna

APPENDICE DELLA STAMPA (6)

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Così aveva stabilito.

— Ci sarò anch'io. Ad ogni modo ricorda che, per quanta calma e prudenza tu usarni, non sarà mai troppa.

— Ne avrò, Esopo. Se tu sapessi come questi tre anni di vagabondaggio e di guerra han modificato il mio carattere!

Il nano uscì sorridendo, quasi non fosse troppo convinto di quella grande modificazione.

Filippo chiamò Andrea.

— Paga il conto, disfacca le bestie e seguimi.

— Andiamo in castello, monsignore?

— No; in castello v'è troppa gente e noi abbiamo bisogno di tranquillità.

CAPITOLO III.

Già da due ore il sole illuminava il toro della vecchia torre comunale, quando Andrea entrava in punta di piedi nella camera del padrone ed apriva gli scuri della finestra. Filippo si fregò gli occhi e stiracchiò le braccia.

— Ha dormito bene Vostra Signoria?

— Deliziosamente. Hai già dato un'occhiata alla casa?

— Non è una casa, monsignore: è il palazzo delle Fate. Guardate.

Egli aveva le spalle e le braccia coperte di giubbe, farsetti, stivali ed altri indumenti nuovi fiammanti.

— Per San Maurizio! dove hai trovata questa roba?

— Non vi ho detto che questo è il palazzo delle Fate? Questa roba era nell'anticamera, appesa all'attaccapanni. Qui c'è da vestire Vostra Signoria dalla testa ai piedi: ho preso le misure e posso garantire che ogni cosa vi si adatterà a perfezione. Qui c'è la roba destinata a me: l'ho già provata e mi va a pennello.

Il pensiero di Filippo corse ad Esopo, ed un sorriso di gioia e riconoscenza gli brillò in volto. Balzò dal letto e si vestì: come aveva assicurato Andrea, gli abiti parevano inchiati sul suo dorso, e, cosa che più lo rallegrava, essi non erano tagliati alla moda cipriota, ma all'antica moda piemontese.

— Hai ragione, Andrea: questo è decisamente il palazzo delle Fate.

— Senza contare che gli armadi son pieni di biancheria tanto fine, che pare il corredo di una principessa. Nella rimessa poi, binda e fieno per sei mesi... E' ben vero che tanto il cavallo quanto la mula non possono durarla un pezzo...

— Credi?

— Fur troppo, monsignore! La mula, pochi potrebbe forse tirar innanzi ancora qualche poco, ma il cavallo...

— Poco male. Lo venderemo.

Così chiacchierando, Filippo s'era fatto alla finestra ed adocchiava i dintorni della palazzina.

— Peccato che il sito sia un po' melanconico!

— Se monsignore non se ne offendesse, io direi che il sito pare fatto apposta per noi.

— Perchè?

— Perchè stamattina ho visto due occhi, ai cui paragone quelli di Nannella sono come due bicchieri d'acqua nelle due stelle mattutine. Però non è roba adatta per Vostra Signoria: è una cameriera.

— Come sai ch'è una cameriera?

— Non ne ho gran merito, monsignore. Attendendo che Vostra Signoria si destasse, stavo sul balcone pensando a Nannella ed alla stupida predilezione della Strega di Novara, quando vidi aprirsi la finestra del balcone dirimpetto ed affacciarsi... Come dire? Una pupola, una capinera, una cutrettola, insomma una creatura bianca come la ricotta, bionda come uno scudo del sole... Il biondo è sempre stato la mia passione, e...

— Mi pareva che laggiù...

— Laggiù preferivo il bruno perchè, come monsignore non può ignorare, il biondo si trovava solamente nelle figure di pinte. Come dicevo, una madonnina bionda, alta, snella...

— Il contrapposto di Nannella.

— Dice bene monsignore: il contrapposto. Prima sbattè alquanto, con un garbo di tortorella, un abito di seta, poi si ritirò richiudendo la finestra; ma nel richiuderla mi parve un'occhiata, un'occhiata, monsignore! che mi bruciò il corpo come avessi bevuto una pinta di ginepro, che, come su Vostra Signoria, è sempre stato la mia...

— Frattanto non mi hai ancora detto come hai saputo ch'è una cameriera?

— Siccome Vostra Signoria continuava a dormire, pensai di fare quattro salti fino all'osteria di Sant'Andrea, ed è stata una idea felice: il padrone dell'osteria, Mastro Antonio, è un mio vecchio amico. Eravamo arcieri nella stessa compagnia durante la guerra di Lombardia e quella di Savoia. In due parole egli mi diede le informazioni che desideravo: la bella bionda si chiama Ghita...

— Nannella suonava meglio all'orecchio.

— Vi pare, monsignore? a me pare che Ghita, Ghitina... Ha diciotto anni, è di Carignano, è cameriera della contessa del Portonari, — una vecchia sorda e paralitica, — la quale da un pezzo non parla con persona viva, fuor che colla bella Ghita e con una nipote, che si chiama Liberina e che è damigella d'onore di Sua Magnificenza la duchessa vostra madre.

— Ah, c'è una damigella d'onore?... Bella?

— Mi son dimenticato di domandarlo a mastr'Antonio... desidera Vostra Signoria fare colazione? Mastro Antonio è in grado di servirla meglio di qualsiasi altro oste di Torino. E frattanto mi ha fatto assaggiare certi suoi salamini di stambecco, che prevedo saranno d'or innanzi la mia passione.

A quell'accenno ad una damigella d'onore, Filippo aveva lanciato un'occhiata al palazzo di fronte.

— Accetto la proposta del tuo amico. Gli ordinerai il portarmi un pezzo di pasticcio ed un paio di bottiglie; subito. Dopo, andrai allo Studio, ti farai indicare l'alloggio dello scolaro Merula. Lì troverai il signor Giovanni, al quale spiegherai dove si trova il nostro domicilio.

Andrea non era ancora fuori dell'uscio, e già Filippo si trovava dritto presso la finestra, cogli occhi piantati nel balcone della palazzina dirimpetto.

Era un piccolo e vecchio edifizio munito di merli e torricelle, dietro il quale spuntavano le cime verdeggianti di alcuni olmi, che indicavano come dietro il palazzo si aprisse un vasto giardino. Due grossi balconi di pietra, sostenuti da massiccie mensole, sporgevano sulla strada: nel muro, tra i due balconi e sopra la porta carraia, stava incastrato un sasso, nel quale era scolpito una stemma gentilizio: una torre con tre merli e la porta aperta.

Ad un tratto l'uscio della porta carraia si aperse e ne uscì una fanciulla, nella quale Filippo riconobbe facilmente la bionda Ghita. — La cameriera che aveva vestito il zingaro nelle vene di Andrea. Vestiva una corta gonna di panno bianco ed aveva in capo una cuffiettina color rosa e lilla: a cosa, dall'estremità della quale pendeva un fiocco di lunghi nastri che, scendendole lungo le spalle, per poco non toccavano terra. Portava sotto il braccio un involto dal quale facevano capolino pizzi e trine alla rinfusa.

(Continua).

TELEFONI

APPARECCHI, MATERIALI
IMPIANTI COMPLETI

DERIVAZIONI INTERNE
IMPIANTI INTERCOMUNICANTI
del tipo più moderno

TELEFONIA PROTETTA
CONTRO L'ALTA TENSIONE

COMPAGNIA GENERALE di ELETTRICITÀ

UFFICI REGIONALI: Ancona - Bologna
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Palermo
Roma - Torino - Trieste - Venezia
T. F. 26

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUA colonia sublimata, dona lustro, toglie cattivo odore. L. 10. — Liscivia, Alassio. 14000

A. Cercasi macchinario per fabbricazione ghiaccio; pronti pretese. — Piemontese, Nizza, 17. 50286

CAMICIE cotoni, tutte misure, sevizi, percalli, colonerie, sciarpe, nastri di seta. Prezzi disastrosi. — Via Madama, 29. 17358

FIERA Lingia, macchine per agevole assicurazione qualsiasi incendio. Ricerche acquisti merci, Massime garanzie, serietà. — Scrivere avviso al C. Unione Pubblicità, Torino. 18000

MOTORI benzina, petrolio, 4-6 HP, vendonsi. — Bergamini, Ferrara, 8. 50024

OCCASIONE. Filtro 5000 chilogrammi, Obesi, macchinari diversi, prodotti chimici ecc., trasmissioni, pulegge, cinghie nuove, usate, vendo Gandi, Vetri, quattro. 18259

PELLI per abiti grande stock. — Chiedere offerte avviso 62 G. Unione Pubblicità, Milano. D 3912 T

PIROGRAFICE universale, macchina metri uno, due, cedesi, bambini relativi, costruisce Officina Pogliano via Cumiana, 15, Torino. 17307

TORCHIO idraulico vinacce ultimo acquistato occasione. — Bumi, Solferino, 28, Genova. 18250

Un fattoria, proprietà da vendere in Francia. Informazioni gratuite. — Scrivere a M. Grouzellieu, Sint-Ouen-Immobilier a Lecteure (Gers) Francia.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

CAMERIERA cercasi da persona sola. — Presentarsi dalle 10 alle 14 via Morghen, 17. 17000

CAPO caldaraio, abile costruzione caldaie vapore e saldatura autogena, cercasi da importante officina. — Inviare offerte particolari e documentate a G. Nacinta e Figli, via Bidone, 6, Torino. 18050

CASA signorile cerca giovane intelligente con cognizioni meccaniche, referenze pretese. — Scrivere avviso 97 C. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili fabbri ferrai e serramentisti. — Passi, via Valperga Caluso, 11. 50307

CERCANSI abili lavoranti sarte uomo. — Sartoria Varese, via Basilica, N. 6. 17363

CERCANSI cercare volantinare impiegare da fabbrica distinta. — Scrivere casella 111 L. Unione Pubblicità, Torino. 17000

CERCANSI signorina, signora sola, benestante, per lavori, senza impiego. — Ascoli, Barbaroux, 10.

CERCASI abilissimo lavorante modista. — Principe, Corso San Maurizio, 1. 18027

CERCASI commessa commestibili con buone referenze. — Presentarsi via Belfiore, 28, Margara.

CERCASI da officina meccanica specializzata lavori di precisione, utensi, grandi velocità, operaio specializzato tiro pratico forni revolver, capace, serio possibilmente ammogliato. — Scrivere avviso 116 L. Unione Pubblicità, Torino. 17000

CERCASI giovanetto sedicenne pizzista, molto di bene, conoscenti italiani. — Scrivere avviso 72 M. Unione Pubblicità, Torino. 50288

CERCASI governante bambini, anche straniera, referenze indispensabili. — Scrivere avviso 79 R. Unione pubblicità, Torino. 50218

CERCASI provetta stenodattilografa corrispondente francese, pratica lavori ufficio, per assunzione immediata. — Presentarsi in corso Venezia, 8, dalle 15 alle 16. 18020

CERCO ragazzo per commissioni triciclo, serio referenze. — Premiata via Nizza, 2. 50257

CONTABILE stenografo, con buona pratica, cercasi da importante Ufficio elettrotecnico. — Scrivere, indicando lavori occupati, referenze, avviso 100 L. Unione Pubblicità, Torino. 17732

FOTOGRAFO, operatore, cercasi stagione bagni, spiaggia. — Balbino, Principe Tommaso, 66, Torino. 18250

GIOVANOTTI cerco, visitare famiglie, articoli forte consumo. — Rolfo-Cere, 72, negozio. 17167

GIOVINETTA cercasi, lievi lavori, farmacia paese Riviera, anche solo stazione Bagni. — Scrivere avviso 115 P. Unione Pubblicità, Torino. 18051

IMPORTANTE ditta milanese cerca esperto ingegnere costruttore ramo automobili, pratico disegno costruttivo lavorazione. Preferiscesi chi abbia buone cognizioni elettrotecniche. Posizione seria, sicura. — Offerta avviso 77 C. Unione Pubblicità, Torino. 18024

MIGLIARETTISTI modo, abilissimo, a macchina Corpelli e a mano, e dimostratrici provetta, urgente. — Via Nizza, Accademia Scienze, 2. 17363

RICERCASI provetta stenodattilografa italiano, francese, inglese, primarie referenze. — Scrivere indicando posti occupati e pretese, avviso 102 A. Unione Pubblicità, Torino. D 3005 T

SARTA inglesina dirigere reparto tailleur fantasia abilissima, cercasi. — Romana Calcagni, via Roma, 9. D 3021 T

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

CERCO impiego fiducia, contabile, magazziniere, lavoro serio. Ditta, disponendo cauzione somma. — Maida, Porta Palatina, 12. 17411

DENTISTA tecnico, tutti lavori, mitì pretese, ottimi. — Chieri, Vanchiglia, 10, Torino. 17366

ENERGICO giovane ed attivissimo cerca lavoro presso Ditte o Fabbriche, già capo grandi magazzini bazzaria, presente ottimi interessamenti di odierna posizione. — Scrivere Ristorante Toscano, via Lagrange, 9, P. Eugenio. 50018

EX bagaliere congedatosi, decorato due volte al valore, trentenne, bella presenza, cerca posto portiere ovvero guardiano. — Scrivere avviso 71 H. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE volenteroso cerca qualsiasi occupazione. — Albergo Pace, via Nizza. 50190

MECCANICO, provetto stampista, stampatore, qualunque manutenzione, disegnatore, ottimo, cerca lavoro. — Scrivere avviso 7 L. Unione Pubblicità, Torino. 17000

PENSIONATO gravemente offeso esattore, persona fidata. Cauzione 50 mila. Interessi primario. — Scrivere avviso 151 L. Unione Pubblicità, Torino.

QUARANTENNE sola accetterebbe bambina mantenuta. — Scrivere avviso 125 L. Unione Pubblicità, Torino. 17016

RAGIONIERE pratico, conoscenza lingue, primarie referenze, offresi; unità pretese. — Scrivere avviso 73 H. Unione Pubblicità, Torino. 50213

SIGNORA rispettabilissima, sola referente, accompagnerebbe vecchia/o, infermo/a. — Scrivere avviso 40 C. Unione Pubblicità, Torino. 18043

SIGNORINA specialissima corrispondenza presso persona sola. — Scrivere avviso 120 L. Unione Pubblicità, Torino. 17315

TEDESCO, ex-commerciante, ammogliato, vasta conoscenza commercio germanico, corrispondente francese, tedesco, italiano, contabile, disposto viaggiare per Venezia, cerca impiego mali pretese. — Scrivere avviso 67 H. Unione Pubblicità, Torino.

TRICOTAGO Sesino, magazziniere, corrispondente italiano, conoscenza tedesco, offresi sesta Ditta. Fabbrica anche provinciale primarie referenze. — Scrivere Peterolo, Kandler, 19, Trieste.

VENTENNE diplomerale, pratica lavori ufficio, cerca buon impiego, possibilmente commercio interno. — Cravero, Argentiero, 2. 50004

VENTITREENNE offresi servizio presso signora sola; discreta risparmiare. — Scrivere avviso 50 C. Unione Pubblicità, Torino. 18034

Donna, vedova, magazziniere, fattorina Bocchi, referenze, Ubert. — Sandro, 28 Umberto, 28. 50256

Società, Capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. — A. Avvisto, Commestibili, Liquidi, alloggio, 10.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 17000

A. Affittasi Panetteria, panetteria, centro popoloso, alla 26, causa malattia, forni 14.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 50212

A. Affittasi Panetteria, commestibile, città provinciale, due quintali giornaliere, macchinario, alloggio, 25.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 50214

A. A. Lavoria uso bar, grande ribasso, posizione commerciale, alloggio 12.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 50007

A. A. Mercerie, confezioni, alloggio, causa malattia, 7.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A Savona avviabilissima cedesi causa malattia — Scrivere Pio Quinto, 2. 50078

A. Divisione Società, rimettesi bar, ristorante, lusso, centralissimo, capitolazione, tutte garanzie, prezzo interessante, facilitazioni pagamento, salotti riservati, alloggio. — Rivolgersi Piemonte, corso Vittorio, 68. 17500

AFFARE conveniente, cedesi Bellissimo negozio annesso, drogheria, profumeria vini, liquori, esportazioni, splendido alloggio, due mila, locazione 300. Corso Vercelli, 24. 17422

AFFARONE convenientissimo, solo 800 Nocco, cedo bella cartoleria, drogheria, causa salute. — Schiarimenti Corsana, Barbaroux, 17. 17002

AFFARONE. 18.000 cedo magazzino alimentario, olii, saponi, formaggio, lardame, minuto; numerosa clientela, alloggio. — Rossi, piazza Carlo Felice, 19.

ALIMENTARIO, centro operaio, alloggio, causa malattia, 10.000. — Piemontese, Nizza, 17. 50288

ALIMENTARI avviatissimo, reddito doppio operaio, vendesi 30.000. — Ferrero, 11. 50211

A. Modiste, Pio Quinto, cedo commestibili, drogheria, vini, terzo, alloggio, 6000. 17882

A. Modiste, Pio Quinto, 14 bis, cedo negozio commestibili, grandissimo.

A. Modiste, Pio Quinto, 14 bis, rimette bicco negozio centralissimo mercerie.

A. Mondiale, Pio Quinto, 14 bis, rimette Drogheria centrale, elegante, bicco.

AVVIATA fabbrica confezioni sfere con forti ordinazioni, rimetterebbesi. — Scrivere avviso 40 H. Unione Pubblicità, Torino.

A. Panetteria, commestibili, macchinario moderna, provincia Torino, 20.000. — Scrivere Boccardo, Maria, Nizza, 7. 50268

AVVIATISSIMO Garage, stabile proprio, mai Canonese, vendesi. — Scrivere avviso 134 L. Unione Pubblicità, Torino. 17374

AVVIATO negozio elettricità, laboratorio, rimettesi. — Scrivere avviso 143 L. Unione Pubblicità, Torino.

A. 8.000 cedesi, causa partenza, Commestibili, vini, liquori, piccolo alloggio. — Petolo, via Saluzzo, 6.

CAUSA partenza cedo grande laboratorio falegnameria. — Ditta Ormea, 2, Borgo Po. 18015

CAUSA partenza rimetto negozio con merce, magazzino, alloggio, richiamar Porta Palazzo. — Scrivere avviso 30 H. Unione Pubblicità, Torino. 50219

CEDESI laboratorio completo maglierie, macchine raffinate impianto motore. — Corso Francia, 211.

COMMESTIBILI, vini, cedo via Villafranca; unge. — Macelleria via Villafranca, 37. 50071

CONCERIA arredata macchine forza idraulica, vendesi ottime condizioni causa ritiro. — Scrivere avviso 82 L. Unione Pubblicità, Torino. 17362

DROGHERIA, alleggio, volendo, Tabaccheria, vendo. — Giapoli, Sant'Agostino, 7. 50000

LIRE 30.000 cedo mia parte su Grand Hôtel in montagna, vicinanze Torino; ottimi stagioni in corso. — Scrivere avviso 81 C. Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO vino, caffè, centralissimo, raro, luce, acqua, rimettesi. — Agnoscio, via Roma, 43.

OROLOGERIA oreficeria argentieria, unica città provincia, pochissimo ribasso, urgenza cedo mia piccola pensa. — Portinari, Principe Amedeo, 32.

PANETTERIA con casa, cortile, cantina, posa diurni Torino, 30.000. — Schierano, Bar Centrale, Palazzo Città.

PANETTERIA panificazione centrale, vasti locali, 25.000. — Schierano, Bar Centrale, Palazzo Città.

PANETTERIA quintali quattro, 15.000, parte con mercato, treno urbani Torino, macchine. — Schierano, Bar Centrale, Palazzo Città. 50022

PASTICCERIERI, Pasticceria cedo bellissimo, alloggio, mobilio. — Rolfengo, Piazza, 36, Torino. 17043

PERSONA esperta commerciale, disponga 20-30 mila, assumerebbe per sviluppo Azienda avviata articolo molto redditizio. — Scrivere avviso 140 L. Unione Pubblicità, Torino. 17367

PRESSO Mondovì cedesi grande negozio, vernice, adatto ufficio, rappresentanze, esportazione vinaria articoli agricoli industriali. — Fassone, piazza Città, 6. 18027

RAPELLI, Sacchi, 2, cede Magazzino vini ingrossa, tenuta mille botte, corpo nuovo stabile. 17000

RAPELLI, Sacchi, 2, cede Soffietta tre macchine Singer, otto grandi settimanali, 12.000, alloggio.

RILEVERESI avviata, seria azienda industriale. Offerte avviso 180 L. Unione pubblicità, Torino.

RILEVO piccola Officina riparazioni se avviata, centro città. — Morgando, Roma, 31. 50231

RIMETTESI avviatissimo negozio alimentario, retro, grande magazzino, due camere. — Nizza, 25.

RIMETTESI negozio mercerie, alloggio due camere, luce, gas. — Via Lanzo, 17. 17001

RIMETTO negozietto filatoria, bene avviato e buona clientela, causa divisione. — Rivolgersi via Della Rocca, 28. 18017

RIMETTO Stireria, retro, poco ammobiliare. — Via Cernaia, 2. 50214

STRAORDINARIA OCCASIONE. Rimettesi banco frutta, verdura, posizione centralissima. — Bianco, della Rocca, 16.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

ACQUISTERei casa centrale oppure palazzina comoda, traffico urbano. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 50050

AMMINISTRAZIONE Sella Nuova Gregorio Antonio, di tenutosi allargi aneva e vecchia costruzione. Case da vendere con negozi, alloggi disponibili subito. — Rivolgersi Nuovo Bianco, via Ormea, 86, ore 11-12. 49450

A. 18.000 vendo casetta nove camere, dintorni Torino, libera subito. — Ufficio Agrario, via Reggio, 13. 50070

CASA prossima stazione, possibilità locali, cantine, bivani, vendo. — Scrivere avviso 147 L. Unione Pubblicità, Torino. 17000

CASA 11 ambienti, ricevesa, cortile chiuso 240 mq., lume comodità, 92.000 irriducibili; occasione. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 50221

CASA 14 Montegrosso d'Asti affitto, vendo, anche mora, grandioso ex-stabilimento vinicolo, ripetto Stazione, con frutteto, vigna, adattabilissimo fabbrica Vermouth; disposto partecipare eventuale società. — Fasso cav. Karlo, proprietario. 18051

LIBERO subito, vendo proprietà allegrio, rendibile moderato, primo piano, centrale. — Ufficio Agrario, via Reggio, 13. 50077

PALAZZINA libera Barriera Francia, 38 mila; occasione. — Camagno, Consolata, 7. 17000

PARCHEGGIO, vendo, prezzo eccezionale, villetta sette ambienti, luce, cantine, alloggio giardiniere, latteria, salubrità nelle cinque frazioni, vili, posizione incomparabile, collina comodità avabilità, breve distanza Torino. — Scrivere avviso 69 H. Unione Pubblicità, Torino. 50008

PINEROLO. Palazzina vendesi imposta, splendida costruzione, 12 ambienti, giardino, cancellone, bagno, ogni confort, ambiente subito, vendesi. — Scrivere avviso 69 H. Unione Pubblicità, Torino.

PINEROLO. Villetta collina Santa Brigida affittasi. — Scrivere avviso 128 L. Unione Pubblicità, Torino.

RIVOLI vendo casa civile dieci camere, calorifero, giardino — Aymaretto, corso Speria, 27. 49998

TERRENO angolo corso Altezzoma, ex-Barriera Francia vendo. — Nallo, Frejus, 62. 17000

TERRENO fabbricabile lire 3 in più diretto locazione. — Camagno, Consolata, 7. 17000

VENDESI in prossimità corso Francia vasto fabbricato per uso industriale su mq. 13.000 terreno, di cui 12.000 coperti. — Scrivere avviso 1045 A. Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI palazzina cinque camere, giardino, mora riscaldamento, corso Francia. — Tessaro, 8, perinaia.

VENDESI villino, bella posizione, adattabile tutto l'anno. — Valle Pattonese, 17. 17338

VENDO casa principal rosso, cinque-dodici ambienti, buone condizioni. — Gatti, corso Francia, 213.

VENDO casa signorile, con giardino, in deliziosa posizione villeggiatura, Bramante, Inghilterra, 2.

VENDO centro paese Pino Torinese villa 17 vani, acqua, luce, cantina, giardino, vigna, altro comodità. — Rivolgersi Marchiandi, Pino. 17031

VENDO due cascine, una giornate 50, tutta irrigua, con boschina da sfruttare; altra giornate 22 parte irrigue. Zona adatta per speculazione. — Scrivere avviso 71 C. Unione Pubblicità, Torino. 18050

345 mila vendo casa nuova, cinque piani, alloggio libero, adattissima fabbrica industriale, alloggio custode. — Corlando, corso Oddone, 60. 50201

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vasti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

AFFITTASI cinque camere, giardino, palazzina, elegantemente ammobigliate. — Via Venaus, 17 (Barriera Francia). 50234

AFFITTASI quattro camere semi-vuote. — Rivolgersi Portinaio, via Villafranca, ottantuno 50234

AFFITTASI subito piazza Solferino grandioso locali con ampi sotterranei adattissimi, adatti per bazar, magazzini con deposito, ecc. — Offerte avviso 144 L. Unione Pubblicità, Torino. 000

AFFITTASI subito locale piccola industria quattro quarantuno mq. 60 circa. — Rivolgersi portinaio via Cavour, 5. 50007

AFFITTASI subito negozio corso Vittorio Emanuele, presso Porta Nuova. — Rivolgersi Ditta Zambelli, corso Raffaello, 20. 17002

AFFITTASI, vendesi libero subito, locale industriale mq. 450, angolo via Monginevro, Germanasca, via Cigna, Varie, quattro. 17000

ALLOGGETTI 3-6 vani, vitino 30.000, corso Francia, comodità, bagno, giardino, vendonsi, affittansi, convenientissimi. — Centrovasi, Canova, Incontro 50035

ALLOGGIO rurale, due camere, entrata, rimessa, attenente banco gelati e frutta. — Banco gelati, corso Regina angolo Regio Parco. 50000

ALLOGGIO 3-4 vani affittasi vitolo, ammobiliato, cortile — Ascoli, Barbaroux, 19. 17003

ANNUALITA' anticipata offro per alloggio 4-6 camere con giardinetto, oppure nei terreni. Località tranquilla. — Scrivere casella Postale 231, Torino.

A piazza Bigora cedo alloggio sei vani, poco inquilini. — Graf, Pio Quinto, 2. 50078

APPARTAMENTO signorile libero. — Corso Regina Margherita, 24. 50017

BAMBIO alloggetto centralissimo tre vani, altro mille con 94 camere, anche lontano. — Villa, via Roma, 16. 50023

CAMBIO alloggio 4 camere e terreno con altro di 3, paraggi Posta Centrale. — Trucco, San Tommaso, 7, dalle 9 alle 10. 17345

CASA immediata partenza cedo 2 camere, luce, cortile, Porta Nuova. — Rivolgersi Custode, corso Fassolombardo, 21. 18041

CAUSA partenza cedo due camere, cortile, ingresso, piazza Castello, — Rivolgersi Panetteria via della Caccia. 50216

CEDESI ufficio completo ammobigliato, via Villafranca. — Scrivere avviso 137 L. Unione Pubblicità, Torino.

CEDO due camere con mobilio. — Almondo, parrucchiere, via Pianda, 4. 17000

CEDO grandioso locale angolo, cortile, ingressi, ecc., fin signorile. — Beaumont, 23. 17043

CEDO tre locali, uno ufficio, via Pietro Micca, 11, per subito. — Scrivere avviso 69 H. Unione Pubblicità, Torino. 50270

CERCANSI due stanze località centrale per Società famigliare. — Odasso, Nizza, 30, Torino. 17320

CERCASI alloggio tutto ammobiliato disponibile ottobre-novembre. — Scrivere avviso 82 H. Unione Pubblicità, Torino. 50288

CERCASI alloggio tutto quattro ambienti. — Scrivere avviso 133 L. Unione Pubblicità, Torino. 17000

CERCASI camera, cucina vuote, mansarda. — Via via Frejus, 75, Torino. 50055

CERCASI in arteria principale Torino negozio o grande superficie 100-200 mq., con annessi scantinati o magazzini interni. — Offerte dettagliate avviso 9000 B. Unione Pubblicità, Milano. D 3005 T

CERCO alloggio vuoto tre quattro ambienti. — Scrivere Bellezia, Bruino, 36. 77002

CERCO appartamento tre locali, vuoto, parrucchiera Nuova, disponibile settembre-ottobre. Contratto. — Scrivere avviso 91 H. Unione Pubblicità, Torino. 50232

EFREM locale centrale, piccolo laboratorio. — Mayer, Volturno, 4 77003

DISTINTI amerikani cercano alloggio vuoto o ammobiliato arredato, forte mancia. — Ascoli, Barbaroux, 10. 17364

FORTE mancia una, due camere vuote. — Presentarsi fra Dhola, 34, Lauteria. 18036

INDUSTRIALI locali angolo, 300, chilometrici, corso 100. — Ufficio via Lanzo, 69. 18000

LOCALE per cinematografo, garage, industria similare. — Corso Regina Margherita, 24. 50048

LOCALE per industria, mq. 600 coperti, alloggio custode, vendo. — Corlando, corso Oddone, 60.

LOCALI uso ufficio, magazzino, centrali, disponibili subito, vendonsi. — Mantello Viale Mercanti, 30.

OFFRO lavoro mensile per tre camere vuote. — Compagna, Belgio, 43. 77000

OFFRO paraggi Stazione tre camere e cameretta, in fabbricato nuovo. — Bonansinelli, Servais, 13.

PACANDO buon affitto, cerco due camere, cucina, vuote, paraggi Statuto. — Scrivere avviso 70 H, Unione Pubblicità, Torino. 50017

PISCETTESI o subaffittasi al miglior offerente locale uso ufficio o rappresentanza. — Via Maria Vittoria 38. 77025

RIMETTO camera grandissima, centrale, indipendente, anche uso ufficio. — Offerte avviso 149 L. Unione Pubblicità, Torino. 77038

SPOSI cercano 3-5 camere vuote, quadrimestre modesto, prezzo. — Ascoli, Barbaroux, 10. 77003

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

AFFITTASI camera ammobigliata. — Portinaio, Bobbioli, 2, dalle 14 alle 18. 50250

AFFITTASI camera mobiliata signore serie, raccomandazione esclusa libertà. — Rivolgersi Lattoneria, Mazzini, 39. 77073

AFFITTASI, libera subito, bella camera ammobigliata. — Sandri, via Basilica, 7, piano 1.o.

AFFITTO due camere letto, salotto, cucina. — Vittorio Veneto, 12, pomeriggio. 50010

AFFITTO salito camera ammobigliata; preferibile se a cristiane con ordinanza. — Via Baretti, 31, pianterreno. 50006

AMMOBIGLIATA libera, matrimoniale, una cestina, Nord-Ovest, disponibile subito. — Monviso, Saluzzo, 4. 50182

CAMERA e salotto elegantissimi, bagno; unico inquilino. — Principe Tommaso 65. 77076

CAMERA matrimoniale alla semplice, con pensione. — Perrari Santa Chiara, 34. 50018

CAMERA, volendo anche salotto, ambiente signorile. — Portinaio, Santa Teresa, dodici.

CERCANSI due camere mobiliate, preferibilmente quartiere San Secondo, San Salvario. — Scrivere Aldobrandi, Politecnico. 18000

CERCO subito, non subito, bella mobiliata signorilmente libera, Prerro. — Scrivere avviso 70 H, Unione Pubblicità, Torino. 50071

CERCO, anche non subito, bella mobiliata signorilmente libera, Prerro. — Scrivere avviso 70 H, Unione Pubblicità, Torino. 50071

CERCO camera ammobigliata, riserva Mancheria, uso cucina, libero, possibilmente centro. — Scrivere Ristorante Toscano via Bertola, 9, Piazza P.

ELEGANTE piedi-a-terre, vendesi salotto, stufa, Stampa, Arsenale, 4. 50191

STABILE cerca ammobigliata. — Scrivere, indicando prezzo Abbiobbi, corso Napoli, 96. 50180

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Acquisto massimo gioielliere forestiere in genuini. — Vigliani, Genova, uno.

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzi massimo. — Ufficio Porrati, Principe Amedeo, 13. 17779

A. A. A. A. A. Prima di vendere oro, perle, brillanti consultate offerta fabbricante Evitevole speculazione intermediari — Frati, Carlo Alberto 22.

A. A. A. A. A. presi sinceriori compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, 1.

AFFITTASI vetrina, camminami via San Dupito — Scrivere avviso 141 L. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERE matrimoniali spogliate via altre 1. 1300 lit. matrimoni impiegati lire L. 90. — Gallo, 1. 50000

CAVALLINO Pantalone, vetturetta vendonsi ringiovanite. — Delserraticci, corso Vittorio, 88, Torino.

COMMERCIANTE ragazza istruzione, buona pensione, incontrerebbe matrimonio con serio signore, attiva, adatta disposta collaborare Azienda. — Renato, Chieri, Italien, San Secondo, 11. 18051

COMPRASI carretto a mano, portata cinque quintali. — Scrivere avviso 70 H, Unione Pubblicità, Torino. 50017

DENTIERE desire comprare Occidentale corso Vittorio, 25, rimpetto Ciamna Ambrosio. 50202

DISTINTA signorina bruna, affettuosa, fine educazione, casa arredata, dote discreta, sposerebbe distinto, affettuoso, 30-35 anni, buona posizione, ed ufficiale pensionato disposta, nel caso, a [illegible] vero Azienda. — Scrivere avviso 129 L. Unione Pubblicità, Torino. 17004

FORNELLI petrolio Primus, lui alcool, benzina, pezzi ricambio, riparazioni. — Baretti, 5. 50030

MACCHINE cedesi occasione, compra, vendita, riparazioni catastrofe. — Serra Stampatori, 9. 50037

OCCASIONISSIMA. Vendo quattro cavalli, quattro famigliosi. — Rivolgersi corso Brunnale, trentadue.

OGGETTI arte vari, disegni, legni, mobili, lampadari stile vera occasione. — Cernaia, 30. 50032

REMINGTON 10 come nuova, occasione, 1500. — Portinaio, Dante, 7. 77041

RONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni La più antica Casa. 18150

STRAORDINARIA OCCASIONE pulmi, tarpoli poco usati, lavorazione carrozzina. — Portinaio, Consolata, 1. 77011

URGENZA vendo occasione conto, guardaroba fino-vii, letto. — Negro, Principe, 36. 50058

VEDOVO ringraziamenti, sano, robusto, bella presenza, segretariato, con capitale, desiderebbe incontrare signorina o vedova scopo matrimonio, massima condizione. — Indirizzare: Salice Michele, via Busca, N. 9, Cuneo. 18000

VENDONSI letto matrimoniale, comodini, cassettiera, poltrone, macchine cucire, brianda. — Ormea, 12, piano 2.o. 77030

VENDO banco alimentario, stagere, pesi, bilancie — Bottiglieria via Sant'Anselmo, 28. 18056

Lezioni e Traduzioni 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

CONTABILITA', Bianne, stenodattilografia, calcolo tecnici, disegni, impianti, ripetizioni. — Ragioniere, Alfieri, 2. 77051

LAUREA scuderia, compilazione qualsiasi tesi. — Zingarelli, piazza Cavour 106 Kanali. D 4007 T

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. Ditta cancelleria, disposta cospicue Esposizione invenzioni per conto Fabbrica estero, affiderebbesi rappresentanza. — Peck, via Scuola, 7, Milano.

ATTIVI rappresentanti viaggiatori cerca primaria Casa articolo mensilità facile collocamento, lauta provvigione. — Scrivere avviso V 2314, Unione Pubblicità, Napoli. D 3324 T

CERCO sterno volonterosi iniziare lavoro piacevole bonissimi con specialità; referenze. — Nap., corso Genova, 13. 77013

DON